TORINO
Anno 72 Num. 190
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
11 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in testo alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-308): Arte Cinematografica - Prezzi d'favore - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Grandi avvisi: L. 25 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52 - C.C.P. N. 2/1360

Come sorge la nuova Spagna

La divisione delle terre

Il problema è ormai più tecnico che sociale: ci vorranno miliardi e Franco saprà trovare nel suo popolo, come l'Italia fascista, senza ricorrere all'oro straniero, i mezzi necessari

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SIVIGLIA, agosto.

I duecento chilometri di rotabile che uniscono Mérida a Siviglia sono in strofe monotone di un immenso poema pastorale. L'Estremadura li accompagna sino alle prime pendici della Sierra Morena col suo sparso gregge di ughere, sul mai verde capo l'occhio riposa, dopo il barbaglio allucinante delle Castiglie, come sulle chiome d'un'oasi sterminata.

Ghiande e corteccia, questo popolo di piccole querce robuste venute su come Dio le manda sono la ricchezza maggiore del paese e una delle ricchezze della Spagna. La corteccia faceva della penisola, un quarto di secolo addietro, quando il primato non le era stato ancora rapito dal Portogallo, il primo produttore di sughero del mondo. Le ghiande, frutto classico, nimboleggiante da tempo immemorabile il mito della felicità agreste, alimentano, fra Estremadura e Andalusia, il secondo cespite del patrimonio zootecnico spagnuolo: cinque milioni di maiali. In un paesaggio di conche e dossi brevi, tutto declivii e giravolte che vietano agli orizzonti di distendersi, branchi di questi vivaci porcellini color merofumo trotterellano nella caligine mattutina o fanno macchia tra il frascame sotto l'occhio del pastore immoto, il gomito sulla punta del bastone.

Siviglia cuore della Falange

Dall'alto dell'aereo di Siviglia la regione appare, negli squarci della fumante nuvolaglia, quale un rilievo cartografico striato di volute rosso-brune, spruzzato di punti neri fra rare maglie di sentieri, senza traccia d'abitato. La strada è ancora buona, benchè non sia più la massicciata liscia e lucida del nord: ma a mano a mano che sale verso i mille metri della Sierra Morena in querce l'abbandonano, i dossi si ampliciano e si distaccano, l'orizzonte si allarga in catene sempre più lente e lontane, che verso oriente si rincorrono parallele, tinte d'un indaco sempre più orioso sotto i cirri abbaglianti listati d'oro.

Siamo nel regno degli aromi. Dal passo del Ronquillo è tutto uno scendere e risalire di schiene montane irte d'un corto e ricciuto vello fragrante: timo, rosmarino, salvia, preziosi ausiliari della porchetta rosolata sullo spiedo, ma soprattutto macchie cerulo-violacee di lavanda, che rompano a perdita d'occhio il deserto nerastro del lentisco e dei roveri nani pensato d'ombre di nuvole, mallevato qua e là da un'ala corrente di verde pallido, e imbalsamano il vento leggero stemperandosi dentro tesori bastanti per deliziare gli armadi di tutte le belle donne del mondo.

Questo profumo di spigo è il primo saluto dell'Andalusia a chi ci viene dal nord. Riconosco le contrade pittoresche che Miguel Cervantes, quand'era commissario dell'Intendenza Militare, percorse in lungo e in largo sul suo ronzino per dieci anni a dieci reali il giorno, inseguendo derrate recalcitranti e l'ombra allampanata del Cavaliere dalla Triste Figura. Lo scenario non è gran che mutato: e sino a poche settimane fa le infiltrazioni rosse che obbligavano i viaggiatori a fermarsi, calato il sole, a Monasterio per non correre il rischio di incappare in una spedizione notturna di miliziani razziatori di bestiame avrebbero potuto giustificar l'illusione che il paese avesse ancora i suoi briganti.

Questa Andalusia che ancora una volta fornisce alla Spagna crociata la sua più grande città è da mezzo secolo il luogo comune favorito dei riformatori agrari e il cavallo di battaglia degli agitatori sociali. I contadini che vicchiavano contro le evazioni di Cervantes agente annonario di Filippo II, tumultuavano ieri contro i parassiti del latifondo, impassibili nelle loro poltrone di cuoio dei circoli della calle de las Sierpas o della calle de Alcalà.

Contadini e capitalisti

La Falange non poteva restar sorda alla voce del popolo, e prima ancora che il generale Queipo de Llano, simpatico emiro di fortuna, recasse al paese i conforti d'urgenza del proprio empirismo paternalistico, José Antonio de Rivera aveva proclamata la necessità di procedervi a un'opportuna divisione di terre. Ma divisione di terre significa, ahimè, espropriazione. Ora ai proprietari inquieti del destino riserbato loro il fondatore della Falange dichiarava audacemente, nel suo discorso del 17 novembre 1935: «A chi mi chiedesse se risarciremo o no gli espropriati, risponde: Questo non lo sappiamo. Dipenderà dalle condizioni finanziarie del momento. Quel che vi posso dire è che, in attesa di decidere se saremo o no in grado di pagare la terra, non possiamo lasciare popolazioni affamate da secoli nell'incertezza se ci sarà o no una riforma agraria. Cominciamo col dare un campo agli affamati. Vedremo poi se lo si pagherà. E' più umano e più giusto che la riforma si faccia a rischio dei capitalisti che non a rischio dei contadini».

Le forti parole di José Antonio toccarono il cuore dell'Andalusia. E la Carta della Falange parve confermare l'impegno, dicendo, all'art. 21: «Lo Stato potrà espropriare senza indennizzo le terre la cui proprietà sia stata acquisita o sfruttata illegittimamente». Fuvvi mai gestione più illegittima di quella raccomandata alla sola miseria del bracciante? Senonchè, nel 1938, alla troppo delicata riforma il Fuero del Trabajo si è astenuto dall'alludere, per non spaventare nessuno. Colossi fondiari del calibro di un duca di Miranda o di un duca di Medinaceli non si attaccano di fronte senza pericolo da una rivoluzione che ha bisogno d'essere aiutata. Invece di mettere il carro innanzi ai buoi, secondo si proponeva fare il «Grande Assente», la Falange, divenuta tradizionalista, si è accontentata di prender quale parola d'ordine un'altra più modesta promessa del medesimo: anteporre a qualunque divisione di terre una oculata ripartizione della superficie coltivabile. Distinguere, cioè, il secano o terra non irrigua, la cui cultura razionale richiede grandi mezzi tecnici e consiglia una gestione di tipo sindacale, dalle terre irrigate od irrigabili, che si prestano alla piccola proprietà e vanno perciò divise in parcelle adeguate a una normale gestione familiare. In altri paesi tale differenziamento è venuto facendosi a poco a poco da sè: in Spagna, dove le condizioni sociali hanno spesso falsato il processo di adattamento naturale delle culture, lo farà lo Stato. E per cominciare lo farà sulla carta, ossia sulla mappa catastale. Sarà un modo di evitare errori, e anche di guadagnar tempo.

Toccherà a Franco decidere

Fatta la ripartizione teorica, comunque, bisognerà pur passare ad applicarla. Quel giorno si scoprirà che le terre del secondo gruppo vanno da dividere si trovano, a occhio e croce, tutte nei bacini del Tago, della Guadiana e soprattutto del Guadalquivir, e non sarà una grande scoperta, perchè lo si sapeva da un pezzo. Ma la procedura adottata avrà almeno avuto un vantaggio: quello di fare intendere ai braccianti andalusi che distribuire delle «finche» non significa nulla, quando non si sia prima proceduto alla bonifica di un'intera zona, sistemandovi quella distribuzione dell'acqua che sola potrà permettere alla piccola proprietà di diventare fomento di ricchezza invece di farsi causa supplementare di disagio.

Torniamo, così, al punto di partenza: che in Spagna il problema agrario è più tecnico che non sociale; consiste soprattutto nel passare allo sfruttamento intensivo del capitale idrico, bonifica collegata a sua volta col rimboschimento che quel capitale dovrà accrescere e consolidare e di conseguenza opera di grandissima lena e di lunga durata, che nessun governo potrà compiere con un colpo di bacchetta magica ma che sarà pur sempre massimo onore del regime nazional-sindacalista l'avere intrapresa.

Ci vorranno, naturalmente, miliardi: ed è qui che la finanza anglo-francese aspetta Franco al varco. Il fascismo ha però già dato al mondo esempi suggestivi di quello che la volontà e l'accorgimento di un popolo non ricco possano fare anche senza il deus ex machina dell'oro straniero. Toccherà a Franco decidere, nel suo cuore di patriota, se gli convenga ispirarsene o persistere nel funesto sistema della tacita alienazione del patrimonio nazionale praticato dalla Monarchia e dalla Repubblica, aggiungendo nuovi principati stranieri a quei Rio Tinto, a quel Peñarroya che ieri fecero dei capitalisti inglesi e francesi i padroni della vecchia Spagna e dettero origine ad assurdi economici e politici quali quello in virtù del quale 25 miliardi di pesetas, un quarto della ricchezza della penisola, sono tuttora rappresentati dal solo capitale britannico!

Profilo di Queipo de Llano

Pel momento Siviglia aspetta, senza troppa impazienza, all'ombra dei suoi patios tinti di turchino e delle sue terrazze imbiancate di fresco, sotto il minareto giganteseo della Giralda in cima al quale lo stendardo della Fede gira al vento come la vela della Fortuna, ma solo per meglio tenere la rotta. In una città così allegra la rivoluzione doveva far presto a deporre ogni mestizia. Vi provvide don Gonzalo Queipo de Llano y Sierra, che non è falangista nè tradizionalista e al quale i maligni rimproverano per giunta di aver voltato fianco più d'una volta, ma che ne volto sempre come la Fede della Giralda, per meglio restar fedele alla patria.

Uomo integro e di idee patriarcali, indulgente al pittoresco, persuaso dell'utilità del buonumore nel governo dei popoli, nemico delle teorie, così di destra come di sinistra, nemico delle scartoffie, insediatosi a Siviglia con un colpo di mano fortunato come non ne riescono se non alle persone felici, l'Andalusia gli vuol bene ed egli vuol bene all'Andalusia. Non si atteggia a grand'uomo, ma si picca di conoscere il prossimo; e a vederlo quando scende tra la folla e batte familiarmente con la mano nella spalla degli operai di Triana o prende il ganascino alle ragazze della Macarena giureresti che in Spagna nessuno lo conosca quanto lui. Il sistematismo dei «settentrionali» gli fa spesso aggrottare il ciglio: in cuor suo preferirebbe le soluzioni alla buona e alla giornata, non ipotecate dalle fisime degli uomini di tavolino. Un giorno, discorrendo meco, non mi confessò forse che ai suoi occhi il grande torto di uno statista quale il vecchio Maura stava «nel non essere mai andato a letto altro che con la propria moglie»? Ma non pretende imporre agli altri il proprio modo di vedere, e quando gli parli dell'avvenire ti risponde, novello Cincinnato, che a guerra finita chiederà un posto di ambasciatore al Cile o in Uruguay e varcherà l'Oceano per non essere d'imbarazzo ad alcuno.

Della riottosa metropoli del Sud egli ha fatto intanto, in attesa di meglio, una città pacifica. La guerra, quaggiù, si sente poco. Il Guadalquivir è pieno di piroscafi allo stretto come un bacino di Rotterdam. Al Paseje del Duque e in piazza del Salvador i gamberi cotti adornano sulle tavole dei trattori. Le friggitorie rivoltano nell'olio bollente le triglie e le sogliole appena pescate. I caffè della calle de Tetuan versano nelle gole riarse dal caldo e dalle chiacchiere confortanti ruscelli di cerveza e di anice. Dopo le cinque del pomeriggio, i balli pubblici di Canovas, di Las Cadenas, di Amor de Dios non hanno più una sedia libera. Il paseo de Las Delicias, il parco Maria Luisa, arteria di capitale, sono tutto un carosello di calessi e di automobili fra il verde polveroso delle tamerici e degli aranci piantati nell'ocra densa delle aiuole. La sera, dietro i giardini del Murillo, pei quieti vicoli di Alfaro dove la tradizione colloca la casa di Rosina, il sereno insta le serrature delle porte di noce lavorate come stipi, due fidanzati fanno all'amore attraverso una grata, un fanale parsimoniano inargenta una fronda su un muro. Siviglia è sempre quella, malgrado la rivoluzione.

Dai monti, gruppi di cavalieri armati, in sombrero e mantello, scendono lentamente verso le sue luci lontane. Si vedono sotto i volti rossi e gravi biancheggiare i petti delle camicie, e il più giovane porta a tracolla una chitarra.

Concetto Pettinato

Chiesa e razzismo
in un commento tedesco

Berlino, 10 agosto.

La stampa tedesca continua ad occuparsi del problema della razza in Italia. A questo proposito la «National Zeitung» scrive:

«Il Capo Supremo della Chiesa cattolica condanna tanto il razzismo tedesco quanto quello italiano. Mussolini ha risposto immediatamente. E' evidente che, in vista delle condizioni africane, per l'Italia non vi possa essere altra via che quella di «tirare diritto» anche nel problema razzista. A questo riguardo non diventa una questione vitale per la Nazione italiana, e in vista dell'assalto dell'ebraismo internazionale contro il Fascismo, è naturale che il Popolo italiano abbia abbordato anche il problema della razza ebraica e preso le relative misure. Perciò è comprensibile a tutti l'affermazione del Duce essere assolutamente assurdo pensare che il Fascismo abbia copiato qualcuno e qualche cosa. Tuttavia la parola del Papa è la parola di un Capo supremo di molti milioni di anime che appartengono alla Chiesa e sono sparse per tutto il mondo. Gli alunni della «Propaganda Fide» sono non solo un mezzo adatto per la diffusione della vita religiosa ma anche per una insuperabile propaganda degli interessi politici del Vaticano. Il discorso del Papa non potrà avere altro successo che quello di rafforzare l'avversione di taluni Paesi contro gli Stati razziali. L'ebraismo internazionale non poteva augurarsi una migliore propaganda».

A questo punto, dopo aver riportato in sunto un articolo della rivista viennese «Katholische Aktion» dello scorso aprile, sull'antisemitismo, e messo in rilievo che la dottrina delle razze è sostenuta anche da alti dignitari della Chiesa, il giornale si augura che il Vaticano comprenda il pericolo rappresentato dall'elemento ebraico per la pace mondiale.

(Stefani)

Mussolini e la razza

«Voi, atleti, avete avuto il meritato onore di inaugurare una delle più belle strade di Roma, e quindi del mondo. Chi vi ha visto sfilare, ha avuto la profonda e quasi plastica impressione della nuova razza che il Fascismo sta virilmente forgiando e temprando per ogni competizione».

(Dal discorso di Mussolini agli atleti d'Italia. Roma, 28 ottobre 1934-XII).

ADUNATA DOPO LE MANOVRE

Si attende la parola del Duce

La Divisione "Torino,, si schiera oggi davanti al Sovrano e al Capo del Governo nella piana del Cavaliere

(DAL NOSTRO INVIATO)

Carsoli, 10 agosto.

Con l'azione di ieri il ciclo operativo delle manovre sperimentali del Corpo d'armata di Roma — breve e intenso ciclo, la cui importanza ai fini dei futuri ordinamenti militari dell'Italia fascista abbiamo cercato di illustrare ai lettori — si è chiuso. Poichè quello che interessava lo Stato Maggiore era di vedere all'attacco, contro un nemico organizzato a difesa, una Divisione binaria tipo, e non già vedere operare in un più vasto quadro di azione bellica un Corpo d'armata, si è ritenuto inutile fare effettuare da nuove unità, che del resto non erano state neppure concentrate nella zona e non esistevano che sulla carta, lo scavalcamento decise ieri dal Comando azzurro, per condurre a fondo l'attacco coi brillanti elementi iniziato dalla «Torino» e dalla «Cacciatori delle Alpi».

Orgoglio di soldati

Quella di oggi è stata dunque, sul teatro della emozionante battaglia di ieri, una giornata di riordinamento e, si potrebbe dire, di smobilitazione, caratterizzata dai preparativi delle unità che si apprestano a lasciare la zona per far ritorno in sede.

Abbiamo compiuto ancora oggi un rapido sopraluogo nella conca di Carsoli, avviandoci ufficiali e truppe. In tutti abbiamo colto l'espressione di un sentimento che è riassunto da una parola: orgoglio. L'aria è cambiata nei reggimenti. Del soldato che cammina coi paracarri, del soldato che non vede oltre il proprio naso, del soldato apatico, indifferente, che nulla sa e nulla si interessa, si è decisamente perduta la pianta.

Scommetteremmo, dopo quello che abbiamo visto e inteso, che non uno dei 25 mila protagonisti dell'appassionante combattimento di ieri ignori qual era l'esperimento che si trattava di compiere, quale la funzione assegnata alla propria unità e al proprio reparto, e quale è stato, nelle linee generali, l'andamento dell'azione, e che cosa, grosso modo, abbia dimostrato. La consapevolezza di aver preso parte a una esperienza così importante e di aver data un'alta prova di efficienza fisica e addestrativa, questo ciempera di soddisfazione tutti i cuori. Tanto più che la prova non era stata offerta a giudici ordinari, ma al Re Imperatore, al Duce, al Principe di Piemonte.

Ci è sembrato di scoprire conversando, con la truppa sulla giornata di ieri, una delle ragioni del fresco e alacre entusiasmo con cui i nostri soldati accettano e vanno incontro alle più gravi fatiche e ai disagi estremi. Questo non si spiega soltanto col ridesto sentimento patriottico e non in maggiore misura, che sono risultati della politica fascista, ma con l'intelligenza. E' l'intelligenza, così sveglia e viva nelle nuove generazioni, che fa accettare di buon animo tante cose, di cui subito appare chiara e manifesta, cioè indiscutibile, la necessità.

«Parlerà il Duce?»

Ma l'orgoglio di aver partecipato a una bella azione di guerra non è il solo sentimento che abbiamo colto sulle labbra, e negli occhi dei nostri interlocutori in grigio-verde. Essi ci hanno espresso un desiderio, il cui appagamento già sorridemi ai loro cuori coi colori della certezza: «Parlerà domani il Duce?». Ecco la domanda che rivolgevano a noi, soldati e ufficiali. Avevano già visto sulla piana del Cavaliere reparti del genio costruire delle torri metalliche munite di altoparlanti. E subito si è sparsa la voce, che è corsa fulminea anche fra gli abitanti della zona, che quegli altoparlanti servissero domani a diffondere le parole che la maschia voce del Duce rivolgerà ai soldati.

Non c'è stato, del resto, manovra militare di grande importanza, alla quale il Duce non abbia assistito e di cui poi non abbia riassunto con quella potenza di sintesi e di inquadramento che è tutta Sua, il significato e l'insegnamento. Anche questa era una considerazione che veniva di rincalzo all'esperienza.

Quel che è certo è che domani il Re Imperatore, il Duce, il Principe Umberto, le alte autorità civili e militari, gli addetti militari stranieri e la missione germanica venuta a seguire l'eccezionale prova della grande unità-base dell'Esercito italiano, saranno nuovamente nella piana del Cavaliere, per assistere alla presentazione della Divisione-tipo «Torino», schierata lungo la strada che dalla Tiburtina Valeria conduce a Oricola, coi suoi fieri ottobattaglioni di fucilieri, i battaglioni mortai, con i suoi tre corpi di artiglieria, con i suoi agili servizi e con il complesso imponente di automezzi, oltre 400, che ne assicura la rapidissima trasportabilità. Sarà bello poter abbracciare, d'un colpo d'occhio solo, la massa di uomini e di mezzi che fanno di questa nuova unità uno strumento di guerra non solo veloce ma soprattutto potente.

Per consentire questo spettacolo fuori del comune, un osservatorio è stato eretto a mezza costa del colle su cui sorge l'abitato di Oricoli e in esso assisteranno il Re Imperatore, il Duce, il Principe e le autorità, che percorreranno quindi il fronte della schieramento lungo oltre 4 chilometri.

Con la presentazione di questa formidabile Divisione, la cui esistenza è pienamente legittimata dal brillante atto di nascita di ieri, si chiudono nella maniera più degna le manovre sperimentali d'Abruzzo. Ma il Duce, che già ha compiuto varie peregrinazioni per gli abitati della Marsica, è probabile che visiti, prima di rientrare a Roma, tutta la zona che si estende oltre il passo di Monte Bove, spingendosi fino ad Avezzano. Tale, almeno, è la speranza di queste popolazioni che vivono ore di fervida attesa, vestono le loro case di tricolore, la adornano di piante, di drappi, di fiori, e lungo le strade innalzano archi di trionfo e trofei, in onore del Fondatore dell'Impero.

Enrico Mattei

Gli alpini sul Matterhorn

Calorosi rilievi viennesi sul valore delle nostre truppe di montagna

Vienna, 10 agosto.

Sotto il titolo «Gli alpini sul Matterhorn» le «Wiener Neuest e Nachrichten» pubblicano un articolo veramente simpatico descrivendo l'impresa compiuta dalle nostre truppe alpine. Si narrano le difficoltà dell'impresa stessa e si aggiunge che, oltre al suo lato sportivo, va degnamente apprezzato il lato militare.

«L'addestramento sportivo e militare è oggi così avanzato — dice l'articolo — che anche i più alti punti delle Alpi occidentali possono divenire mèta di vaste imprese militari. In tale sviluppo gli italiani sono in testa. I dominatori del Matterhorn hanno compiuto tutta una serie di notevoli grandi imprese alpine alla frontiera italo-svizzera, tali imprese devono essere state seguite da parte svizzera con attenzione, da parte francese con disagio».

(Stefani).

Un primo stok d'aerei
fornito all'Inghilterra dall'America

Londra, 10 agosto.

Negli ambienti del Ministero dell'Aria si assicura stasera che la consegna dei primi duecento aeroplani ordinati dal Governo britannico in America presso la Lockheed Aircraft Company di California è imminente. Gli apparecchi saranno portati in volo a New York; lì verranno smontati e imbarcati su piroscafi e questi ultimi li trasporteranno quindi a Liverpool. In questa città si sta già costruendo una grande rimessa per capitare la flotta aerea.

Il Maresciallo Balbo a Berlino col gen. Milch al monumento ai Caduti (Telefoto)

Il partito della guerra agita la politica francese

Si fa leva sulla Spagna per accrescere l'inquietudine internazionale

Parigi, 10 agosto.

I giornali ripetono le dichiarazioni rassicuranti fatte da Daladier tanto circa l'agitazione portuale di Marsiglia, alla qual'è il Capo del Governo negò ogni gravità quanto circa la situazione monetaria che egli giudica normale, fondandosi sull'indice delle sottoscrizioni al prestito della difesa nazionale e sui depositi nelle casse di risparmio. Neppure la voce di probabili modifiche dell'accordo monetario tripartito, in relazione con un'eventuale svalutazione della sterlina, hanno trovato presso il Presidente del Consiglio il minimo credito.

La stampa ufficiosa insiste d'altra parte nel negare che il ritorno simultaneo di Chamberlain e di Daladier alle rispettive capitali sia da interpretare come il segno più particolare dell'aggravamento della situazione internazionale. Lo stesso Bonnet, che ha già avuto col Presidente del Consiglio due conversazioni, avrebbe lasciato comprendere di non essere malcontento del colloquio avuto ieri col conte Von Welczeck il quale non gli avrebbe nascosto, almeno a quanto è dato arguire da un editoriale del *Temps*, che il Governo del Reich ha invitato il proprio ambasciatore a Tokio a raccomandare al Giappone di mostrarsi conciliante nella sua vertenza con la Russia. L'organo ufficioso ne approfitta per esortare gli ambienti governativi a accogliere con prudenza le voci in circolazione di taluni ambienti internazionali che sembrano dirette a creare una nuova atmosfera di guerra «mentre nella realtà delle cose i mezzi adeguati ad una soluzione diplomatica non sono esauriti».

Blum per l'apertura dei Pirenei

Uno sforzo notevole viene insomma fatto da quella frazione della stampa che ha più vivo il senso della propria responsabilità per non cedere alla tendenza allarmistica e non contribuire al nervosismo di cui è prova la debolezza generale della borsa. Ma la verità è che il malessere persiste e accanto a questo sforzo sarebbe difficile non accorgersi dell'esistenza di un vero e proprio partito di guerra all'opera nei varii paesi e in Francia come negli altri.

Blum continua con più furia che mai la sua campagna per la riapertura dei Pirenei o, secondo il suo piccante eufemismo, per un intervento rilassato. Di concerto con le agenzie che giorno per giorno diramano da Londra gli appelli di fronte laburista e liberale, il capo socialista francese ripete nel *Populaire* che per fare approvare il piano di Londra c'è un unico mezzo: chiudere gli occhi ai contrabbando, giacchè questo solo potrà spingere Franco a seguire l'esempio di Barcellona».

Un dispaccio da Barcellona aggiunge di rincalzo con tutta serietà, che Alvarez Del Vayo riceverebbe gli incaricati d'Affari d'Inghilterra e di Francia, ai è fatto interprete dei «profondo malessere provato nel Consiglio dei ministri nel vedere che dopo quindici giorni dalla propria accettazione del piano di Londra, sacrificio fatto sull'altare della collaborazione internazionale, nessun progresso è stato realizzato nella condotta di coloro che hanno fatto della violazione del non intervento la loro pratica ordinaria».

A dar retta a questi appelli si giurerebbe che i doganieri francesi dal 13 giugno in qua non abbiano realmente più lasciato passare dalla Francia in Spagna una sola tonnellata di materiale bellico.

Ma le indiscrezioni a prova del contrario, sono di ogni giorno. Oggi, per esempio, un dispaccio della stessa Agenzia Radio datato da Dunkerque segnala che un vapore finlandese, il *Regent*, proveniente da Leningrado, ha abbordato in quel porto una importante partita di autocarri destinati alla Spagna repubblicana e che precedentemente due altri vapori ne avevano sbarcati altri duecento di eguale provenienza, subito inoltrati su Barcellona. Siamo o non siamo in presenza di quel «non intervento rilassato» di cui parla Blum e di cui volentieri gli riconosciamo la paternità, visto che fu lui il primo a praticarlo quando era capo del governo? Ed in tal caso qual senso dare alle assicurazioni, che secondo la stampa francese il signor Blondel avrebbe recato al conte Ciano al suo ritorno da Parigi?

In quanto agli ufficiali francesi, la cui presenza è segnalata tra le truppe repubblicane dell'Ebro, l'*Action Française*, solo tra i giornali parigini, nel menzionare la cosa, scriva che se ciò non è vera, Daladier deve smentirla al più presto e che se è vera deve metterci riparo affinchè la Spagna nazionale, stanca di vedere i suoi migliori figli cadere per colpa della Francia, non finisca per mettere alla porta le varie migliaia di francesi pacifici che hanno nella Penisola i loro interessi.

L'organo monarchico deplora fra l'altro il fatto che alla testa dell'associazione di difesa, costituita a Parigi dai francesi residenti in Spagna, sia stato posto l'ebreo massone Max Jacobson, inviso alle autorità spagnole e in particolare al generale Queipo de Llano. Ma il Governo tace e la grande maggioranza della stampa parigina preferisce da un po' di tempo mantenere il silenzio su questi aspetti preoccupanti della politica spagnola della Francia. Non è dunque gran che di strano se ad onta degli incoraggiamenti ufficiali all'ottimismo, la pubblica opinione rimanga turbata e nervosa.

Tensione in aumento

L'impressione dominante è che nell'ambito del problema spagnolo si vada verso una accresciuta tensione internazionale. Se un serio sforzo non viene tentato per migliorare la situazione, la Spagna diverrà, prima o poi, in attesa di meglio, il teatro di una guerra larvata franco-italiana. Le sorti della razza latina non guadagneranno di certo a questo esperimento di autofagia. Ma il governatore militare di Irun, col. Sanz Avero, non ha avuto ieri col sottoprefetto di Bajona, in presenza del console francese di San Sebastiano, un colloquio di due ore? Molte cose potrebbero uscire da questa presa di contatto.

Intanto sebbene l'abbandarico «Choc» continui a parlare misteriosamente delle promesse di pace che Hitler avrebbe fatto al generale Le Rond, e prospetti la possibilità di un prossimo viaggio a Berchtesgaden del Maresciallo Pétain, i lavori di fortificazione dei tedeschi sul Reno fanno più che mai galoppare la fantasia di questi osservatori politici i quali ne desumono che il Reich si prepara ad una azione autunnale contro la Cecoslovacchia, e forse, su il conflitto nippo-sovietico si concreta, ad una spedizione contro la Russia. In tali ipotesi la linea Hindenburg resterà dovrebbe servire a fermare la Francia. Ma giunti a questo punto è meglio non cedere alla tentazione delle ipotesi e non dare retta alle elucubrazioni di coloro che nelle manovre alpine della 53.a e 54.a brigata vorrebbero vedere una indicazione circa la strada che la Francia potrebbe tentare di prendere per aggirare la linea Hindenburg.

Le minoranze magiare in Romania e in Jugoslavia
Atmosfera propizia alla soluzione delle questioni aperte

Bucarest, 10 agosto.

La nomina di un Commissario generale per le minoranze, le quali in Romania sono composte come è noto in massima parte di ungheresi e di tedeschi, non poteva non suscitare un grande interesse presso gli Stati della Piccola Intesa e dell'intera Europa essendo l'avvenimento di portata tale, se i mezzi di cui il Commissariato rumeno dispone verranno messi efficacemente in pratica, da far prevedere il proseguamento di una larga piaga rimasta aperta sin dal tempo della guerra. Le misure del governo rumeno giungono tempestivamente, richiamate forse dalla grave situazione che perdura in Cecoslovacchia e causa delle minoranze ed ispirate certamente alla nuova atmosfera di pacificazione che soprattutto si nota nei Balcani. Il fatto che tali misure siano venute pochi giorni prima della riunione della Piccola Intesa, durante la quale la questione del riavvicinamento della Ungheria agli Stati della Piccola Intesa o per meglio dire la normalizzazione dei rapporti della Piccola Intesa con l'Ungheria verrà certamente e seriamente discussa, non è privo di significato.

Dopo l'accordo di Salonicco, che ha rimesso la Bulgaria nei riguardi degli Stati dell'Intesa balcanica sul piano giuridico della eguaglianza militare, le misure per avviare la questione delle minoranze in Romania su un piano di normalità possono essere vedute come bene arrivate alla vigilia degli incontri di Bled. E' noto che la questione delle minoranze di Romania rappresentava finora il maggior ostacolo anche per quello che poteva essere un miglioramento diretto nei rapporti fra la Jugoslavia e l'Ungheria.

La Jugoslavia e l'Ungheria hanno già in linea di massima ed in vari particolari regolate molte delle loro questioni. Nessun grave ostacolo si opporrebbe oramai al riconoscimento della sovranità magiara ed al definitivo regolamento della situazione delle minoranze ungheresi. L'atmosfera, da tempo matura, è propizia ad una pacificazione che deve contribuire al rafforzamento della pace nel bacino danubiano ed all'organizzazione dell'economia di queste ricche regioni.

L'epilogo delle manovre nelle Alpi francesi

Parigi, 10 agosto.

Si ha da Grenoble che stamane l'attacco del partito azzurro è stato sferrato contro il primo sbarramento del partito rosso. I cacciatori del 27° battaglione cacciatori alpini hanno progredito sulla riva destra della Guisane.

Il Presidente del Consiglio ministro della difesa nazionale è partito stasera per Grenoble per assistere domani, insieme al Presidente della Repubblica, alla fase finale delle manovre e alla rivista delle truppe che vi hanno partecipato.

LE SABBIE TIRRENICHE e le risorse di ferro

Verso l'autarchia nel settore che, dopo quello granario, è il più importante nella vita della Nazione

Una recentissima visita del Duce al poligono di Nettuno all'impianto semi-industriale della Cogne per lo sfruttamento delle sabbie magnetifere, ha richiamato l'attenzione di esperti e di profani sul problema dell'economia siderurgica italiana, e molte domande si sono poste, molte speranze si sono accese, molte congetture più o meno giustificate si sono sentite enunciare un poco da per tutto; non è male quindi che si vogliano spendere qui alcune parole per chiarire la posizione e per documentare nei suoi veri e specifici termini anche la questione dello sfruttamento delle sabbie magnetifere del litorale tirreno.

Una fonte costosa: i rottami

Il problema dello sfruttamento di queste risorse non è totalmente nuovo; su di esse erano da tempo appuntati gli sguardi speranzosi di ricercatori ma non si era trovato alcun coraggioso industriale che passasse in atto i propositi più decisi dei pochi isolati sperimentatori.

Bisogna dire che anche in questo caso più che un elementare calcolo economico, è stato lo spirito di autonomia nazionale che ha sospinto verso la realizzazione delle nuove imprese di sfruttamento e che ha fatto sì che due tra le più grandi industrie nazionali siderurgiche si siano decisamente impegnate a valorizzare nel miglior modo queste ricchezze sinora trascurate.

Tutto ciò ha anche diretto rapporto con l'indirizzo nuovo che la siderurgia italiana per volontà del Regime, da pochi mesi a questa parte, sta seguendo. Pochi dati potranno chiarire la situazione e far comprendere quanto valore possa avere nei rispetti dell'economia nazionale l'attuale indirizzo della industria siderurgica tendente a realizzare il così detto ciclo *integrale* ed a produrre così le ingenti quantità di ghisa, di ferro e di acciaio necessari alle esigenze della Nazione, direttamente dal minerale.

Sinora infatti una delle caratteristiche più significative dell'industria della siderurgia italiana era il tipo di materie prime di partenza per la produzione dei prodotti ferrosi.

Mentre in tutti i Paesi del mondo il minerale di ferro costituisce la materia prima fondamentale nella produzione siderurgica, ed i rottami, anche nei Paesi che ne sono i maggiori produttori vengono utilizzati molto limitatamente, in Italia per la particolarità delle nostre riserve minerarie, ed anche per una falsa convenienza di ridurre il ciclo di lavorazione industriale, la materia prima fondamentale era finora costituita dal rottame di ferro quasi totalmente importato e che veniva a costituire ben il 54 % del fabbisogno di ferro nuovo per l'industria siderurgica.

Inizio promettente

Tale percentuale è evidentemente altissima; ma per dare un po' il senso della sua grande influenza su di alcune caratteristiche dell'industria e del mercato italiano delle materie ferrose, basti accennare che la Cecoslovacchia, che rappresenta la seconda nazione in ordine di graduatoria nella utilizzazione dei rottami di ferro, arriva ad una percentuale del 10 % rispetto alla produzione in finito, mentre i grandi Paesi siderurgici come la Germania, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Belgio e la Francia non superano il 5 % e arrivano anche a percentuali minori all'1 % in rottami rispetto al totale della produzione di ferro.

Che cosa poteva significare tutto questo?

Come per moltissimi altri settori della attività [illegible] delle maggiori dimostrazioni della opportunità di cambiare rotta riducendo al minimo la nostra dipendenza dall'estero ce l'hanno data le sanzioni allorchè i grandi produttori e monopolizzatori del mercato internazionale dei rottami — Francia, Inghilterra, America — chiusero le porte alle nostre domande di rifornimento e crearono una situazione tale per cui la nostra industria siderurgica veniva a trovarsi privata della maggior parte delle materie prime necessarie alle sue lavorazioni.

Era evidente che per ridurre l'alea dei nostri rifornimenti d'oltre frontiera bisognava che potessimo far conto soprattutto sulle nostre risorse prima ancora che su quelle che ci avrebbero potuto offrire i nostri abituali fornitori.

D'altra parte è facile immaginare che parlando di nostre risorse di materiali ferrosi ci si voglia riferire ai nostri minerali di ferro in quanto che la produzione nazionale di rottami è una piccola quantità rispetto a quella che sarebbe stata necessaria qualora non si fosse decisa la trasformazione della nostra industria.

Si è dovuto puntare quindi su di un'alta produzione interna di minerale di ferro accentuando la estrazione nelle miniere già conosciute e sfruttate da tempo, e cercando di sviluppare tutta la produzione nazionale utilizzando anche i giacimenti sospettati e sinora inutilizzati.

Il fatto sta che dalle 570 mila tonnellate del 1935 si è saliti a 940 mila nel 1936, per raggiungere un milione di tonnellate nel 1937; per il 1938 poi, è prevista la produzione di un milione e 800 mila tonnellate.

Si è ancora lontani dalla quota finale corrispondente al totale fabbisogno nazionale; ma la produzione raggiunta rappresenta di per sè stessa un notevole passo avanti verso la indigenendenza nazionale dall'estero in questo settore che dopo quello del pane — ha detto il Duce — è il più importante nella vita di una nazione.

La produzione suddetta si avrà certamente dalle miniere di Cogne, da quelle della vecchia e generosa Isola d'Elba che fornisce ancora con inesauribile costanza la più elevata quota di minerale, poi dalle miniere della Nurra in Sardegna, da altre miniere della Toscana, della Lombardia, ecc.

Altro contributo notevole sarà dato dalle ceneri di pirite che attualmente, per merito particolarmente di tecnici italiani, vengono utilizzate molto proficuamente e danno un prodotto ottimo e utilizzabile in moltissime produzioni.

Era naturale quindi, che in tutti questi risvegli di iniziative tendenti alla produzione della più elevata quota possibile di minerale di ferro, non venissero più trascurate le sabbie ferrifere del Litorale anche perchè da esse si ottiene un minerale che è tra i migliori di quelli nazionali.

La parte del Litorale maggiormente ricca di sabbia va da Fogliano a Civitavecchia e, come reso noto dal comunicato ufficiale sulla visita del Duce, comprende almeno un milione di tonnellate di ottimo minerale di ferro che dà rendimenti in metallo elevatissimi e prodotti di qualità e purezza superiori.

Il valore delle sabbie

Naturalmente la cifra di un milione di tonnellate si è indicata con un criterio nettamente prudenziale perchè è da ritenersi che, date le origini di tali sabbie, dovute molto probabilmente alla corrosione di grandi giacimenti operata da correnti marine, c'è da aspettare che la consistenza dell'ammasso sia molto maggiore di quella indicata.

Nel complesso si tratta di una riserva sotto molti aspetti ottima sia per la qualità del minerale in granelli non finissimo proprietà magnetiche che consentono una facilità di separazione e di arricchimento del minerale stesso, sia per la purezza della magnetite assente da inquinazioni di zolfo e di fosforo e contenente solo una parte di minerale di titanio che può considerarsi un elemento prezioso nella fabbricazione di ghisa speciale e di acciaio.

Si può pensare quindi che tali doti di purezza e di facilità di ottenimento del metallo, consentiranno particolari produzioni in applicazioni speciali di alta classe perchè la purezza del minerale è condizione indispensabile in tali casi.

Il fatto stesso poi che le concessioni di sfruttamento siano state affidate a due grandi Società Nazionali quali sono la Cogne e La Terni, che possono dare i più ampi affidamenti sulla serietà dell'impresa, sta a significare che anche in questo settore della sabbia ferrifera la industria italiana marcia con un passo adeguato alle esigenze imperiali della Nazione e con la volontà di tendere incessantemente verso le alte mete di indipendenza nazionale e di potenziamento segnato dal Duce.

Angelo Tarchi

Volontari italiani Caduti in Spagna

Perna Francesco da Palermo.

Ferrara Giusto, da Termini Imerese

Maria Degregori da Bergamasca.

Passalacqua Lorenzo, da Palermo

Zuccalli Emilio da Tolentino.

Cantoni Setti da Imola.

Vincenzo da Giacchino, da Castelbuono (Palermo).

Fiallo Antonio da Castelbuono (Palermo).

L'elogio del Duce alla Missione economica in Estremo Oriente

Roma, 10 agosto.

Il Duce ha ricevuto il senatore Conti e la missione economica di ritorno dall'Estremo Oriente, dove dopo lunghe e difficili trattative, è riuscita a concludere i noti accordi economici col Manciukuò e col Giappone.

Il senatore Conti, capo della Missione ed Ambasciatore straordinario, ha consegnato al Duce una relazione scritta ed ha aggiunto alcune altre informazioni verbali.

Il Duce ha elogiato altamente l'opera svolta dalla missione e dal suo capo, che ha raggiunto gli obbiettivi per far meglio reciprocamente conoscere l'Italia e l'Impero Nipponico.

4000 carri frigoriferi nel 1939 per l'esportazione ortofrutticola

Roma, 10 agosto.

L'utilità di adoperare i carri frigoriferi per le nostre esportazioni ortofrutticole, ed in genere di materie deperibili, è sempre più penetrata nella coscienza degli industriali, agricoltori, produttori, commercianti. Sono così sorti, da un lato, grandiosi impianti per la pre-refrigerazione delle derrate, come quelli di Verona, Bologna, Padova, Milano; e dall'altro è venuto via via aumentando il parco dei carri frigoriferi (compresi quelli a sagoma inglese per il trasporto diretto delle merci dall'Italia alla Gran Bretagna) per il continuo interessamento dell'Amministrazione delle Ferrovie.

E' opportuno rilevare che, fin dallo scorso anno 1937, le Ferrovie dello Stato, rendendosi conto delle esigenze di questo speciale ramo di commercio, deliberarono di ordinare cinquecento carri frigoriferi che sono ora in corso di consegna da parte delle fabbriche. Oltre a ciò, su conforme voto della Commissione per lo studio dei problemi relativi all'applicazione del freddo al traffico ortofrutticolo, presieduta da S. E. Giordani, le Ferrovie dello Stato avevano deciso in un primo tempo di aggiungere altri 650 carri ai cinquecento di cui sopra. Ma in questi ultimi giorni, su proposta dell'I.C.E. e per interessamento personale di S. E. Benni, l'Amministrazione ferroviaria, nell'intento di eliminare nella futura stagione [illegible] l'inconveniente manifestatosi quest'anno, ha deliberato di elevare a mille le nuove ordinazioni, alcchè in un biennio la dotazione dei carri frigoriferi sarà aumentata di circa il 50 per cento portando intorno a 4600 le unità disponibili: quantità che è ritenuta sufficiente, tenendo conto del numeroso ciclo di utilizzazione di carri, a soddisfare le esigenze del traffico.

La pelle dei grossi pesci a guarnizione di scarpette femminili

Roma, 10 agosto.

Alla sesta manifestazione della Fiera di Ancona, il padiglione della grande pesca rivela una eccezionale conquista italiana in campo autarchico.

Le pelle dei grossi pesci catturati nei ricchi banchi del Rio De Oro, dopo gli esperimenti eseguiti da un'industria piemontese per volontà degli organi direttivi della Genepesca, ha dato risultati positivi per la produzione di pellami fantasia, atti alla guarnizione di calzature femminili. I primi esemplari, sia dei pellami ottenuti che delle scarpe confezionate, sono esposti nel padiglione della pesca atlantica.

L'importante conquista ha suscitato grande interesse in Italia e all'estero. Particolare attenzione ad essa ha rivolto Parigi, dove riviste di [illegible] internazionale segnalano la recente affermazione autarchica italiana destinata a sciacquare un nuovo indirizzo nella moda delle calzature ed una larga corrente di esportazione di questo pellame di guarnizione.

I prezzi del bestiame

Provvedimenti per i mangimi

Roma, 10 agosto.

Gli organi competenti non hanno mancato di seguire con vigile attenzione il fenomeno della tendenza al ribasso dei prezzi del bestiame.

Si tratta quindi di arginare la vendita di animali sottocosto, in un momento in cui, per effetto della siccità della primavera scorsa, i fieni sono deficienti. Pertanto si annuncia lo studio di provvedimenti intesi a contenere le quotazioni dei mangimi. Una importante misura di carattere generale è stata presa con la sospensione delle importazioni di bestiame dall'estero.

La barca di Nazario Sauro donata alla città di Capodistria

Roma, 10 agosto.

Il Ministero della Marina ha autorizzato la consegna alla città di Capodistria della barca con la quale Nazario Sauro tentò di fuggire dal Gallola, dopo l'incaglio del suo sommergibile.

Questa notizia è stata comunicata da S. A. R. il Duca di Spoleto, comandante militare marittimo della piazza di Pola, al podestà di Capodistria che ha tenuto ad esprimere all'Augusto Principe tutta la più viva gratitudine della città nativa del Martire, orgogliosa di essere destinataria e depositaria di un altro prezioso cimelio della vita di Sauro che sarà ottimamente collocato nei locali del Sacrario dell'Eroe, in via di sistemazione grazie al contributo recente di lire quaranta mila assegnato allo scopo dal Duce.

Inesattezze di orari ferroviari

Roma, 10 agosto.

Sono frequenti le lagnanze per le inesattezze che si riscontrano spesso in alcuni orari ferroviari.

A questo proposito si deve far rilevare che due sole pubblicazioni rivestono carattere ufficiale per le linee statali e cioè « l'Orario generale » e « l'Orario ufficiale » delle Ferrovie Italiane dello Stato, dalle quali l'amministrazione ferroviaria, mediante proprio personale, cura la compilazione e sorveglia la stampa.

All'infuori delle due suddette edizioni ufficiali, tutte le altre pubblicazioni di orari hanno carattere puramente privato e, pertanto, non si può fare alcun appunto, per eventuali inesattezze ed errori in esse contenuti, alla amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La produzione dei semi oleosi nei territori dell'Etiopia

Addis Abeba, 10 agosto.

Da quando il problema autarchico fu posto in primo piano dalla politica economica fascista, uno dei problemi meno sentiti è stato quello della indipendenza nazionale nella produzione dell'olio di semi, sia per uso commestibile che per uso industriale. Forse ciò è avvenuto per la poca suggestività della materia o, anche, perchè si è considerato il prodotto come un articolo di relativa utilità.

Eppure il problema — già importante prima della conquista dell'Impero, dato che alcune piante da seme o frutto oleoso si adattano benissimo al clima dell'Italia — è divenuto di primo piano ora che vastissime terre, nelle quali le piante oleifere prosperano quasi naturalmente, sono a nostra disposizione con la loro illimitata feracità.

Che la questione sia importante è fuori luogo: il bollettino dell'Istituto Centrale di Statistica, in riferimento, il seguente linguaggio: « Importazione di semi oleosi durante l'anno 1937: quintali 2.632.825, per un valore di lire 315.865.000 ».

Raffrontando l'importazione del 1937 con quella degli anni precedenti — siamo risaliti fino al 1934 — ci si accorge come essa importazione, nonchè diminuire, sia in continuo aumento; e ci si rende conto di quanto l'Italia sia tributaria all'estero, in special modo all'India, Cina, e alla stessa Africa, di semi oleosi.

Le cifre non dicono solo questo: ma lasciamo da quanto sviluppo potrà avere nell'Impero la coltivazione delle piante oleifere, e danno un'idea — tenuto anche conto del brevissimo ciclo di maturazione richiesto da tale tipo di piante — di quanta ricchezza, a portata di mano, (lasciamo oggi quasi coscientemente a meno).

Lo sviluppo delle coltivazioni — lo sanno tutti — è legato alle possibilità di smercio del prodotto, al sistema produttivo, alla facilità della coltivazione. Condizioni queste che, per ciò che si riferisce ai semi oleosi, esistono, nell'Impero, si potrebbe dire naturalmente; ed esiste anche una sicurezza di vendita raggiungibile attraverso i contratti che le imprese industriali, operanti nell'Impero, potrebbero offrire agli agricoltori.

Questo in attesa che i prezzi di trasporto premano in minor misura sul prezzo dei prodotti poveri, quali sono i semi oleosi in genere: in seguito il prodotto potrebbe essere avviato verso la Madre Patria ad un prezzo che potrà battere quello dei mercati esteri, e tale da consentire anche una conveniente remunerazione per il coltivatore.

Incremento alle coltivazioni nel Ghera e nel Gimma

Gimma, 10 agosto.

Della importante pista camionabile, che unirà Gimma a Gore, è stato ultimato il tronco Aggarò-Dembi, che si congiunge a quello Aggarò-Gimma. I lavori proseguono intensi per unire il tratto suaccennato al confine del Bunno.

La costruenda camionabile ha un valore economico eccezionale per la fertilità delle regioni che attraversa; tra le quali vi sono il Ghera e il Gimma.

La Residenza di Aggarò, sulla scorta di disposizioni governatoriali, va svolgendo attiva opera di propaganda per scuotere le popolazioni dal letargo ed avviarle alla coltivazione quanto più intensiva. Sono stati in conseguenza messi in bilancio premi da distribuire ai migliori coltivatori, assicurando, nel contempo, il collocamento sul mercato della eccedenza di prodotto.

Agli « abbacarò », popolazioni delle zone più adatte alle colture granarie, sono stati distribuiti dieci quintali di grano da semente per invogliarli alla coltivazione, che per considerazioni che traevano origine dalle difficoltà di smercio, era poco sentita dagli abitanti. Da questo incremento delle coltivazioni cerealicole si attendono ora buoni risultati.

Prodigiose scoperte nel deserto libico

Un primato scientifico: resti di mastodonti che permettono la ricostruzione di un esemplare unico al mondo

Bengasi, 10 agosto.

La Libia va sempre più rivelando il complesso delle sue risorse potenziali, che il Regime sta mettendo rapidamente in valore. Risorse che non sono soltanto di natura economica, ma che investono anche il campo scientifico e spirituale, come la stupenda ricchezza archeologica dei suoi grandi centri monumentali e l'eccezionale importanza dei giacimenti fossiliferi di es Sahabi, che offrono uno dei campi più ricchi del mondo per le ricerche dei resti di antiche faune ora scomparse.

Indietro nei millenni

Es Sahabi fino a qualche anno addietro non era che il nome di scarso significato di una fra le tante località sperdute nell'immensità del Deserto Libico. Si trova ad un centinaio di Km. a sud di Agedabia e la sua ragione di essere deriva, fin dagli antichi tempi, dalla sua posizione lungo la carovaniera per Gialo e Cufra, come lo provano i ruderi di un castello e i numerosi avanzi lasciati sul posto da popolazioni preistoriche. Una ridotta e un campo di fortuna rompono la distesa sconfinata del deserto, che in quel punto è solcato da lievi conche che al profano non direbbero nulla e formano la disperazione degli autisti, mentre allo studioso competente recano la più grande soddisfazione e gli rivelano le manifestazioni di tutto un mondo che visse nei millenni. Le testimonianze di questa intensa vita scomparsa balzano all'occhio e serbitato dello studioso di ognuna di queste conche che custodiscono preziosi materiali fra cui numerosi manufatti litici, avanzi di focaie e di animali d'ogni specie. Nel campo scientifico es Sahabi è andata acquistando, grazie alle scoperte specialmente di colossali resti di antichi mastodonti, una rinomanza ben giustificata e che è destinata ad affermarsi ancora molto di più, data la vastità della zona delle ricerche e la ricchezza del materiale finora rinvenuto.

Le prime segnalazioni di ritrovamenti di resti fossili furono fatte nel 1930 e nel 1932 dal prof. Ardito Desio e nel 1933 dal prof. Giuseppe Stefanini, i quali rinvennero esemmi di pesci, coprolodi e avanzi di fauna terrestre e fluviale. Ma la valorizzazione di es Sahabi come imponente giacimento fossilifero si ebbe nel 1934 quando, in seguito ad interessamento dell'Ufficio Studi fu mandato sul posto, dall'allora Governo della Cirenaica, il prof. Petrocchi per una sommaria esplorazione della zona.

Egli, infatti, dopo brevi ricerche, portò in luce, pressochè intatto, un enorme cranio di mastodonte munito delle quattro mole dentarie e di quattro lunghe zanne, di cui due aderenti alla regione frontale e due come prolungamento mandibolare. Il cranio misurava complessivamente circa quattro metri, di cui metri 2.40 segnavano la lunghezza delle zanne superiori, mentre le inferiori si presentavano più miti e leggermente più corte.

A questo eccezionale ritrovamento se ne aggiunsero altri, fra cui quello di resti di suidi, di coccodrilliani, di antracoteridi e di numerose specie di pesci. La grande importanza scientifica e museologica del giacimento, segnalata al Governo dal prof. Petrocchi, venne pienamente riconfermata dal prof. Stefanini, allora presidente della Società Geologica Italiana, invitato a Bengasi per un esame dei resti fossili ricuperati e per un sopraluogo a es Sahabi. Nell'autunno di quello stesso anno nella sezione sahariana della Mostra d'Arte coloniale di Napoli i visitatori poterono ammirare il calco dell'enorme cranio del mastodonte di es Sahabi.

Una balena terziaria

Secondo l'opinione dei competenti, tanto il materiale faunistico che quello vegetale sarebbero stati trasportati in quella zona dalle piene di grandi corsi d'acqua che qualche milione di anni addietro sfociavano in quelle plaghe ora arse e deserte. Questo sarebbe provato dal fatto che nei giacimenti di es Sahabi si notano, come scrive il prof. D'Erasmo in nota scientifica sull'argomento, forme di acqua dolce, come i coccodrilli ecc. assieme a forme di paludi e di acqua marina, mentre non mancano i resti di mammiferi terrestri e pesci litoranei fossili di denti trituranti adatti a sminuzzare le conchiglie dei molluschi.

Date le grandi prospettive che offrirà la zona di es Sahabi, il Maresciallo Balbo che, nel frattempo aveva creato il Museo libico di Storia naturale posto sotto la direzione dell'illustre prof. Desio, volle che fossero intraprese nuove e più estese ricerche. Così nel 1937, a cura dello stesso prof. Petrocchi, capo dell'Ufficio di Bengasi del Museo, venne effettuata una seconda campagna che diede frutti notevolissimi.

Mentre prima era stata esplorata la zona a nord della ridotta, ora lo scavo e le ricerche vennero estesi a ovest e a sud, il che permetteva di constatare che il giacimento continua ovunque con gli stessi caratteri per una estensione di circa cento Km. quadrati. Infatti, da un sommario esame si è potuto ritenere che esso arrivi fino alla zona di Bir Gustin, ossia a circa 26 Km. dalla ridotta, mentre a ovest non fu possibile determinarne il limite, poichè si succedono ad intervalli conche fossilifere e conche sterili in direzione dell'oasi di Marada.

In questa nuova campagna di scavi vennero alla luce resti completi di altri mastodonti; fra l'altro vennero rinvenuti degli arti anteriori e posteriori davvero... mastodontici di oltre tre metri e mezzo di lunghezza, ed una balena completa in ottimo stato di conservazione, raccolta in unico banco cosifero in modo che può essere perfettamente ricostruita. Essa presenta i caratteri tipici della balena terziaria, e infatti, la sua lunghezza è di appena sette od otto metri, mentre quelle attuali raggiungono anche e superano le trenta. Furono, poi, rinvenuti resti di animali marini affini agli odierni squali, animali che si presentano con tutta la serie delle vertebre e con tutti i denti, che raggiungono la rispettabile cifra di 300 ed anche 400. Ed ecco ancora, come si possono osservare nei laboratori dell'ufficio di Bengasi, teste di ruminanti, fra cui un mericopotamo, animale del tutto scomparso e che trova alcune sue caratteristiche nell'attuale ippopotamo. Abbondanti, infine, sono i resti di ippopotami di piccole dimensioni.

L'elefante a quattro zanne

Senonchè l'abbondante materiale raccolto nella campagna del 1937 non rappresentava che un indizio delle enormi ricchezze del vastissimo giacimento, che può offrire materia di studio e di lavoro per parecchio tempo agli scienziati ed a tutti coloro che amano penetrare nei misteri della natura. Quest'anno, perciò, le ricerche sono state ancora intensificate, portando l'esplorazione nuovamente nella zona a nord della ridotta. Caratteristica dei nuovi ritrovamenti è stata l'abbondanza dei resti di proboscidiani di specie diversa da quelli rinvenuti nelle campagne precedenti. Infatti il cranio di mastodonte di cui abbiamo parlato era munito di quattro zanne, mentre ora si è presentato un nuovo tipo, il quale, pur avendo i caratteristici denti mamelonati, ha, invece, la mandibola tronca come gli attuali elefanti. Soprattutto interessante è il fatto che ambedue gli esemplari giacevano nel medesimo strato, il che smentirebbe in contraddizione con la teoria dell'evoluzione, secondo la quale l'elefante a quattro zanne si sarebbe venuto trasformando lentamente in quello a due. Ma questa sarà materia di studio da parte degli scienziati, ai quali es Sahabi offrirà un campo sterminato ed oltremodo interessante.

Altri resti rinvenuti appartengono ad antracoteridi, a bovini e ad antilopidi. Veramente splendido, anche all'occhio dei profani, è un cranio di coccodrilliano munito di ambedue i mascellari e della serie completa dei denti. Non meno interessanti sono una testuggine completa, probabilmente marina, e vari resti di rinoceronti.

Per quanto riguarda i mastodonti, i resti raccolti, abbondantissimi, tanto che occupano varie sale, permettono la completa ricostruzione di uno di questi giganteschi animali, il che costituirebbe, non soltanto una rarità, ma un esemplare unico al mondo della sua specie. Ne risulterebbe un elefante di tali dimensioni che uno degli attuali pachidermi, che pure ci sembrano così imponenti, massogli vicino, farebbe la figura di un nanerottolo qualunque.

Tutto il complesso del materiale forma una collezione così ricca e pregevole che manderebbe in solluchero tanti e tanti studiosi specialmente stranieri che conservano gelosamente nei loro musei dei minuti frammenti che non si saprebbe come unire se non ci fosse scritto vicino. E', quindi, un autentico vanto per la Libia possedere un così sterminato campo di resti preistorici, che potrà forse avere la sua importanza anche dal lato turistico, dato che la località dista soltanto un centinaio di Km. dalla grande litoranea libica, ed è sulla via di Kufra, che un giorno sarà certamente una delle più interessanti mète del gran turismo sahariano.

Quanto all'importanza scientifica, sulla quale non occorre davvero insistere tanto è evidente, essa deriva dal fatto che si tratta della prima fauna riferibile al miocene che sia stata ritrovata nell'Africa settentrionale. E da un sommario esame a raffronto coi resti custoditi nei principali musei d'Europa, si ha l'impressione di trovarsi dinnanzi a specie del tutto nuove.

Quest'anno è stata delimitata, in complesso, la zona, che sarà oggetto di ulteriori lavori, e che ha già presentato in superficie tutte le caratteristiche che garantiscono un pieno successo alla prossima campagna di scavi.

Oltre alle preziose ricchezze paleontologiche che abbiamo sommariamente illustrate, esiste ad es Sahabi, come abbiamo accennato in principio, un interessante materiale riferentesi all'uomo del paleolitico. Nel campo paletnologico importantissimi scoperte sono state fatte qualche anno addietro anche sul Gebel dirimpetto. Ma di questa ricchezza scientifica della Libia Orientale diremo in altra occasione.

G. Z. Ornato

Una Mostra bistolfiana a Casale Monferrato

Casale, 10 agosto.

Nella nostra città, dal 4 al 15 settembre prossimo, avrà luogo una grande rassegna delle attività monferrine, che si terrà nel recinto dei Mercati agricoli riuniti ed in piazza Castello. Essa comprenderà mostre del cemento, di metallurgia e artigianato, rassegna vinicola, orticola, alimentare, manifatturiera, fotografica e piccole attività.

Accanto a tali mostre, a Palazzo Treville, nelle sale dell'Accademia Filarmonica, sarà tenuta grande esposizione delle opere del grande scultore casalese Leonardo Bistolfi, la prima tenuta in Italia dopo la morte del maestro. Nelle stesse sale verrà organizzata una mostra delle opere pittoriche del monferrino Pier Francesco Guala, il quale, dopo la recente Mostra del Barocco di Palazzo Carignano, a Torino, è stato giudicato uno dei più grandi pittori del Settecento italiano.

Come nei romanzi

Si innamora di una ragazza che risulta essere sua figlia

Milano, 10 agosto.

Un mese fa, in treno, un signore attempato ma ancora prestante, da Milano diretto ad Alassio, conobbe una avvenente signorina che in quella stazione balneare andava ad alloggiare nel medesimo albergo da lui scelto. Nonostante la differenza di età — la ragazza, a nome Laura, conta appena 20 anni — sciatori fra i due una viva cordialità, che maturò poi sulla spiaggia al punto da far decidere il non più giovane pretendente, a chiedere ufficialmente la mano della seducente ragazza. Così il cav. Guglielmo Defendenti partì da Alassio e si presentò alla madre della giovane.

Dopo un lungo colloquio il matrimonio fu deciso; ma non già con la figlia, sibbene con la madre, signora Cielia. Come nei più avventurosi romanzi, quando il cavaliere si trovò alla presenza di Cielia, trasalì per l'emozione: colei che doveva diventare sua sposa era stata, ventitrè anni prima, il suo più ardente amore, per il quale era nata una bimba. La sorte non volle allora unire i due innamorati. Lui visse lungamente nel Belgio, lei presso dei parenti in Romagna, e la bimba, che era rimasta con la mamma, era divenuta adesso la bella Laura, che inconsciamente aveva fatto innamorare di sè il... proprio padre.

I mutui fondiari

Interessante sentenza della Cassazione

Roma, 10 agosto.

Una interessante sentenza in materia di mutui fondiari è stata emessa dalla seconda Sezione civile della Corte di Cassazione.

L'Istituto di S. Paolo di Torino ebbe a [illegible], alcuni anni addietro, un mutuo di un milione di lire al signor Carlo Malone, di Napoli. Il debitore non pagò quanto era dovuto e l'Istituto chiese e ottenne la nomina di un sequestratario giudiziario che provvide a versare a tempo debito gli introiti della gestione all'Istituto.

L'Istituto medesimo rimaneva poi aggiudicatario degli immobili ipotecati, ed il Malone richiese che l'Istituto dovesse conferire le somme ricevute da parte del sequestratario e che dovesse rimborsarsi del mutuo con cartelle al valore nominale e non in numerario.

La causa è giunta in Corte di Cassazione e si è discusso su due fondamentali questioni: una, se in caso di aggiudicazione in sede di esecuzione immobiliare sia applicabile in norma per la redistituzione anticipata del mutuo fondiario si attua versando cartelle al valore nominale; l'altra, se le rendite percepite dal sequestratario e versate all'Istituto mutuante debbano intendersi versate in estinzione delle rate arretrate o a titolo di deposito.

Il Supremo Collegio, accogliendo il ricorso del Malone, il quale era difeso dagli avvocati Tripodo e Adinolfi, ha osservato che la facoltà di estinguere anticipatamente il mutuo fondiario col versamento di cartelle anzichè di contante, non può esperimentarsi dalla massa creditoria in sede di graduazione. Ha anche ritenuto che il sequestratario debba rendere conto dei frutti e delle rendite riscosse dinanzi al giudice delle graduatorie: i versamenti fatti all'Istituto mutuante devono essere considerati provvisori, in attesa che intervenga la loro attribuzione definitiva in sede di graduazione. Il Supremo Collegio, accogliendo alcuni motivi del ricorso prodotte dall'Istituto di San Paolo, ha rinviato la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Roma.

Contrabbandiere automobilista inseguito per oltre 100 chilometri

Como, 10 agosto.

Tale Luigi Pievani, di 38 anni, da Foresto Sopra (Bergamo), a bordo di una grossa automobile transitava attraverso Lecco, diretto a Milano, allorchè gli agenti della tributaria, essi pure in automobile, gli intimarono di fermarsi. Anzichè obbedire egli accelerò, inseguito a ruota dagli agenti; a Olginate piegò a destra, cercando di provocare incidenti agli inseguitori, che però sventarono ogni manovra e riuscirono a rimanergli sempre vicino. A Bergamo il fuggitivo attraversò la città a velocità fantastica, incurante dei passanti e delle segnalazioni degli agenti preposti al traffico. Puntò poi verso il lago di Iseo, compiendo giri viziosi attraverso strade di campagna.

Finalmente, al passaggio a livello di Ponte sull'Oglio, sulla Bergamo-Brescia, trovò le sbarre abbassate e fu costretto a frenare bruscamente. L'auto, dopo aver fatto diversi giri su se stessa, finì col rovesciarsi in un prato. Uscito illeso dal pauroso incidente, il Pievani non faceva in tempo ad alzarsi che veniva saldamente afferrato dagli agenti e dichiarato in arresto. Egli è stato tradotto subito a Como. Risulta che è già stato condannato nove volte per contrabbando.

L'inseguimento era durato la bellezza di oltre cento chilometri.

Muore dopo tre mesi in conseguenza di una caduta

Milano, 10 agosto.

Il 2 maggio scorso nei pressi della stazione di Treviglio, il capocontrollore delle ferrovie, Lauro Pallacchini, quarantottenne, per una falsa mossa cadeva dalla « littorina » in corsa sulla linea Milano-Bergamo. Raccolto ferito, veniva ricoverato all'ospedale di Treviglio, dal quale uscì apparentemente ristabilito dopo 45 giorni, con una lunga licenza per convalescenza.

Ma ieri la moglie e la figlia del ferroviere, rincasate in viale Argonne 55, dopo breve assenza, lo trovarono sul letto cadavere. Si credette che fosse stato ucciso da una sincope cardiaca, ma ciò è stato escluso dai periti settori, i quali hanno riscontrato che la morte era dovuta a lesioni interne conseguenti alla caduta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Stato	Mare
Torino	26,0	17,0	sted.	misto	—
Genova	27,0	23,0	dim.	»	cal.
S.Remo	27,0	21,0	staz.	»	»
Milano	27,0	17,0	dim.	»	—
Venezia	28,0	23,0	staz.	cop.	mosso
Trieste	29,0	23,0	»	nuvo.	cal.
Trento	—	—	—	misto	—
Bologna	28,0	19,0	var.	misto	—
Firenze	32,0	19,0	dim.	»	—
Ancona	27,0	21,0	»	ser.	cal.
Rimini	28,0	19,0	staz.	»	»
Roma	33,1	19,5	»	misto	—
Napoli	31,0	23,0	»	ser.	cal.
Bari	27,0	23,0	dim.	»	mosso
Taranto	29,0	22,0	»	»	—
Catania	—	—	—	—	—
Messina	33,0	24,0	staz.	ser.	mosso
Cagliari	34,0	21,0	ser.	»	cal.
Trapani	31,0	23,0	dim.	»	mosso
Bengasi	35,0	—	—	ser.	»
Asmara	27,0	23,0	aum.	»	»

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo vario con intermittenti manifestazioni temporalesche diffuse su tutta la nostra zona. Precipitazioni brevi ma piuttosto violente. Venti dominanti meridionali moderati. Temperatura stazionaria; mare Ligure mosso.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

ITALIA-IMPERO E COLONIE

	STAMPA		Con Stampa e Stampa Illust.	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,50	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per lasciti di sosta e ghiaccio.

Versare l'importo sul conto C/P. 2/1900

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato è required portare al nostro ufficio, in cui le fece a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento contrassegno.

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perchè spesso diventano croniche e facilmente riserrano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7. — Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (5/44). (25)
Fabbr. in Italia. A. P. Milano 64327/35

Dissetante - Digestivo - Rinfrescante
ALCOOL DI MENTA "ITAL."
Utile - Pratico - Economico
(Si usa a goccie)
Flacone piccolo L. 4 - Grande L. 10
franco nostro deposito contro vaglia o francobolli
LABOR. PRODOTTI "ITAL"
TORINO - Via Cialdini 11

Il miracolo silvestre

Quell'anno il marzo si presentò col petto gonfio di salute. Sole, e ogni tanto qualche acroscio d'acqua, come è l'uso; ma nell'aria v'era un che di potente e di festoso, che preparava l'animo ad una vita insolita; un presentimento di rigoglio e di buona fortuna.

Dopo quel grave incidente che aveva messo in pericolo la mia vita, una volontà di forza e di benessere era scoppiata in me prepotente, una necessità di riconquista fisica, che invocava dalla natura i suoi doni; e in quel marzo la promessa di tali doni era così piena da darmi la certezza che avrei recuperato la mia integrità vitale.

Avevo preso in affitto una casetta nel bosco, posta a mezzo pendio della collina. Poche stanze ma grandi, mobiliate con rustica semplicità, tutti mobili costruiti con legno tagliato nello stesso bosco, ben stagionato, e lavorato da un artigiano di poca fantasia ma di mano sicura. E quel legno mi procurava una pungente soddisfazione fisica, chè mi dava l'impressione che i tronchi degli alberi popolassero la mia casa, e io vivessi, anche nelle ore più raccolte, tra quegli alti fusti scabri e freschi odoranti di verde.

Dalle finestre intravvedevo, tra il fogliame, il paese accoccolato ai piedi della collina. Qualche tetto rosso, e il campanile di pietra grigia, esile e aguzzo, con l'occhio della cella campanaria nel quale era sempre viva una pupilla azzurra. Cantava, al mattino e alla sera, quella campanella con una voce gracile e onesta, le ore dolci, e poi tutto il giorno se ne stava quieta a prendere il fresco lassù tra il volo dei colombi. Vedevo qualche comignolo fumare, sempre alla stessa ora, sempre con lo stesso pennacchio bianchiccio, che qualche volta, quando c'era vento, sbatteva di qua e di là come per sottrarsi all'impeto dell'aria. E talvolta mi giungeva, fioco, il gridio dei bimbi che giuocavano nella piazza. Il sabato sera, poi, saliva il suono di una fisarmonica che raccontava sempre le stesse sonatine, ma gagliarde e un po' avventurate. Poveri, lo chiamavano, quello, i passanti; ma era piuttosto un villaggio; soltanto, non si poteva dirlo, chè tutti l'avrebbero considerata come una mancanza di rispetto, un'offesa.

Le notti erano fresche e silenziose, dense di quel silenzio vivo, pieno di richiami e di voci misteriose, che avvolge le grandi ore della natura. Colloqui delle foglie animate dalla brezza, sospiri dei grandi rami che si sgranchiscono dopo il torpore dell'inverno crudo, lievi gridi dei tronchi giganteschi nei quali la prima linfa fa scoppiare le timide gemme. Un orecchio attento può seguire la storia di questo vivere boschereccio attraverso le confessioni che le piante si fanno durante la notte. Ed io coglievo i loro segreti, partecipavo alla loro vita, mi sentivo diventare anch'io pianta, albero, con le mie braccia tramutate in rami, i miei piedi in radici avide di tutte le ricchezze dell'humus. E i miei pensieri erano aridi come se pensati sulle cime fronzute, che svettavano dolcemente sotto le stelle. Ma il prodigio più grande era nel mio sangue, nel sangue che fluiva gonfiandomi le vene, percuotendomi il cuore con un ritmo pacato e potente. Non era più quel sangue silenzioso e fuggevole che aveva portato in me sino a quei giorni, un sangue di uomo cittadino avvilito da mille veleni, ma un sangue nuovo, ritrovato nella natura, d'una ricchezza portentosa, aspro e violento come quello che scaliva nei tronchi enormi degli alberi centenari; una linfa vergine e acerba densa di attive sostanze cosmiche. Il mio corpo si faceva così leggero e felice, libero dei suoi contorni fisici, tutto diffuso nella immensità della notte silvestre. Nè, per una più intima comunione col mondo verde e stillante delle piante, sentivo il bisogno di avventurarmi nella selva, chè nella casa, la presenza di quei mobili fatti col suo legno, me la rendeva presente e vicina.

Il miracolo occorse verso la sua fine animato da mille fanfare: sole, cinguettare di uccelli, gorgogliare di torrenti, sinfonico stormire di fronde. Tutto era divenuto così vivo e turgido, da sembrare vicino a scoppiare. E lo stesso mi sentivo saldo e gagliardo come una recente opera della natura.

Ed ecco che venne l'aprile. Il bosco sembrava impazzito, e tutto, intorno, aveva l'aria d'essere in preda ad un ridente delirio. Voci d'ogni suono s'intrecciavano nell'aria che spirava carica di profumi. Io me ne stavo in casa, abigottito da tanta e così piena esuberanza; ed ecco che un giorno, un po' prima del tramonto, udii qualche leggero scoppiettio nei mobili; mi guardai attorno e mi parve di vedere che quel legno si animasse; mi avvicinai, e mi accorsi che qua e là si gonfiava, si ondulava, si distendeva, simile ad un corpo che si risabbia dopo un lungo torpore. Pieno di meraviglia aumentai la mia attenzione; e mi si rivelò un fatto portentoso: quel legno ritornava a vivere, si stirava e torceva cercando di riprendere le sue attività vitali. Gemiti, sospiri, crepiti partivano dalle sue fibre ravvivate da quella potente e meravigliosa primavera; poi udii piccoli, scoppi, qua e là; e da quegli scoppi sgorgavano gemme, che subito si aprivano in foglie verdi.

In breve ora tutta la casa fu piena di fronde, come se la foresta l'avesse invasa. Ogni legno si era fatto verde e succoso, e si inalberava, e si coronava di foglie, e riprendeva le sue forme originarie. La mia scrivania, la tavola da pranzo, gli armadi, le testate del letto, le spalliere delle sedie, gettavano rami e verde senza per una espansione troppo a lungo contenuta, liberazione dalla morta e dalle forme nelle quali la mano dell'uomo l'aveva ridotte ed asservite: rivincita delle cose naturali richiamate in vita da quella primavera miracolosa.

Ebro di commozione e di stupore uscii dalla casa, mi gettai, correndo, nel bosco. Ed anche a me parve di sentire lunghi brividi di annunciatori di un prodigio; e poi fresche eruzioni in tutto il corpo, e un aprirsi di vie nuove, e un tremulo vibrare di emanazioni sconosciute. Levai in alto le mani, e dalla cima delle dita videi spuntare piccole foglie verdi e teneri ramicelli che si aprivano e si divaricavano in altri ancora più esili. E da tutte le membra prorompevano gemme e fronde; ed ero simile ad una divinità silvestre, con i piedi che penetravano nelle zolle umide, e col capo brulicante di verdi e freschi pensieri. Rami e fronde ero, e non mi mossi, e attesi. Forse all'aurora sarei stato tutto in fiore.

Luigi Chiarelli

«Il Duce è bravo...»

Parlano i Balilla degli italiani all'estero

Roma, 10 agosto.

Nelle colonie estive per i figli di italiani all'estero, in questi giorni che mai forse avevano conosciuto la Patria, che vivono in Paesi spesso ostili ad essa, e che a contatto del nostro, del loro popolo, nella visione della terra natia sentono sorgere più forte nel proprio animo l'orgoglio di essere e di dirsi Italiani, a promuovere e a rafforzare questi affetti contribuisce potentemente l'ambiente in cui trascorrono il loro soggiorno in Italia, ambiente dove figura non solo il loro addestramento ginnico, militare, sportivo, ma dove ricevono una completa e nobilissima educazione morale e patriottica. Educazione che si forma spontaneamente, sia al quotidiano contatto delle persone che li guidano e li sorvegliano, sia con l'incitare, come fanno i maestri cui essi sono affidati, la loro riflessione su quanto hanno visto e su quanto vedono in Italia, sui sentimenti che loro ispira la figura e l'opera del Duce, la grandezza e la gloria del nostro Paese.

Sono brevi temi che i giovani sono chiamati a svolgere e svolgono sinteticamente e con la massima naturalezza e sincerità. Si prenda, ad esempio, la colonia di Cattolica. I temi dati sono del seguente tenore: «I figli degli Italiani all'estero e la loro Patria»; «Il Duce del Fascismo: salvezza dell'Europa.»; «Le grandi opere del Fascismo»; «Mussolini per la pace e contro la guerra»; «I doveri di un giovanetto italiano all'estero».

Gli svolgimenti, pur nella loro schematica semplicità, rivelano generalmente una fresca ingenuità di pensiero ed un profondo attaccamento alla Madre Patria e al suo Duce. Ecco un saggio dei lavori di alcuni Balilla delle colonie:

«Io sono un piccolo Balilla; e la prima volta che vengo in Italia. I miei insegnanti mi avevano parlato di questa bella terra, ma l'ho trovata migliore di quanto avevo immaginato. So che il Duce Mussolini guida l'Italia. Il Duce lo l'ho visto solo al cinematografo, ma sento già di amarLo e voglio inviarGli un saluto e dirGli che anche noi, Balilla dell'estero, amiamo questa potente Italia e la difenderemo se ve ne sarà bisogno. Balilla Fontana Tarcisio, del Fascio di Modane».

«La nostra colonia è molto bella: forse la più bella del mondo. Io sono molto contento di essere ritornato per la quinta volta. Conosco tutta la magnifica vita della colonia ed il nome delle navi. So fare molto bene la guardia e il capoguardia. Se trascorro questi bei giorni nella mia cara Patria, lo devo al mio Duce, cui mando tutti i miei sentimenti di Balilla. Ravera Mario, del Fascio di Grenoble».

«Io amo il Duce perchè ha fatto del Popolo italiano uno dei primi del mondo. Ferrero Roviglio, del Fascio di Losanna».

«Il Duce ha fatto dato all'Italia e noi Gli dobbiamo tutto. Marziali Mario, del Fascio di Montreux».

«Il Duce è bravo e noi L'amiamo perchè ha fatto tante cose belle e buone... I soldati d'Italia devono essere i più forti e i più coraggiosi del mondo. Meriggia Franco, del Fascio di Losanna».

A 80 anni ha 30 mogli e vuole sposare una sedicenne

Cairo, 10 agosto.

La polizia del Cairo ha arrestato un vecchio ottantenne, accusato di aver sposato trenta donne, da cui ha avuto ottanta maschi, e di essere in procinto di sposare una giovane sedicenne, contro la volontà dei figli. Il vecchio ha dichiarato di essere deciso a sposarsi ancora, allo scopo di mitigare la crisi del matrimonio e fornire soldati per la difesa nazionale, cui ha già dato sessanta intrepidi maschi.

Un acquedotto romano venuto in luce in Samotracia

Atene, 10 agosto.

Negli scavi eseguiti in Samotracia sono state ritrovate, oltre ad una basilica bizantina, diverse costruzioni dell'epoca romana, un acquedotto romano ed una statua marmorea acefala di giovane donna.

Trovano un tesoro e se lo fanno rubare

Buenos Aires, 10 agosto.

In un campo di Venado Tuerto, due persone di umilissima condizione avevano trovato tre cofani contenenti, secondo *La Nation*, un gran tesoro, e cioè 104 chilogrammi d'oro, bellissimi gioielli, pietre preziose di gran pregio, ed altri pezzi di gran valore, il tutto per circa due milioni di lire italiane. Il tesoro sembra che risalisse all'epoca coloniale spagnuola.

In preda a viva agitazione, i due pensarono di vendere a Buenos Aires, per mettere al sicuro il tesoro ma, giunti alle porte della capitale dove vive la parte più abbietta della popolazione, lasciarono trapelare la loro anxietà. Allora una turba di malviventi assalì i due malcapitati, per impadronirsi dei preziosi cofani che passarono, quindi, nelle mani degli aggressori. Nasceva una seconda battaglia, finchè giungeva la polizia, che faceva alcuni arresti. Dei cofani però, non rimaneva più alcuna traccia. Un arrestato moriva poi alla sede della polizia.

Il romanzo di Isadora Duncan

PIÙ BELLA DELLA PRIMAVERA

Il Principe di Galles, Vittoriano Sardou, Ferdinando d'Austria, Giorgio I di Grecia, attimi nell'itinerario europeo della danzatrice

Scrive André Breton: «Tout la mythe moderne encore en formation s'appuie à son origine sur les deux oeuvres, dans leur esprit presque indiscernables, de Nivasio Dolcemare et de Giorgio de Chirico, oeuvres qui atteignent leur point culminant à la veille de la guerre». *Questa dichiarazione del capo riconosciuto del surrealismo è doppiamente preziosa, prima perchè piace udire da così autorevole voce che all'origine della trasformazione poetica del mondo moderno sono associati i nomi di due italiani, poi perchè le rivelazioni sulla vita di Isadora Duncan e sull'epoca in cui essa fiorì, noi le abbiamo avute da Nivasio Dolcemare stesso, nella sua maggiore autorità vivente nella metafisica comprensione del nostro tempo.*

La danza, pazzia bianca

Che cosa pensa della danza, egli ci ha detto, è il linguaggio dei sordomuti allargato dalle mani a tutto il corpo. Sordomuti e danzatrici ispirano una pena eguale. Entrambi ci vogliono dire qualcosa, ma che cosa? E la ispirerebbe anche il cane, se non sapessimo che il cane non parlerà mai. Perciò non udite mai di un cane: «non gli manca che la parola». L'attesa di ciò che non può avvenire, è la forma più penosa dell'infelicità. Che cosa vogliono esprimere i gesti della danzatrice? Idee no, tutto quello rudimentale che esprime un semaforo, due marinai che si parlano o abbracciate da una nave all'altra. Di là da questo, si passa immediatamente nel campo assurdo, equivoco, opaco degli stati d'animo. Capisci ora perchè noi, scopritori di una nuova realtà poetica, abbiamo sempre diffidato della danza, anche nel periodo della sua massima? Nella parola noi amiamo il significato e l'oggetto: coloro amano il movimento. Il sordomutismo sale agli occhi, si cerchi. La danza è una pazzia bianca, una malattia silenziosa a cui deggiano. Ma gli anni passano e l'animo si placa. Conforiato da una prospettiva sempre più vasta, anche le cose più vane acquistano una desiderabile realtà. Ripensiamo con nostalgia ai discorsi dei nostri genitori, all'arte dimenticata ormai, e da loro così sapientemente praticata, di parlare per non dir niente. L'antipatia cresce via via di vigore, e non più con cattività nè con indifferenza, ma con simpatia ripensiamo a quel che così drammatizzava della propria vita sacrificio per un attimo di verosimiglianza del fato, come i sette giovinetti di Atene sfamavano di anno in anno il Minotauro. Povera Isadora! Troppo semplice per concepire l'utilità dell'inutile, i suoi gesti assurdi cosa li offrivan a qualcuno, la sua danza celava un fine religioso. Anche Isadora fu archeologa, un Petrarca in gonnella, un Winckelmann con le mammelle. Trovò il balletto e gli uomini ridotti a bambole giranti: riuscì la danza greca, la gravità dei suoi ritmi, l'austerità dei suoi movimenti. Diversamente da chi la volle imitare, la sua danza non fu mai nè frenetica nè isterizzante, ma sempre contenuta in una grande misura, in una grande dignità». Così parlò Nivasio Dolcemare. Intesero gli inglesi la rivoluzione operata da Isadora Duncan nella danza? Non lo sapremo mai. La buona educazione vieta ai britannici di esprimere giudizi.

L'esordio dei Duncan nella società londinese avvenne in casa di lady X..., in Grosvenor Square. *Lo stesso Duncan si mise al piano e Isadora danzò il «Narciso» di Nevin e la «Canzone della primavera» di Mendelssohn. Elisabetta per parte sua recitò alcuni idilli di Teocrito nella traduzione inglese, e Raimondo tenne una breve conferenza sull'influenza degli dei danzanti nelle poiche dell'umanità futura. Un programma da mandare in solluchero gli strapazzani di Colle Val d'Elsa. Isadora danzò nuda i piedi e le adolescenti forme avvolte in pochi metri di velo. Una giovine divinità, risvegliata dopo duemil'anni di letargo, era piombata dal soffitto in mezzo a quel salotto della City. Ladies e gentlemen seguivano con l'occhialino lo spettacolo inusitato, nè appariva sulle loro facce, traversate da un nonno sorriso, scatto di sorpresa.*

Susurravano: Charming! Fine! *Chi si era accorto che quel leggero velame era più shocking di una franca nudità? La buona maniera vincevano lo stesso puritanismo. In altri salotti intanto, e rispettate la proporzioni, Francesco Paolo Tosti raccoglieva lodi eguali, dopo che la barbetta in aria e gli occhi revulsi aveva cantato «Vorrei morir» tra l'indifferenza generale. Era presente anche il principe di Galles, il futuro Edoardo VII, ma quasti neppure, per quanto fornito di quell'acume politico destinato a splendidamente brillare nell'Entente cordiale, penetrò il mistero, sondò gli abissi dell'arte isadoriana; apprezzò in compenso i pregi fisici della danzatrice. «Questa giovane americana ha una bellezza alla Gainsborough» esclamò il futuro re con la sicurezza dell'intenditore, e questo lode, formulata da così autorevole bocca, portò Isadora agli onori di «donna del giorno».*

Londra: Grosvenor Square

Da Londra a Parigi

Riniera giorni! I successi nei salotti di Londra erano puramente onorifici, e mentre la signora Duncan, consumati i pochi dollari portati da New York, nutriva i suoi volonti figliuoli con tè nel quale immollava i duriusimi residui delle brioches avanzate dall'abbondanza, Isadora, debilitate le membra, danzava per ipotetici fini di beneficenza, che alle dame patronesse procuravano fior di sterline.

Pietà e ferocia, in Inghilterra hanno il medesimo volto. Quando Jack London si mise a fare il povero per esperimento, e assieme con altri pezzenti entrò in un refettorio dell'Esercito della Salvezza, nel quartiere di Whitechapel, a Londra, i lungalenenti del generale Booth, prima di consegnare la scodella di fatida broduglia e il lezzo di pane bigio che erano la mèta di quel triste pellegrinaggio, costrinsero gli affamati a cantare per un'ora intera dei salmi in lode dell'Altissimo, quando i minuti sarebbero stati tanto più indicati. Dal suo soggiorno a Londra, Isadora riportò alcune notazioni sulla vita e sul carattere degl'Inglesi, che si lasciano dietro di parecchie lunghezze tutto ciò che in questa materia ebbe a scrivere o a dire quel bagolone di Giorgio Bernardo Shaw. Udite: «In casa della signora Wyndham assistei per la prima volta a un tè inglese. Inimitabile è il fascino di queste riunioni intorno al caminetto, col tè scuro nelle tazze, i panini imburrati, la nebbia giallastra di là dalle finestre e la civile tenzone delle voci inglesi. O'è nella casa inglese una atmosfera magica di sicurezza, di cultura, di benessere. E' pure in casa Wyndham che notai per la prima volta il singolare comportamento dei domestici inglesi, i quali si muovono con una specie di aristocratica sicurezza, non disprezzano la loro condizione nè cercano come in America di elevarsi nella scala sociale, ma sono orgogliosi di servire la «grandi famiglie», come hanno fatto i loro padri e come faranno i loro figli. Questo è uno degli elementi che danno calma e sicurezza alla vita». E Nivasio Dolcemare aggiunge: «Il male è insopprimibile nel mondo. Perchè non nasconderlo dunque sotto una faccia uniformemente angelica? Inutile cercare altro significato alla parola ipocrisia, di quello contenuto nella parola civiltà».

A Parigi, la natura avversa dei Duncan si sviluppò splendidamente. L'arrivismo di Ornic, il lontano antenato dell'età degli uccelli, si manifestò con rinnovata vigoria. Si alzavano prima del sole, e poichè a testimonianza di Aristotele gli uccelli sono le creature più liete del mondo, andavano a danzare nei ragiadosi giardini del Lussemburgo, fra le mariuccine regine di Francia. Isadora debuttò nel salotto della signora di Saint-Marceau, davanti al Tout-Paris dell'arte e della finanza. André Messager era al piano. Alla fine della danza un signore con faccia di mummia e corpo di elefantiasma si levò dal fondo della poltrona nella quale fino allora era stato raggomitolato come un anaconda in istato di digestione; cominciò a svilupparsi a poco a poco, poi si fermò quando ragionevolmente avrebbe dovuto fermarsi, ma continuò a salire. Era altissimo. Lacera intorno al suo corpo un abito opalino, manifesta presenza di ciò che i metapsichisti chiamano «irradiamento astrale». L'incrollabile signore lanciò in avanti due tentacoli di pioggia e afferrò la danzatrice come per cibarsene.

— Come ti chiami, bambina?

— Isadora.

— Avrai un nomignolo?

— Da piccina mi chiamavano Dorita.

Verso la luce

— Dorita! Dorita! — acclamò l'infinito signore con una voce fluforme e adatta al suo corpo tubolare. Poscia, approfittando dei privilegi consentiti a un personaggio così diverso dalle altre creature umane, baciò la giovinetta sugli occhi, sulle gote, sulla bocca. Quando Isadora domandò alla padrona di casa chi fosse quel singolare baciatore, la signora di Saint-Marceau rispose che era il «grande» Barlow. Era destino che Isadora si facesse baciare da tutti i grandiomini di Francia.

Oltre all'incontro col famoso e ormai dimenticato burattinaio, due fatti incidono questo periodo della vita d'Isadora, entrambi di grande momento per lei: la tragica operazione dell'antoptòsi, e la scoperta che il centro del movimenti coreutici non è alla base della spina dorsale, come erroneamente credono i maestri di ballo, ma all'altezza del plesso solare.

«Ritta per ore e ore, immota, le mani conserte sul petto, passavo i giorni e le notti nello studio, cercando una danza che mediante i movimenti del corpo fosse l'espressione divina dello spirito umano. E finalmente scoprii il centro generatore del movimento, il fulcro della potenza motrice. Lo specchio visionale onde la danza scaturisce, creata in ogni sua parte. Nacque così la teoria sulla quale fondai la mia scuola. La Scuola del Balletto insegna che il centro generatore è all'inizio della colonna vertebrale. Da questa sono, dicono i maestri di ballo, rameggiano i liberi movimenti delle braccia, delle gambe e del tronco, ma il moto meccanico e artificiale che ne risulta è indegno dell'anima. Io invece cercavo la sorgente dell'espressione spirituale, onde attraverso i canali del corpo, inondato di luce vibrante, s'irradia la forza centrifuga che riflette la visione spirituale».

A scanso di avventate attribuzioni, dichiariamo che le parole fra virgolette sono personali di Isadora Duncan.

«Dopo mesi di sforzi — continua Isadora — durante i quali mi ero abituata a concentrare la mia attenzione su questo unico centro, mi avvidi che quando ascoltavo la musica, i suoi raggi e le sue vibrazioni convergevano verso questa unica sorgente di luce che era in me, e nella quale si riflettevano in visioni spirituali.

«Questa sorgente non è lo specchio dello spirito ma dell'anima, ed è dalla sua visione riflessa che potevo trasdurre in forma di danza le vibrazioni musicali. Non è facile esprimere queste cose con le parole, ma la mia alunna, anche la più piccola, le più povere, non stentavano a capirmi. Dicevo: «Ascoltate la musica con la vostra anima. Sentirete destarsi in voi un desiderio inferiore, ed è per la sua mancanza che voi ergerete la testa, alzerete le braccia, muoverete lentamente verso la luce». Questo risveglio è il passo della danza. A più riprese ho tentato spiegare agli artisti questa prima e fondamentale legge della mia arte, ma il solo Stanislawski mi ha capita». Il Nivasio Dolcemare aggiunge: «Stanislawski fu uno degli amori più intensi, ancorchè «bianchi», di Isadora Duncan, il che dimostra anche una volta che il miglior tramite di comprensione fra l'uomo e la donna, rimane pur sempre quello dei sensi». «Portato a termine questo lavoro colossale — confessa Isadora in altre parti dell'autobiografia, — capii che i miei soli maestri di danza erano Gian Giacomo Rousseau, Walt Whitman e Federico Nietzsche». E Nivasio Dolcemare: «Che faccia avranno fatto costoro, quando si sono visti investiti di così inaspettate mansioni?». Quanto a ciò che abbiamo chiamato antoptòsi, prendendo dal vocabolario botanico un termine che significa «caduta del fiore», e che figuratamente determina il passaggio di Dorita dallo stato di fanciulla a quello di donna, Isadora lo effettuò a Budapest, con la complicità di un attore ungherese. A più riprese Isadora ci avverte che è una cerebrale. «Gli amori di testa, essa dice, m'interessano più degli amori di cuore». Di tre giovanotti che le fanno la corte a Parigi, elegge il più brutto e occhialuto. «Ma che intelligenza!» aggiunge come per una necessaria giustificazione. Dei quattro ufficiali della guardia, magnifici esemplari di mascalità in fiore, che nel suo camerino dell'Opera Maria di Pietroburgo le recano l'omaggio florale dello Zar, Isadora dichiara che «fanno schifo». Un'altra volta, e sempre per ragioni di testa, preferisce un cinquantenne cadaverico e un giovanotto spilluto e muscoloso. Tuttavia, dell'ungherese dell'antoptòsi essa ci dice che rivela «un viso e un'andatura da giovine dio», e che curabbe stato degno di posare per il David di Michelangelo». Vuol dire che per certe iniziazioni, la sola intelligenza non basta.

Parentesi ad Abbazia

Ma che contano Londra e Parigi, Budapest e Pietroburgo davanti alla grande, alla vera, alla sola meta che aveva determinato il trasferimento dei Duncan dall'America in Europa? Un giorno Raimondo dichiarò che l'ora era giunta di andare in Grecia. «Basta con le largizioni» dichiarò il giovinetto, che portava i calzoni corti e la cravatta svolazzante, «e sopra lo sviluppatissimo pomo d'Adamo aveva una faccia da ebete ispirato. E aggiunse perentorio: «Il Partenone ci aspetta!» Le decisioni di Raimondo, unico maschio della tribù dei pennuti senza penne, erano inappellabili: i Duncan diressero la inviabili oli corso il sud. Anche le cicogne compongono il volo di tanto in tanto e scendono a riposo sui campanili. I Duncan si posarono ad Abbazia, ma invano chiesero asilo agli albergatori. Quando la corte di Vienna si trasferiva ad Abbazia per i bagni di mare, Abbazia era mostruosa di brillanti personalità, come un'intatta scatola di canditi. Mentre incerta sulla sorte della prossima notte Elisabetta e Isadora percorrevano la cittadina in carrozza, il granduca Ferdinando le vide, si toccò con due dita l'unghia del barretto a tuba, e messo a parte delle loro preoccupazioni, con molta cortesia le invitò in una villa sui giardini dell'Albergo Stephanie. Corsa con la rapidità della fiamma sur una striscia di polvere da sparo, la notizia dell'ospitalità granducale mise immediatamente in moto tutte le lingue, labbra e ganasce femminili raccolte nell'amena cittadina adriatica, intorno ai preziosi membri della famiglia reale. I giardini dello Stephanie furono circondati, invasi, perlustrati dalle dame di corte, irrigidite dentro i busti come guerrieri dentro la corazza, il collo intubato in alti colletti inamidati e le capellature coperte obliquamente da cappelli carichi di frutta come cesteli di primizie, irti di pennacchi tra i quali si ergevano uccelli con le ali spiegate e pronti al volo, e grondanti piume di struzzo. Scoperte le due fanciulle americane nelle loro leggere passeggiate per le aiuole, nelle loro molli soste sui prati, sulle panche e S. imminenti occhi armati di occhialini si scrutarono con severità, con indignazione, con orrore, nè assieme con la fiamma che in forma fascinatrice accende nello sguardo, come occhi di visitatori di un giardino zoologico, chini sul vivaio dei coccodrilli. A denudare soltanto una faticarono quegli occhi: le due Americane erano così poco vestite! Nella sala da pranzo dello Stephanie, le dame di corte si piegavano in profondi inchini davanti alla tavola del granduca, ma non quanto Isadora in quale, favorita dall'assenza di busto e dalla maggior scioltezza delle articolazioni, scavava certi inchini che erano addirittura onde di profondità. All'ora del bagno poi, mentre Isadora ed Elisabetta sireneggiavano tra le ondicelle, sommariamente coperte nelle parti pericolose da costumini celesti che costituivano un'ardita anticipazione del futuro e uno stupefacente contrasto con i contemporanei e veri costumi, prolungati da calze e scarpe egualmente nere, il gran duca Ferdinando, fermo sulla passarella e speculando con un piccolo binocolo di madreperla le insolite bagnanti, formulava con alta e intelligibile voce questi apprezzamenti: «Ach, wie schön ist diese Duncan! Ach, wunderschön! Diese Frühlingszeit ist nicht so schön wie sie»! *Il che in italiano suona così: «Quanto è bella questa Duncan! Che meraviglia! La stessa Primavera è meno bella di lei»! Ma quanto ingannatrice l'apparenza! L'interessamento del granduca per la fanciulla è più bella della Primavera», era di carattere puramente estetico. Per il resto, l'illustre personaggio preferiva la compagnia dei giovani e brillanti ufficiali del suo stato maggiore. E allorchè più tardi Isadora venne a sapere che per decreto della corte d'Austria, lo squisito granduca era stato incarcerato nel triste castello di Salisburgo, ma non già per ascoltare da vicino i festival mozartiani, ella pianse lacrime sconsolate, come Eco a suo tempo pianse sull'impossibile amore di Narciso.*

Vittoriano Sardou

Incontro all'Olimpo

L'a modo e modo di andare in Grecia: il modo turistico, individuale o collettivo; il modo commerciale, rapido e obbligatorio per trattare una partita di olive o di zibibbo; il modo ufficiale, ch'è il più illustre di tutti. Pochi lo usano, ma fra questi pochi principeggia Vittorio Berard, l'ultimo degli omeristi, colui che dedicò l'intera vita all'Odissea e, sposato, rifece in viaggio di nozze il periplo di Ulisse in compagnia della giovane moglie, quell'Alice tal dolcissimamente è dedicato il primo volume della opera immortale. Dilectae coniugi Alice Berard gratiam persolvens pro annorum XXV vitae ac libertis societate concordi.

Per comune deliberazione, i Duncan stabilirono di tenersi più stretti che fosse possibile, sul loro viaggio in Grecia, all'itinerario dell'Odissea, e per cominciare s'imbarcarono a Brindisi, ossia in un porto nel quale il «variamente operante» non si sognò mai di approdare. Sbarcarono a Santa Maura, scoprirono il fantasma pietroso di Ilaca e lo scoglio onde Saffo disperata d'amore si buttò in mare; si condussero nella piccola città di Karavassara ove, alla presenza dell'intera cittadinanza riunita e con gli occhi fuori della testa, si inginocchiarono e baciarono il sacro suolo della Grecia; fecero conoscenza la sera stessa con le zimici dell'Ellade, omeriche esse pure a loro modo, e che i Greci chiamano «Inglesi» per certe affinità di colore con le antiche uniformi rosse della fanteria di marina britannica; passarono per Argostoli; resero omaggio a Missolonghi alla memoria di lord Byron, morto colà di malaria nell'aprile del 1824; traversarono Patrasso ma non resero omaggio a Matilde Serao perchè non la conoscevano, e la sua stessa furono in vista di Atene. Non subito entrarono nella città sacra a quanti hanno il culto della bellezza, dell'intelligenza e della ragione, ma come il mendicante si toglie le babbucce prima di porre il piede nella moschea, i Duncan si spogliarono dei tristi vestimenti che fino allora avevano coperto le loro agili membra desiderose di luce e di aria, li sacrificarono in un falò alle divinità dell'Olimpo libarono con vino profumato e odorosa di vernice, e finalmente, calzati di sandali e vestiti di pepli, stretta la mano al bordone e una zucca piena d'acqua sballonzolante sulla spalla, fecero il loro ingresso nella città di Pallade Atena. Ma è proprio ridotto a zero il potere di costei? All'altezza del Tesoion, una fitta sassaiola salutò coloro che venivano a restaurare il culto della più savia tra le dee. Si suppone che anche il più tardo dei nostri lettori ormai abbia capito.

L'«antico greco» cui lo stupefatto Gargaro vide trasmutare quel giorno, nell'ora del favorito sole, la piazza della Boulè, nel Parlamento, era Raimondo Duncan; e Raimondo, insieme con Isadora, Elisabetta e la loro comune madre il popolo ateniese seguì per la città e fuori della città, fino all'altura del Kòpanos ove lo stesso re, S. M. Giorgio I, venne a cavallo a vedere quella strana gente. E fu allora che la farsa cominciò a mutarsi in tragedia. Invisibili occhi si aprirono e brillarono minacciosamente, misteriosi orecchi si ritrassero e ascoltarono terribilmente; e un'ucrosa ostilità, i cui segni precorritori si erano manifestati nella burrasca che per poco non mandò a picco nel golfo di Ambracia la navicella con i quattro Duncan dentro, nella corrente dell'Anapotamos o «fiume bianco» che per poco non travolse Isadora e Raimondo avidi di abluzioni, nei cani selvatici che assalirono la piccola tribù sulla strada da Karavassara ad Agrinio, cominciò a chiudersi sempre più stretta, sempre più stretta intorno a quegli incauti che volevano sovvertire l'ordine del tempo, e mettere tra le cose vive ciò che riposa per sempre tra le cose morte.

Alberto Savinio

LIBRERIA

Scritti di Renato Serra

Nel '34 l'editore Le Monnier pubblicava l'*Epistolario* di Renato Serra; ora presso lo stesso editore, e a cura di Giuseppe De Robertis e di Alfredo Grilli, escono i due volumi degli *Scritti* di quel finissimo, sensibilissimo, stato lettore e critico di poesia, di quell'umanista sottile e pensoso, che dopo tanto vago errare tra le grazie e i misteri dell'arte, doveva raccogliere il meglio di sè, della sua coscienza inquieta, in un atto virile, eroico, che lo fece sacro a chi già lo amava e prediligeva. Renato Serra moriva per la Patria sul Podgora, il 20 luglio 1915. I due volumi degli *Scritti* erano attesi; essi comprendono tutta la opera dello scrittore romagnolo; i quattro quaderni dedicati a lui dalla «Voce» erano ormai da tempo esauriti, e la nuova edizione si accresce di ben quindici saggi. A chi ha il gusto pacato e meditativo delle lettere e delle buone letture anche soltanto certi titoli desteranno senz'altro assai curiosità: *Ringraziamento a una ballata di Paul Fort, Intorno al modo di leggere i Greci, Le «Storie Fiorentine» del Machiavelli.* Abbiamo sotto gli occhi aperto, fiorito, non senza mormorii e accenni di singolare e affascinante intimità poetica, il giardino delle divagazioni e variazioni letterarie del Serra, che, come ognun sa, fu uno dei più accorti e insinuanti analizzatori di testi antichi e moderni, e di anime — ma capace poi di scatti e sintesi decisive —, della nostra moderna letteratura.

Giuseppe De Robertis in una bella prefazione dice da par suo, cosa con delicata perfezione, quella che fu la natura letteraria di Serra, e la sua tempra di critico, e il suo metodo. Da che nasceva la forza e il limite del suo analizzare? si domanda il De Robertis. Da una verità che il Serra ci era formulata sottilmente trovandosi a parlare dell'intraducibilità della poesia greca, e cioè che nel fare opera di critica è necessario guardare all'imponderabile; e nel leggere, rapire quanto si può più di segreto alla pagina, in quei primi sondaggi che precedono il giudizio». Imponderabile degli scrittori e posti, e imponderabile dell'anima sua di lettore attento e svagato, colto e capriccioso, avidissimo e un po' pigro. Tra quanti indugi e incertezze e sfumature svariava quel suo istinto prepotente, geniale, della poesia. Questo carducciano aveva in sè una possibilità di evasioni romantiche, di diversioni quasi crepuscolari, che immettevano nella tempra sonora, calda, nello splendido metallo del grande maestro, non so che palpiti, che tremiti e languori. Serra, dice De Robertis, aveva sanzionata l'ultima gran voce del secolo, la voce del Carducci: «Aveva capito che senso ha la verginità delle parole abocciata da tanta fatica di storia e di studi. Carducci era per lui disciplina di lavoro, devozione dei classici e, sopra tutto, conquista di bellezza a duro prezzo». E le influenze pascoliane o. — proseguiva il De Robertis — a dir più giusto, della sua natura più profonda, «assottigliarono il suo gusto, non però lo guastarono». E ci fu poi «chi gl'insegnò a indirizzare nella stessa corrente le sue tante curiosità di riflessione, attenzione psicologica, studio di ambiente, desiderio di raccontare, rifacendo in forma quasi fantastica il processo critico dell'arte d'uno scrittore, vi fu il Sainte-Beuve, caro al suo Carducci». Ma insomma è certo che Serra, per quel suo morbido, scaltrito indugiare sui margini ambigui della ricerca critica e dell'espressione poetica, poteva apparire il più delizioso del «dilettanti», il più fantastico e lunatico degli interpreti, il più liricamente soggettivo dei giudici di letteratura.

Sennonchè da tale incerta e incantevole posizione venne d'attesa, balzava poi d'un tratto a alla compiutezza e pienezza dello scrivere, all'abbandono arioso, libero, sicuro dell'arte (si rivedano le sue lettere, spesso stupende, ammonisce il De Robertis), a alla precisione succosa, epigrammatica delle sue ricapitolazioni, dei suoi ritratti, di certe brevi e incisive sentenze. E' dalle analisi protratte, dagli approfondimenti voluttuosi, civettuoli, un po' manieristi, a dalle vibrazioni della sua inquietudine di lettore, che vengono improvvise le risoluzioni felici; modello in questo senso davvero esemplare, il volumetto delle *Lettere*, «capolavoro di Serra, capolavoro non solo d'intelligenza critica ma di scrittura e d'eleganza».

Abbiamo seguito la trattazione del De Robertis non solo perchè ci è parsa acuta e aderente, esplicativa e sottile, ma perchè in certo modo propone e risolve l'altro argomento anche più importante e rappresentativo e caro, non del letterato Serra, ma di Serra uomo. Ossia quel suo uscire, un giorno, il giorno solenne della guerra, dalla consuetudine, dall'amore, irrequieto e insoddisfatto, della lettura e della cultura, della poesia scritta e dei preziosi pensieri, per aderire a qualcosa di più vasto e concreto — vorremmo dire a qualcosa di più reale. Bis

CRONACA CITTADINA

Chi è l'autore del palazzotto di piazza Carlo Alberto?

Dopo le animate discussioni — a cui La Stampa non si è tenuta estranea — sopra l'importanza e i pregi artistici (inesistenti) del palazzotto destinato a cedere il posto alla nuova Biblioteca Nazionale in piazza Carlo Alberto, nulla sembra cambiato e tutto si direbbe ancora allo stato quo. Ma a quanto ci si assicura, non sembra lontano il giorno in cui il piccone si abbatterà su quei muri già caratterizzati dai segni premonitori, di giorno in giorno più evidenti, dell'abbandono assoluto. Il palazzo della Biblioteca in progetto si protenderà di ben cinque metri oltre la fronte del fabbricato attuale. La cadente e non bella scenografia pertanto è condannata in ogni caso a sparire. I suoi ladolari, a quanto si dice, avranno tuttavia la soddisfazione di rivedere quella stessa scenografia — vera fenice della favola — ricostruita più o meno fedelmente sulla facciata stessa della Biblioteca prospiciente la piazza.

Queste le voci correnti. Ma senza mancare di riguardo a nessuno, c'è poco da plaudire a quella parte almeno del programma che si riferisce alla ricostruzione. Poichè non si vede chi ne potrà rimanere soddisfatto. Chi ama la storia non si lascerà illudere o sedurre da una pialla imitazione: chi cerca l'arte trova difficile che quell'edificio possa essere ravvivato ed essere reso appena più sopportabile dall'opera di un architetto più o meno novecentista. Senza prevenzioni, il nostro discorso non varrebbe essere che l'epicedio, o elogio funebre, di un'opera architettonica della quale presto non rimarrà che il ricordo.

Discussa paternità

Quando si entra come quando si esce dalla storia del mondo è di grammatica un regolare stato civile. Ora parrà strano che la data stessa approssimativa di nascita, nonchè la paternità del fabbricato in questione, risultino assenti tutt'altro che chiaramente definite. Per alcuni quella costruzione risale infatti alla prima metà del secolo scorso, per altri alla fine del Settecento. A seconda dei giudizi cambiano, naturalmente, la paternità artistica e le circostanze determinanti. Trattandosi però di storia moderna, la questione non dovrebbe essere poi troppo difficile da risolvere.

Vediamo che cosa dicono in proposito gli specialisti di storia edilizia torinese. In un recente e dotto lavoro su L'architettura in Torino durante la prima metà del l'Ottocento l'ing. Eugenio Olivero attribuisce senz'altro la «bassa facciata, in stile neo-classico e quasi impero», a Filippo Castelli: un architetto forse piemontese, il quale svolgeva la sua attività professionale in Torino negli ultimi decenni del secolo XVIII. Però si tratta di una semplice ipotesi e non di un dato di fatto positivamente accertato. Anche un'ipotesi tuttavia, quando emani da un profondo conoscitore, assai da specialista, merita tutta l'attenzione. Perciò appunto ne si fa cenno.

In un lavoro alquanto meno recente, pur esso interessante e ricco di notizie, su Lo sviluppo edilizio di Torino dalla Rivoluzione francese (Torino, 1918), l'ing. Camillo Boggio riporta alcune notizie di un'importanza forse decisiva nei riguardi della controversa attribuzione. Secondo il Boggio la formazione dell'attuale piazza Carlo Alberto risale a circa un secolo fa, ed esattamente al 1833, in rapporto al piano e alla relazione dell'architetto Ignazio Michela, del due febbraio di quell'anno. Sino a tale data l'area compresa tra il palazzo Carignano e il fabbricato antistante a est, era notoriamente occupata dal giardino dello stesso palazzo Carignano, e chiusa a nord e a sud da due muri di allacciamento tra i due fabbricati: il palazzo e le scuderie.

Da caserma a Scuola di guerra

Il re Carlo Alberto (come riferisce il Boggio) «aliena alla città di Torino quel terreno, che fu ridotto a piazza» con la demolizione dei muri di cinta. Non sappiamo come si presentasse la fronte delle antiche scuderie verso il palazzo Carignano, mancando di ciò ogni testimonianza. Sappiamo che per un certo tempo, sino oltre il 1851, il fabbricato già delle scuderie fu adibito, con gli opportuni adattamenti, a «quartiere» a caserma dei Granatieri. Già nel 1858 però, quando si cercava di discutere alla Camera intorno alla migliore collocazione del progettato monumento a Carlo Alberto (inaugurato nel 1861), il fabbricato ospitava l'Istituto Tecnico. Nel 1880 esso era già divenuto sede della R. Scuola di Guerra.

Tutte queste diverse e sempre più importanti destinazioni (caserma, scuola media, scuola superiore) ci costringono a ritenere che la costruzione venisse rinnovata di sana pianta, esternamente come internamente, sin dalla prima trasformazione dell'area da giardino privato a pubblica piazza. Conclusione questa, la quale trova la sua piena conferma nello stile e nella decorazione della facciata, che, a considerarla attentamente, assai poco ha di neoclassico e molto invece per così dire, di basso impero. L'abbondanza dei trofei e dei motivi militari in genere, lo spreco di aquile e di festoni, di elmi e di bandiere, lo stemma sabaudo centrale, fanno effettivamente ritenere che l'architetto avesse in mente una destinazione dell'edificio a carattere militare. Fu Ignazio Michela autore di quella facciata? La cosa è più che probabile, poichè se è vero che il Michela ebbe a lavorare alla Curia Maxima o Corte d'Appello, che è di uno stile severo, rigorosamente neoclassico, è anche vero che per la Curia Maxima egli non ebbe che a completare quanto era stato fatto o progettato da altri (Filippo Juvara, Benedetto Alfieri), mentre per la piazza Carlo Alberto egli poté sbizzarirsi il suo genio classico-barocco.

Su altri verrà riprendere e integrare la storia, qui appena accennato, del morente palazzotto, con la omissione della sua ultima metamorfosi in ufficio telegrafico, renderà senza dubbio un utile contributo alla storia edilizia torinese. Fino a quel giorno, però, crediamo che intorno al modesto e presuntuoso fabbricato del Michela non si stenderà mai una tante fatiche quante ne riassumono in breve questo non commosso epicedio.

Goffredo Bendinelli

Gli ufficiali della Scuola di Parma alla Basilica di Superga

Gli allievi ufficiali della Scuola di Applicazione di Parma hanno voluto, prima di ritornare alle rispettive famiglie, in attesa di destinazione al Corpo, visitare le Tombe dei Principi di Savoia, nella Reale Basilica di Superga. Guidati dal comandante la Scuola col. Guido Demichelis e da un folto gruppo di ufficiali superiori, alle 9 precise i 300 allievi ufficiali si trovano schierati sul piazzale. Ricevuti, in assenza di mons. il Prefetto della Basilica, dal cappellano cav. dott. Don Tancredi e dai parroco di Superga teol. Ricco Camandone, i gruppi gli allievi furono guidati ai Reali sepolcreti. Quindi, radunati nella basilica, assistettero alla S. Messa, celebrata dal cappellano.

Nell'Istituto zootecnico e caseario

L'on. Medici del Vascello visita la stazione sperimentale alpina

Nella giornata di ieri, S. E. l'on. ing. Giacomo Medici del Vascello si è recato a visitare la stazione sperimentale alpina gratuita nella zona di Salice d'Ulzio (Valle di Susa) dall'Istituto Zootecnico e caseario per il Piemonte. Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, che è un appassionato per i problemi della montagna e che ha investito personalmente cospicui capitali per il miglioramento di pascoli alpini della Valle Susina, è stato ricevuto dal direttore dell'Istituto zootecnico, on. prof. Vittorino Vezzani, ed ha visitato con lui tutti gli impianti della stazione: le stalle con gli annessi dispositivi per l'irrigazione concimante, il caseificio, i campi sperimentali, i laboratori, ecc. Informatosi minutamente del lavoro compiuto dalla stazione, egli ha voluto accordare per esso il suo alto elogio.

Il marito cela la sua nazionalità e la moglie vuole annullare il matrimonio

Ladislao Cartuco da molti anni risiede nel nostro Paese e nella nostra città da tempo esercisce un laboratorio di falegnameria. Parla correttamente l'italiano e nessuno penserà ch'egli non fosse nato sotto il nostro cielo anche in una cittadina prima della guerra austriaca, passata di poi sotto la sovranità della Repubblica cecoslovacca.

Due anni or sono, dopo un rapido periodo di fidanzamento, il Cartuco era guardandosi dal confidare alla sua promessa sposa Caterina Cifarelli di non essere italiano, passava a nozze con costei. Fu nel momento della nascita del primo figliuolo che la moglie veniva a conoscenza della nazionalità del marito e ne faceva fatto la addolorò e la indispettì moltissimo.

— Ero italiana e tale voglio rimanere — disse al marito. — Io non intendevo sposare uno straniero.

Nacque così fra i coniugi un dissidio insanabile che sfociò in una causa di separazione. Invano i parenti si intromettevano per appianare la grave questione: Caterina Cifarelli rispondeva sempre con un ritornello:

— Se mi ha ingannata sulla nazionalità (e non c'era invero ragione di farlo) può ingannarmi su qualunque cosa.

Ed alla separazione consensuale la Cifarelli non si accontentò: volle arrivare agli estremi proponendo domanda di nullità del matrimonio. Come motivo di nullità la donna sostenne l'errore sulla persona appoggiando la propria tesi sul disposto dell'articolo 305 del Codice Civile, Italiano, a sostegno del proprio assunto, la Cifarelli ha invocato un precedente giurisprudenziale: una sentenza della Corte Suprema di Torino del 31 luglio 1883, e il vincolo coniugale allora venne sciolto anche per la semplice mancanza di una qualità personale d'ordine morale del coniuge a maggior ragione doveva dichiararsi nullo il matrimonio in questione in quanto esiste fra i due coniugi una differenza nazionalità.

Ladislao Cartuco non è comparso in giudizio ed è fatta rappresentare, per cui per ora il Tribunale ha ordinato che l'atto di citazione gli venga rinnovato. Ciò fatto la causa verrà decisa con o senza l'intervento del convenuto, il quale molto probabilmente si disinteresse della questione. Al figlio della moglie ha fatto invece pervenire una lettera nella quale lascia la conciliazione quanto meno per l'avvenire del figlioletto che, dato il contrasto fra i due coniugi, è stato per ora affidato ad un pio Istituto.

Noto appaltatore assolto dall'accusa di frode in commercio

Nell'aprile dello scorso anno, in seguito a lagnanze dei detenuti dello Stabilimento penale di Alessandria, che si dolevano perchè l'olio loro fornito per il condimento delle vivande e quello da loro richiesto personalmente, a titolo di sopravitto, era rancido, puzzolente e troppo denso, il direttore sig. Corrado Bejenn faceva prelevare all'analisi chimica di un campione di quell'olio, prelevato da una fra le tre damigiane esistenti nel cosidetto «Bottolino» del refettorio, gestito da Baudolino Bertoli, appaltatore dell'intero servizio delle prigioni. Dal campione l'olio — che doveva essere, secondo il capitolato d'appalto «puro d'oliva», con acidità fino a 5°, se forito direttamente ai detenuti, e «olio d'oliva di buona qualità» se fornito alla direzione del rechiorio per il condimento del vitto ordinario — risultò miscelato con una parte percentuale di olio di semi. Ne conseguiva la incriminazione del Bertoli per il duplice reato di frode in pubbliche forniture e di frode nell'esercizio del commercio. Il Tribunale di Alessandria condannava il Bertoli alla pena della reclusione per mesi otto ed alla multa di L. 7330; contro questa sentenza il condannato appellava. La mostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. Fontana, su relazione del consigliere conte Balladore e conformi conclusioni del Procuratore generale comm. Villa, assolveva il Bertoli per non aver commesso il fatto a lui addebitato.

E' morta la giovane ferita nell'incidente di corso Regina

Nello scontro avvenuto la mattina del 6 corrente in corso Regina Margherita angolo via Rossini, tra due camion, venivano investite due donne che passavano in quel momento. La prima è morta nell'incidente. l'altra si feriva assai gravemente. Questi ultima la ventenne Rita Avataneo di Andrea, abitante in corso Regina Margherita 80, venne ricoverata al San Giovanni con prognosi riservata, per gravi contusioni addominali e la frattura di una clavicola. Martedì sera, dopo oltre tre giorni di penosa agonia, la povera giovane ha cessato di vivere.

Malore improvviso. — Ieri mattina, la casalinga Giuseppina Vivarelli di Antonio, di 41 anno, abitante in via Guercino 6, mentre transitava in via Valperga Caluso, veniva assalita da un subitaneo malore. La sofferente è stata ricoverata in osservazione alle Molinette.

Grave caduta da una scala. — E' stato ricoverato ieri all'Ospedale Martini per la frattura dell'omero e la lussazione della spalla destra il sessantatreenne Pietro Bricco fu Giovanni, abitante in via San Francesco d'Assisi 26. Il Bricco, mentre si trovava su di una scala di legno intento ad eseguire alcune riparazioni nella scuola elementare della regione Santa Margherita, se era caduto accidentalmente.

Ragazzo investito da un ciclista. — Ieri in corso Cassia, il ciclista Luigi Cognoli ha investito il ragazzo Giovanni Capanotto, di 8 anni, abitante in corso Belgio 7. All'Ospedale Maggiore il ragazzo è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Lite per ragioni d'interesse. — Ieri a mezzogiorno, in piazza Zara, le due donne: Caterina Viale in Del Bosco fu Domenico, abitante in viale Litorio 60, e Giustina Cesare in Leone, abitante in corso IV Novembre 148, si sono accapigliate per ragioni di interesse, sumacciandosi a vicenda. Alle Molinette le contendenti varie ripportate dalle due sono state giudicate guaribili in pochi giorni.

Ad ALA DI STURA

si sono imposti per ricchezza ed eleganza i trattenimenti danzanti, tanto nel nuovo recinto di danze all'aperto, quanto nelle signorili aristocratiche veglie organizzate ogni sabato al Grande Albergo. Particolarmente applaudita la celebre Orchestra Ramalli e sempre graditi, ad ogni veglia, doni e regali della nuova Gestione Cav. Paletto. Ci si informa ora che il Grande Albergo sarà interamente rinnovato e dotato di ogni più recente comodità, in modo da costituire un meraviglioso ritrovo ed una villeggiatura sempre più suggestiva ed ideale. *Dopo le feste «Marinara» e «Veneziana», avrà luogo sabato 13 corr. la grande veglia «Spagnola».*

I «CASALINGHI» ESTIVI da BIANCHI ai prezzi minori

Spremipomodori, spremifrutta, passaverdura, setacci, barattoli per marmellate e conserve, servizi bibite e gelati, gelatiere, stampi per gelati, rinfreddatoburro, moschettiere e abbattimosche, copripiatti, forneiti a spirito per campagna, stoviglie per cucine elettriche, inaffiatoi, docce, bacinelle in gomma, bagnini pieghevoli in gomma e cuscini gonfiabili per viaggio. *Entrate: v. XX Settembre e Viotti.*

Ristorante S. Giorgio (Valentino)

Non dimenticate questo luogo fresco e signorile, preferito anche per la sua famosa cucina.

In questi giorni vi è iniziata la spillatura della insuperabile

BIRRA BOSNI e CARATSCH

La birra degli intenditori

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Corso Operetta Estate): Ore 21,15: «Dall'ago al milione» di L. Dall'Argine.
GIARDINO DANZE MUDA 21-2 Tratt.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO 17 e 21: Danze

MAFFEI: ore 17 e ore 22
C.ia Imperiale «Il mondo divertito». Bizzarria satirica di Fortezza.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Inafferrabile Sig. Barton.
AMBROSIO: «L'artiglio di velluto».
CORSO: «Il tesoro del dirigibile». 1-3
BALBO Doppio programma: 1) «Casta diva» con Marta Eggerth. 2) «Figli del deserto» con Crik-Crok. Dop. 1,50
IDEAL: «La prigioniera di Sidney» e nuova Compagnia Piero Piari.
NAZIONALE: Il principe e il povero
MAFFEI: Becky Sharp (colori) e Riv.
MASSIMO 2 Film: «Danza di Venere» e «E lucean le stelle». Dopol. L. 1,05.
COLOSSEO Baffa di Don Giovanni. L. 1
ITALIA: Una ragazza allarmante. 1,05
TORINESE: Sotto i ponti di N. York
FREJUS ESTIVO Accusata (Del Rio).
Sulla scena «Carosello d'Arte».
Savoia Margherita Gauthier. Dop. 1,05
FORTUNI: «Dolce inganno» e Varietà.
MICHELOTTI ESTIVO La dominatrice
P. NUOVA «Prigioniero isola equali»

MASSIMO: doppio programma
1°) «Danza di Venere» con
Joan Crawford e Clark Gable
2°) «E lucean le stelle» (Klepura).

BALBO: 2 film
1°) *Casta diva* (Marta Eggerth).
2°) *Figli del deserto* (Crik-Crok).

NAZIONALE: Errol Flynn
in:
«IL PRINCIPE E IL POVERO»
Ingresso 1,60. Dopolavoro 1,05.

UFFICIALI DELLA M.V.S.N.
I partecipanti all'attività addestrativa del R. E. sia presso il 90° che presso il 92° Reggimento Fanteria devranno trovarsi domenica 14 corr. alle ore 9 nella Piazza d'Armi di Venchiglia di fianco al Cimitero (Tram. 9 - 12 - 17).

I VOLONTARI DI GUERRA
La sede rimane chiusa dal 10 al 25 per ferie.

CITTÀ PER PIANEZZA DRUENTO E VENARIA
Domenica 14 e lunedì 15 corrente sulle tramvie Torino Pianezza e Druento prezzo ridotto andata e ritorno seconda classe L. 4 e soppressione del supplemento festivo. - Per la ricorrenza della festa patronale di Venaria Reale andata e ritorno seconda classe Torino Venaria L. 1,50.

GLI ACCONCIATORI PER SIGNORA E LE PETTINATRICI —
Seguendo una consuetudine già praticata da diversi anni, possono tenere chiusi i propri negozi nei giorni 14, 15 e 16 corr. mese, in occasione della festività del Ferragosto. Per tali giorni, qualora non siano considerati quali ferie, il rapporto di lavoro verso i dipendenti rimane invariato.

Bollettino demografico

10 Agosto 1938-XVI

Nati	33
Nati vivi e morti prima della denuncia . . .	—
Nati morti	2
Morti	13
Matrimoni trascritti . .	38
Movim. popol. mese di giugno	
Nati morti	28
Nati vivi	689
Morti	748
Diff. nati vivi sui morti	159
Matrimoni celebrati con rito civile	11
Con rito relig. a trascr.	391
Totale matrimoni . . .	402
Movim. popol. mese di luglio	
Nati morti	25
Nati vivi	827
Morti	660
Diff. nati vivi sui morti	267
Matrimoni celebrati con rito civile	13
Con rito relig. a trascr.	354
Totale matrimoni . . .	367

STATO CIVILE

Fausto Giovanni fu Melchiorre, a. 63, di Pecetto, bucchicultore, via Po 53 — **Dena Roberto** di Luigi, m. 3, di Torino, corso Napoli 34 — **Collesso Maria** v. **Zolla**, a. 69, di Pecetto Tor., casalinga, via Cimarosa 40 — **Rossi Pier Tarsilo** di Luigi, m. 3, di Torino, via Genova 68 — **Cassinatti Giacomo** fu Modesto, a. 69, di Busignano, pensionato, via Foresta 30 — **Pasotto Barberina** v. **Pignatta**, a. 71, di Torino, casalinga, via XX Settembre 58 — **Maria Lidia** di Italia, a. 16, di Costigliole d'Asti, inabile — **Barria Maria** m. Battista, a. 38, di Savigliano, casalinga — **Revello Carlo** fu Giacomo, a. 32, di Costigliole d'Asti, operaio — **Rota Edoardo** fu Pietro, a. 52, di S. Salvatore Mont., impiegato — **Lavarelli Gian Carlo** di N. N., m. d. di Torino — **Gasinelli Giovanni** fu Carlo, a. 79, di Viale, manovale — **Colei Renato** fu Eugenio, a. 43, di Torino, tramviere, —

Partenze di Ferragosto

15 mila biglietti per i rapidi popolari venduti fino a ieri - La città va gradatamente spopolandosi

Continua con ritmo sempre intenso la vendita dei biglietti per le gite con i rapidi popolari in occasione del Ferragosto. Ieri, risultavano venduti a Porta Nuova oltre 15 mila biglietti per le varie destinazioni. Alcuni treni sono ormai completi. Per soddisfare le numerosissime richieste, la direzione compartimentale sta studiando di aumentare la composizione dei treni. Le biglietterie, in questo eccezionale periodo di esodo cittadino, sono aperte anche tutta la notte e la coda del pubblico non accenna un istante a diminuire, persistendo anche davanti a quegli sportelli chiusi perchè in disponibilità dei biglietti è esaurita.

I treni per la montagna e per il mare partono al completo. Dal primo del mese a tutt'oggi si può calcolare che parecchie decine di migliaia di torinesi hanno lasciato la città che così, con l'approssimarsi del Ferragosto, va lentamente spopolandosi.

Gli alberi della città ...cascano dal sonno

Per coloro che sono costretti a vivere in città anche nei mesi in cui tanti privilegiati se ne vanno ai monti o al mare, i parchi ed i giardini pubblici rappresentano la villeggiatura economica a portata di mano. Per costituire questa villeggiatura gli uomini della città hanno preso alla campagna gli alberi ed hanno cercato di metterne dovunque per ingentilire l'abitato. Ma si è mai chiesto qualcuno se le piante gradiscano di diventare cittadine? Se lo si interrogassero tutte risponderebbero di no. Può infatti compiacersi un albero a vivere nei nostri parecchi, di trovarsi a nascere fra l'asfaltatura di un cortile, e di essere costretto, se desidera respirare un po' di aria, a crescere fuori di misura per raggiungere il tetto e trovare finalmente un po' d'aria pura?

Si crederà che più fortunati siano gli alberi dei viali. Neppur per sogno. Gli uomini nel loro insaziabile desiderio di dominare la natura hanno imposto a mutare la notte in giorno. Nuovi impianti di luce elettrica investono con fari abbaglianti la chioma delle piante e quelle chiazze di verde danno veramente un indiscusso fascino allo scenario. Ma è possibile dormire con tanta luce?

«Dormire?» — chiede qualcuno troppo digiuno di botanica. «Si sa che le piante hanno bisogno di dormire — risponderanno poi — e per riposare necessitano dell'oscurità e della frescura, proprie come gli uomini a».

Belle parole non rimangono ad addormentarsi neppure se è accesa la sola lampada da notte e sono proprio queste persone che insistono perchè non solo i viali ma parchi e giardini siano illuminati di sera e di notte col massimo sfarzo.

Sottoporre a questo supplizio cinese le povere piante intristisce anzi tempo. Cascano del sonno. Un po' di pietà per esse, vuol dire un po' di minor luce, quindi un po' di economia. Ma chi vorrà sentire da questo orecchio?

Per una gita popolare Torino-Rapallo

E' stato sottoposto dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie della nostra città al Ministero delle Comunicazioni il programma di una gita popolare Torino-Rapallo per domenica 4 settembre. La gita, proposta a suo tempo dal nostro Giornale in seguito alle richieste pervenute da numerosi lettori, avrà — salvo il benestare del Ministero — il prezzo di L. 39 per la 2ª classe e di L. 18 per la 3ª classe, e l'orario di partenza e arrivo sarà reso noto, con la conferma definitiva dell'effettuazione della gita stessa.

Unione fascista commercianti

Le ditte interessate all'importazione di canne giuochi e vimini greggi, sughero greggio, debbono prendere visione, presso il Sindacato commercianti di legnami, via Cavour 3, delle nuove disposizioni procedurali di domanda e presentazione documenti e certificati.

Parimenti, quelle interessate all'importazione di merci nel 2.o semestre di cui alle voci 771a, 772a, 775a, 924b, 929, 932, 931, sono invitate presso la segreteria del Sindacati Commercianti di fiori ed erboristi (Palazzo Cavour, via Cavour 8).

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI COPPE SPORTIVE Articoli per lotterie

libri per lotteria, vastissimo assortimento di regali, anche a prezzi minimi. Originalità.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti.

Un ritratto di Macrino d'Alba alla Mostra di Palazzo Carignano

Il pittore che ritornò il più grande pittore piemontese del Rinascimento

Su Macrino d'Alba, vissuto tra la fine del secolo decimoquinto e i primi decenni del decimosesto, sono scarsissime le notizie biografiche. Anzi di lui ci resta la firma: *Macrinus de Allodio*, posta, con la data, su gran parte dei quadri: di colui che qualcuno proclamò «il maggior pittore piemontese del Rinascimento»! Alla Mostra sono raccolte una dozzina di scelti simo opere del Macrino, fra le quali un ritratto di questo pittore illustre, alcuni quadri del quale hanno varcato le Alpi e l'oceano per andar a finire, ad esempio, uno a Francoforte, un altro a New-York, un terzo a Filadelfia. Il ritratto è a mezzo busto, su una tavoletta di centimetri 27 per 32. Rappresenta un giovine in costume della fine del Quattrocento, con un cappelluccio rosso. I suoi lineamenti sono regolari. Ha i capelli d'un castano chiaro, quasi fulvi, lunghi fino alla base del collo. Nella destra tiene un sottile pennello, con la sinistra regge una bacchetta di legno o appoggiamano. Ritratto dipinto da un contemporaneo o, senz'altro, autoritratto? Sul retro della tavoletta è scritto: «effige del celebre pittore Macrino cittadino d'Alba, ora nacque dalla famiglia Allodia». Segue il nome del proprietario: «Posseduto dal notaro Celestin Secondo Chiaffrini di Bra»: proprietario varii decenni or sono, giacchè adesso, e da tempo, il quadretto, che è in ottimo stato di conservazione, appartiene al Civico Museo di Torino.

Il ritorno del Federale

Col direttissimo delle ore 12,20 ha fatto ieri ritorno da Roma il Segretario Federale.

Turisti inglesi di passaggio

Ieri sera, alle ore 21,40 con treno speciale, sono giunti a Torino, provenienti da Roma, 200 turisti inglesi che stamane ripartono diretti in Inghilterra.

Battistrada

Fine delle «sisters»

La recente provvida disposizione del Ministro della Cultura Popolare che ha invitato i Prefetti del Regno a negare l'autorizzazione ai quegli spettacoli di varietà, il cui manifesto appaia infarcito di denominazioni straniere giunge opportunissima. Salutiamo quindi la fine delle «sisters» che poi non erano nessuno sorelle, ma sovente buone compagne nate l'una in «borgo del fame» l'altra a San Donato e che allo stato civile invece che coi nomi di Dolly e Katty rispondono a quelli di Giuseppina e Carmela. Gli unici a rimpiangerle saranno gli ultimi esemplari delle sparse tribù dei «gagarini» con l'erre moscio, quelli che non possono apprezzare una orchestra per la esecuzione di musiche moderne se non leggono su un cartello che è composta di «bravi». Il pubblico italiano, più pratico, continuerà ad applaudire i luminosi sorrisi ed i languenti sguardi di queste belle figliole anche se d'ora in poi si chiameranno italianamente «sorelle».

A questo proposito un gruppo di artisti del varietà ha scritto al nostro giornale plaudendo all'iniziativa e facendo notare però che non per falso snobismo o per deficiente patriottismo, la maggior parte di essi ha dovuto adottare nomi d'arte stranieri perchè a ciò furono spinti da una strana mentalità dei proprietari di teatro e degli impresari. «Infatti in essi — è detto nella lettera — è ancora ben radicato il concetto che solo con artisti stranieri si possa fare un buon programma di varietà; perciò sono sistematicamente cestinate le offerte che portano per firma nomi italiani. Ecco quindi la necessità di truccare il proprio con un nome d'arte straniero che per lo meno invoglia i datori di lavoro a leggere l'offerta». Per questo motivo il gruppo di artisti che firma la lettera auspica che si addivenga ad una regolamentazione del programma di varietà in modo che almeno per il cinquanta per cento siano composti esclusivamente da artisti italiani. Infatti in Italia non mancano elementi che possono gareggiare con i migliori numeri stranieri e dilettare il pubblico con quell'arte varia, arte anche se minore, con elevato sentimento di italianità e con purissimo stile latino.

Non dubitiamo gli artisti che ci scrivono: vedranno quante sorprese riserverà la nuova disposizione del Ministro della Cultura popolare! Molte Katty ritorneranno ad essere Caterina, molti Betty si chiameranno Bettina e l'elegantissimo nome Ursula ritornerà molto presumibilmente ad esser Orsola.

FERRAGOSTO A
Campione
(COMO) D'ITALIA
CASINO MUNICIPALE
AGOSTO 13 ORE 22 GALA DELL'OMBRELLINO
Dedi alle signore
AGOSTO 14 ORE 21 LA FESTA DEL FUOCO
Grandioso spettacolo pirotecnico nel lago eseguito dall'artista abruzzese Cav. Ernesto d'Addario
AGOSTO 15 IL FERRAGOSTO A CAMPIONE

Inchiesta sul Canale di Suez

ANCHE L'EGITTO E' MALCONTENTO

Un popolo che, dopo essere stato sfruttato per tanti decenni, non si rassegna a dover attendere ancora trent'anni per diventare proprietario della sua terra

(DAL NOSTRO INVIATO)

CAIRO, agosto.

« Se noi andiamo al potere — affermano quelli dei Giovane Egitto — abbatteremo la statua del de Lesseps perchè ha truffato l'Egitto ». I giovani egiziani qui si riferiscono soltanto ai danni subiti dall'Egitto. Ben più ci sarebbe da dire sulla poco onesta del de Lesseps, ora che gli archivi hanno comprovato come egli abbia falsificato il contratto originale di concessione, nel quale ben sei posti del consiglio d'amministrazione venivano attribuiti all'Austria, posti che ora dovrebbero esser occupati da un erede di Negrelli o tra gli altri, dalla Camera di Commercio di Venezia. Ma, chiusa questa parentesi inutile, ritorniamo all'Egitto. Il noto scrittore Ibn Tehn, riferendosi recentemente alle polemiche politiche internazionali intorno al Canale, la cui questione minacciava di coinvolgere l'Egitto in una guerra, scriveva sul Makattam: *« Per farla finita con tutte queste minacce, per vivere finalmente in pace, è meglio una buona volta per sempre che noi demoliamo il Canale, fonte di tante oppressioni per noi, causa di tanti danni per noi, e cespite di immensa ricchezza per altri ».*

Chi lavorava, come si lavorava

Qui in Egitto, specie da parte dei giovani istruiti, non si nutre certo simpatia all'indirizzo della Compagnia del Canale. A parte il rammarico per la perdita del 44 per cento delle azioni che erano in mano del Khedivè, a parte l'astio per la cessione anche del 15 per cento degli utili netti che spettavano al Governo egiziano (le prime passate all'Inghilterra, i secondi ad una società francese), il popolo egiziano si considera truffato dall'ebreo de Lesseps il quale, calpestati di tutti i sistemi del « savoir faire » tipico parigino, era riuscito a ingraziarsi i Khedivè. Per di sfuggire con rapidità il lavoro — mi raccontava una personalità egiziana — il de Lesseps non aveva esitato di gettare l'Egitto nella miseria riuscendo a sottrarre ai campi le braccia occorrenti al lavoro immane di taglio dell'istmo sotto il sole del deserto, tra l'arsura ardente (ancora l'acqua dolce non vi arrivava per canale dal Nilo, ma veniva portata da 1600 cammelli) e il flagello delle malattie. Dai 24 mila ai 36 mila fellah, pagati una piastra al giorno, vi lavorarono ininterrottamente anche al lume delle torce. Essi valevano dei mezzi primitivi che l'esperienza e la vita quotidiana loro avevano insegnato, sapevano superare difficoltà davanti alle quali gli stessi ingegneri si mostravano titubanti. Infatti, dalla parte del Mediterraneo il tracciato del Canale passava attraverso la palude di Menzaleh, tutta fango e con fondale scarsissimo in modo che le draghe non potevano avere impiego. Nè potevano sorgere i margini in quanto la melma estratta nel mezzo e accumulata ai lati rifluiva di lì nuovo verso il punto donde era stata scavata. Allora i fellahin ricorsero alla mani, e tutt'al più alla piccola nota zappa, per estrarre la melma che comprimevano poi contro i loro dorsi volti al sole bruciante, in modo da liberarla dall'acqua sovrastra e solidificarla per poi riportarla, resa così consistente, ai lati ed elevare i margini. E si vedevano migliaia di uomini nudi affondati sino alla cintola nell'acqua fangosa correre curvi verso i costruendi margini con il prezioso carico sul dorso che scriva da scolatoio. Si calcola che ben 400 mila metri cubi di fango siano stati estratti in questo modo, a mani.

Le briciole del banchetto...

L'Egitto, che vede scorrere il canale in terra propria e che lo ha costruito col sudore della sua gente che in parte vi ha lasciato la vita, nulla o quasi nulla ha ricevuto di utili sino all'accordo dell'anno scorso.

Negli anni 1936 e '37 si erano avuti vari scambi di lettere tra il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia, Marchese de Vogué, e i ministri egiziani delle Finanze, a conclusione dei quali s'è realizzato un accordo concedente alcune soddisfazioni all'Egitto. Infatti la Compagnia si è impegnata a versare annualmente una somma di 360 mila sterline al Governo del Cairo, ad accettare due egiziani tra gli amministratori (si erano già insediati: Nessim Rabri pascià e Bidki pascià), a dare la preferenza, nella assunzione di impiegati e operai, ad egiziani nel rapporto del 35 per cento (dal giorno dell'accordo ad oggi ve 11 impiegati assunti cinque sono egiziani), infine a aborsare 360 mila sterline necessarie all'allargamento della strada Porto Said-Ismailia-Suez, richiesta dal trattato d'alleanza anglo-egiziano.

L'accordo tra l'Egitto e la Compagnia non ha valso però a far scemare i malumori popolari del primo verso la seconda. E in occasione del recente sciopero di operai di bassa forza del Canale, la grande maggioranza indigeni, degli ambienti arabi non sono mancate di levarsi lamentele e minacce, tanto che il Governo ha temuto che lo sciopero potesse scatenare l'annoso malcontento del popolo egiziano contro i profittatori della Compagnia, i quali, ben impinguati nelle loro lussuose dimore di Francia e d'Inghilterra, si valgono di tutte le circostanze per aumentare i redditi sul sacrificio altrui. Che chiedevano quegli operai scioperanti? Un trattamento umano, un po' meno differente da quello riservato agli operai di ruolo della Compagnia.

Il Dastur, organo del Ministero delle Finanze, ha rivelato in questi giorni come la Compagnia ricorra a sistemi indegni. Per non pagare sulla base delle proprie disinvolte tariffe gli operai avventizi occorrenti ai vari lavori pesanti (si pensi che per la pulitura del fondo del Canale ogni anno si dragano oltre cinque milioni di metri cubi di sabbia) e per non esporsi alla brutta figura, la Compagnia se la intende direttamente con alcuni imprenditori negrieri i quali, oltre che all'interesse della Compagnia, pensano al proprio e scapito di qual povero sudino costretto a lavorare come una bestia per guadagnarsi un pane.

In attesa del famoso 1968

Ma, a parte questi malcontenti, la borghesia egiziana naturalmente pregusta la gioia del passaggio all'Egitto, nel 1968, della gestione del Canale con tutte le opere, gli impianti, i valori mobiliari e immobiliari ora in possesso della Compagnia, mediante un riscatto. La data non è lontana, ma abbiamo già osservato che i popoli, specie i popoli pei quali sono sorte nuove esigenze vitali e imperiali, non possono attendere trent'anni per veder posto termine al regime tariffario monopolistico del Canale. Ora aggiungiamo che l'Egitto non potrà, in ogni caso, sostituirsi alla Compagnia nell'esercizio arbitrario del lucroso ricatto, tale quale è oggi. La norma politica di libertà di transito, in tempo di pace e di guerra, di tutte le navi attraverso il Canale, andrà spostata all'equo principio amministrativo della libertà di transito sulla base di un sistema di tariffe che non dia lucri eccessivi ma che sia sufficientemente largo a sovvenire ai bisogni tecnici e organizzativi della manutenzione del Canale e dei servizi inerenti.

Soddisfazione e larga soddisfazione l'Egitto ha tratto dagli accordi anglo-italiani di Roma del 16 aprile scorso, nella parte che riguarda il Canale. L'interpretazione datane dalla opinione pubblica egiziana è che tali accordi, riportandosi integralmente alla Convenzione di Costantinopoli del 1888, riaffermano il diritto di sovranità e proprietà dell'Egitto sul Canale.

Infine un altro argomento, che muove a malumore contro la Compagnia dei Canale molta gente d'Egitto e di fuori, è la nota grossa questione del pagamento (in oro o in carta?) del servizio delle obbligazioni della Suez. E poichè è la legislazione egiziana (mista) ad avere competenza, così è opportuno, parlando qui della posizione dell'Egitto in rapporto al Canale, dare uno sguardo alla faccenda.

Un affare grosso e lucroso

Va spiegato, innanzitutto, che la Compagnia del Canale, allo scopo di far fronte ai nuovi lavori, ha ricorso a varie riprese a prestiti, nel 1885 (interessi tre per cento), nel 1900 (tre per cento), nel 1915 (interessi cinque per cento), con emissione di obbligazioni del valore nominale di 500 franchi oro. Il servizio dei pagamenti è stato sempre fatto in oro (un franco pari a piastre 3,875) e ciò anche dopo la svalutazione della sterlina (e contemporaneamente della lira egiziana), del settembre 1931. Ma in seguito al decreto 8 maggio 1935 del Governo egiziano sospendente l'applicabilità della clausola oro in Egitto, alcuni azionisti, non contenti dei grossi utili, hanno convinto il Consiglio d'amministrazione che la Compagnia doveva effettuare i pagamenti degli interessi in carta, cioè in franchi al cambio corrente di piastre egiziane. Naturalmente i possessori di obbligazioni ne risentirono e un gruppo di loro citò la Compagnia davanti al tribunale misto competente del Cairo che, in una sessione presieduta dall'italiano Pennetta, giudicò fondate le ragioni dei possessori di obbligazioni affermando che la Compagnia doveva pagare in franchi oro. Le obbligazioni da 500 franchi salirono a 700 di botto.

Ma quella non era che una sentenza di primo grado, e la Compagnia, mentre effettuava i pagamenti in carta sotto riserva di soddisfare in oro, se obbligata, i diritti dei possessori delle obbligazioni, ricorreva in appello alla Corte d'appello mista di Alessandria cui spetta il supremo giudizio. La causa è stata rinviata alla fine di novembre. Benonchè un fatto nuovo è sopraggiunto. Il Governo inglese, quale proprietario del 44 per cento delle azioni, è intervenuto con tutto il suo peso nella causa per sostenere la tesi del pagamento in carta e facendosi rappresentare dall'avv. Alexander del Cairo (al quale avvocato canno, tra parentesi, 20 mila sterline di onorario). Ora i giuristi di qui affermano che l'intervento del Governo inglese, a fianco della Compagnia, è inammissibile per il fatto che, sebbene quel governo rappresenti quasi la metà degli azionisti, pure la Compagnia ricorrente in appello rappresenta in se sola tutti gli azionisti. E' naturale che l'intervento in causa del Governo inglese ha un grande valore dal punto di vista psicologico morale e lascia presupporre che possano essere esercitate pressioni di carattere diplomatico e politico che avrebbero indubbiamente un peso quasi decisivo nella causa. Non per niente, dopo la manovra britannica, il valore delle obbligazioni è disceso a 550 franchi.

Antonio Lovato

Stalin e Blucher

Intorno al colle di Ciang Ku Feng continuano gli scontri di russi e giapponesi, mentre notizie franche da Tokio riconfermano lo sviluppo delle trattative diplomatiche in vista di comporre per questa via il conflitto.

E' evidente che i cannoneggiamenti delle divisioni di Blucher, che si assicura trovisi sul posto alla testa delle armate sovietiche, non si armonizzano con quei negoziati che Mosca dimostra di gradire e di voler condurre con il rappresentante del governo giapponese. Ci troviamo di fronte, così, a due direttive, o per meglio dire a due azioni sovietiche che corrono tra di loro.

Il fatto non può certamente preoccupare il Giappone il quale, tanto nel settore diplomatico come di fronte agli attacchi delle milizie rosse, ha un unico preciso obiettivo da mantenere, e che sicuramente manterrà. Gli scontri di questi ultimi giorni stanno, infatti, a dimostrare tutta l'efficienza dell'esercito giapponese, che, trovata la sorpresa, tiene saldamente le sue posizioni; non solo, ma ha costretto alla ritirata i reparti sovietici.

Ora questa divergità di comportamento, questo stridente contrasto tra Mosca e l'alto comando militare che opera alla frontiera giapponese non è fortuita come qualcuno vorrebbe far credere, ma chiaramente indica due situazioni che fanno capo a due uomini, a due fazioni, a due movimenti interni della Russia Sovietica. Stalin e Blucher non sono da oggi alle prese; non è solo da oggi che il dittatore rosso sorveglia in ogni istante il suo maresciallo, il quale, colta l'occasione propizia, cerca con ogni mezzo un successo militare per ritornare forse con maggior probabilità di successo e migliori speranze sul fronte del Kremlino. Le epurazioni, gli arresti che sono avvenuti tra le truppe sovietiche ammassate alla frontiera giapponese, l'allontanamento da parte di Blucher dei commissari politici ci rivelano tutta una situazione di antagonismo, che trae le sue origini da vecchi rancori e da motivi di politica interna russa. Nè un dimenticato il comportamento poco rassicurante di numerosi soldati sovietici che, abbandonate le armi e i carri d'assalto, sono passati ai giapponesi.

Si potrebbe concludere che Ciang Ku Feng non è che il mezzo, o per meglio dire, il pretesto per una partita che dovrebbe avere la sua conclusione tra le armate di Blucher e la polizia di Stalin che già sviluppano le loro influenze di vario genere tra le file dei fedeli al Maresciallo.

Questi fatti che avvolgono il presente conflitto tra Russia e Giappone sono più che significativi, e dimostrano ancora una volta le nefaste conseguenze di un regime il quale gioca disinvoltamente nel campo internazionale le carte di una sua partita interna, che trae le origini dal caos che regna nella vasta Unione delle repubbliche sovietiche.

Detto questo, si può aggiungere come sia più che sicuro fin d'ora che la partita di Ciang Ku Feng è perduta per i sovietici. Il Giappone da lungo tempo conosce e segue il loro lavoro; stroncata l'aggressione, non permetterà mai che a suo agio si possano, sia pure lentamente, architettare dei piani per una seconda rivoluzione moscovita.

Il conflitto russo-giapponese

Un armistizio stipulato dopo una giornata di sanguinosi scontri

I tre punti nipponici accettati a Mosca: le truppe resteranno sulle posizioni raggiunte alle ore 24 di ieri

Mosca, 10 agosto.

Tra la Russia e il Giappone è stato convenuto un armistizio ai confini tra l'Unione Sovietica ed il Manciukuò, a partire dalle ore 12 locali di domani giovedì. L'annuncio ufficiale è stato diramato dopo un colloquio tra il Commissario agli Esteri Litvinof e l'Ambasciatore nipponico Shigemitsu, durato dalle 19 alle 22 e dalle 23 alla mezzanotte.

L'accordo per l'armistizio è stato raggiunto sulle basi dei quanti proposte dal Giappone: « primo, le due parti convengono di cessare le ostilità a partire dal mezzogiorno di domani giovedì, ora locale di Ciang Ku Feng. Secondo, tanto le truppe russe quanto quelle giapponesi rimarranno sulle posizioni che esse occupavano alle ore 24 di mercoledì (tempo locale di Ciang Ku Feng). Terzo, i rappresentanti delle due parti destineranno immediatamente dei rappresentanti, i quali s'incontreranno senza indugio sul campo del conflitto, per convenire i particolari della cessazione delle ostilità, e dell'esecuzione delle due clausole precedenti ».

(U. P.)

11 ore di combattimenti

Tokio, 10 agosto.

Dopo undici ore di combattimenti di varia intensità le forze giapponesi si sono trincerate su un fronte di otto kilometri innanzi alla collina di Ciang Ku Feng, e continuano a scambiare bombe a mano con le forze sovietiche antistanti a brevissima distanza. Intanto l'artiglieria sovietica si mantiene attivissima, bombardando le linee e le retrovie nipponiche; altre indicazioni rivelano che forze sovietiche si stanno ammassando, inoltre alle nuove posizioni nipponiche per ritentarne l'attacco.

Le autorità militari giapponesi responsabili della situazione nel settore di Ciang Ku Feng hanno diramato un comunicato, in cui è detto che le forze nipponiche si mantengono sulla difensiva, perchè non hanno alcuna intenzione di violare il territorio sovietico. Il confine manciukuano però sarà difeso a oltranza.

Secondo un comunicato proveniente dal fronte, si apprende che gli aeroplani sovietici hanno sorvolato e bombardato, durante tutto il pomeriggio, le linee giapponesi di Ciang Ku Feng. Le notizie aggiungono che le batterie antiaeree hanno ricacciato gli aggressori abbattendo due apparecchi.

« L'artiglieria non tace un minuto »

Londra, 10 agosto.

Russia e Giappone fanno un doppio giuoco: continuano a negoziare e continuano a battersi.

Senonchè, mentre ministri degli esteri e ambasciatori si fanno in quattro per condurre in porto queste trattative, sul fronte si consumano munizioni e bombe a tutto spiano. Una nuova battaglia è cominciata ieri sera al tramonto e dopo ventiquattro ore non è cessata ancora.

A Scialsopin i rivali si sorvegliano da cinquecento metri di distanza, ma a Ciang-Ku-Feng sono a portata delle bombe a mano, e se ne regalano a vicenda per colazione e per pranzo. L'artiglieria non tace un minuto, e gli aeroplani non rimangono a terra se non per il breve tempo necessario a fare nuovo carico di bombe.

Non c'è da meravigliarsi di fronte a questa situazione che le conferenze fra uomini responsabili continuino a Tokio giorno e notte. Poco dopo la mezzanotte di ieri si sono riuniti al Ministero della Guerra tutti i più alti funzionari del Ministero stesso, insieme ai generali che compongono lo Stato Maggiore dell'Esercito. La riunione era appena terminata, che i membri del Supremo Consiglio di guerra venivano adunati e rimanevano in conferenza per varie ore. Questa mattina poi il principe Kanin, Capo dello Stato Maggiore, ed il suo sostituto principe Asaka, conferivano lungamente con il generale Itagaki, Primo Ministro nipponico, e quest'ultimo dopo la discussione con i due principi, partiva immediatamente per Hayama, dove l'Imperatore sta trascorrendo un periodo di riposo. Nulla viene rivelato dalla stampa sulle decisioni prese nelle tre importanti riunioni.

E' possibile in ogni modo che esse abbiano avuto relazione con la notizia che giunge stasera dal Manciukuò, secondo la quale il traffico commerciale sulle Ferrovie dello Stato è completamente cessato, perchè le autorità hanno deciso di far passare sulle linee stesse soltanto materiale da guerra.

Si ritiene che il Giappone abbia l'intenzione di spedire verso il confine della Siberia truppe e materiale bellico in grandissima quantità, temendo una offensiva russa.

Stasera si afferma che una offensiva sovietica è imminente. Si calcola negli ambienti ufficiosi che le forze russe constano attualmente lungo un fronte di 7 chilometri di due Divisioni di fanteria, una Brigata di cavalleria, una Brigata motorizzata con 250 carri armati, e che un'altra Divisione sia tenuta in riserva. Il Comando sovietico si sarebbe spostato da Novobiovsk a Hanak, che si trova a 20 chilometri da Ciang Ku Feng, ed il maresciallo sovietico Blucher avrebbe stabilito in quest'ultima località il suo quartiere generale.

Il corrispondente da Mosca del *Daily Telegraph*, riferisce stasera il testo di un comunicato pubblicato dalla Prima Armata rossa in Estremo Oriente, il quale dice: « Ieri i giapponesi hanno sferrato una serie di attacchi contro il colle di Ciang Ku Feng occupato dalle nostre truppe, ma sono stati respinti con gravi perdite. Le nostre forze ora occupano le linee di frontiera, ad eccezione di una zona in cima al colle senza nome che si trova presso Ciang Ku Feng, dove i giapponesi sono penetrati per circa 300 metri in profondità in territorio sovietico, mentre le nostre truppe poco più in là sono penetrate per 300 metri in territorio manciese. Il bombardamento — termina il comunicato — continua in tutta la regione ».

Stato di guerra in Russia
Fucilazioni al fronte sovietico

Varsavia, 10 agosto.

Le notizie che giungono da Mosca danno un quadro sufficientemente chiaro della situazione interna, che non appare certo delle più liete.

Se i numerosi comizi che vengono indetti dal partito comunista nelle fabbriche durante le ore di lavoro, servono ad eccitare le masse operaie contro il Giappone, il grosso della popolazione però è in preda al panico in seguito all'aumentata scarsità di generi alimentari. Il panico è divenuto ormai generale, dicono gli ultimi telegrammi giunti da Mosca. A Leningrado, a Kiev ed in qualche quartiere di Mosca, la popolazione ha preso d'assalto i negozi per potersi assicurare i generi di prima necessità.

La stampa sovietica continua a pubblicare gli ordini del giorno approvati in numerose riunioni, ed invitanti il Governo a dichiarare la guerra al Giappone. Il « Komsomol » (organizzazione giovanile comunista dell'Ucraina) ha inviato un telegramma al maresciallo Blücher, invitandolo a combattere i nemici dell'Unione sovietica, e a vendicare i soldati rossi caduti sul fronte della Manciuria.

Dalle notizie che giungono dal quartier generale dell'armata sovietica dell'Estremo Oriente, si apprende che il maresciallo Blücher ha ispezionato personalmente le immediate retrovie sul vettore di Ciang-Ku-Feng, disponendo la sostituzione di alcuni battaglioni. Si crede che tale provvedimento sia da porre in relazione con le numerose diserzioni, registrate negli ultimi giorni sia tra gli ufficiali che tra i soldati di truppa. Una disposizione del Comando del fronte russo dell'Estremo Oriente, dispone la requisizione di tutte le automobili e di tutti i mezzi di trasporto esistenti nel territorio della Siberia orientale.

La radio di Kabarovsk da lunedì scorso, ogni due ore, lancia le istruzioni per la popolazione civile relative alla difesa antiaerea. A Kabarovsk ed in tutti gli altri centri della provincia dell'Estremo Oriente, sono state emanate disposizioni severissime per combattere lo spionaggio. Basta una semplice denuncia per mandare alla fucilazione chiunque. Nella giornata di lunedì, dodici persone nel giro di poche ore sono state arrestate e fucilate per spionaggio.

D. A.

Come la Turchia coltiva i rapporti con Mosca

Londra, 10 agosto.

Il *Daily Telegraph* riceve da Ankara notizie di una protesta della stampa turca per la riunione che sta svolgendosi a Istanbul fra i rappresentanti diplomatici giapponesi in Russia, nei Balcani, in Egitto, in Persia, nell'Irak, nell'Afganistan e negli Stati arabi. Un organo di Ankara, l'*Ulus* dichiara che i turchi sono ospitali ma non possono tollerare attività politiche sul suolo turco. I paesi firmatari dell'Intesa balcanica non dovranno essere la culla di organizzazioni politiche « che si propongono lo scopo di creare un movimento contro i soviet in Europa e nell'Asia orientale ».

Nove giornalisti ungheresi periscono in un incidente aereo

Budapest, 10 agosto.

Si apprende da Debrecen che nove giornalisti ungheresi sono rimasti uccisi oggi, quando un aeroplano, sul quale si trovavano come passeggeri, è precipitato. Essi erano stati invitati dal governo ungherese ad accompagnare quaranta apparecchi che dovevano partecipare alla riunione aerea di Santo Stefano, che ha luogo a Budapest. I tre membri dell'equipaggio sono pure periti nell'incidente.

Storia di un naso rotto
di una contala e di 20.000 pengo

Budapest, 10 agosto.

Tutta la città parla di una curiosa avventura a lieto fine, che viene intitolata « la fiaba nasale ». Una ricca e bella figlia di un possidente ha corrazo in uno degli scorsi giorni la propria automobile contro un albero, riportando ferite al volto. I medici hanno subito detto che, senza l'innesto di un pezzo di osso del naso, la graziosa ragazza sarebbe rimasta per sempre deturpata. Il portiere della casa di salute si offerse subito, ma le sue ossa furono giudicate troppo... stagionate. Il padre della fanciulla allora offrì un ricco premio di ventimila pengo al donatore di un pezzo di costola per il naso della propria figliola. Questa richiesta sensata ebbe il potere di decidere un medico che si trovava in cura nello stesso sanatorio, dove era stato operato di appendicite. Lo scambio che dovette ricordare al due il mito di Eva ebbe luogo, e il pezzo di costola del medico finì nel naso della fanciulla per riabilitarne la bellezza. Con la costola venne anche l'amore, proprio come accadde all'alba dei tempi e i due, lei col naso rimesso a nuovo, e lui con ventimila pengo in tasca e con un'ossa in comune, si sono avviati verso l'altare.

BALBO A BERLINO

"Italia e Germania resteranno invincibili se continueranno a seguire una politica comune,,

Berlino, 10 agosto.

Il Maresciallo Balbo è oggetto, a Berlino, delle accoglienze più calde e festose cui partecipa, a gara con le sfere ufficiali di aviatorio, in ispecie, la popolazione della capitale, la quale sente per evidentissimi segni, in tutti i suoi strati, il vivo compiacimento di ospitare non soltanto l'alta personalità, popolare in Germania altrettanto quanto nel suo paese per le imprese che gli hanno guadagnato l'ammirazione del mondo, ma anche l'intimo ed antico compagno e collaboratore e messo di Mussolini, nonchè l'autentico rappresentante delle capacità, del valore e dell'amicizia dell'aviazione dell'Italia fascista, alla Germania nazionalsocialista, legata da strette ragioni così di interessi come di similarità ideale le quali formano l'indissolubilità e la popolarità dell'Asse Roma-Berlino.

Simpatia popolare

Di questi sentimenti, così diffusamente indicati nella pubblica opinione tedesca, si son fatti interpreti ieri tutti i giornali negli articoli di saluto che hanno dedicato, subito al suo arrivo, all'ospite illustre e gradito; e continuano a farlo anche oggi, mentre da sentiquattro ore il Maresciallo dell'Aria italiano è ospite contesa di ambienti ufficiali e centro di attrazione di manifestazioni, a cui la popolazione aggiunge la cornice delle sue spontanee dimostrazioni di simpatia. Con specialissimo sentimento di compiacimento la popolazione di Berlino vede in questi giorni passare per le strade della capitale l'uno accanto all'altro Balbo e Goering, due nomi che sono due simboli di forza, di dedizione, di ardimenti eroici e di capacità organizzative spinte al massimo potenziamento in tutt'e due i paesi. E' ciò che esprime oggi una nota della *Frankfurter Zeitung* in cui il giornale rileva come non sia il caso che così nella Germania nazionalsocialista come nell'Italia fascista, accanto ai due grandissimi Capi: Adolfo Hitler e Benito Mussolini, stiano, come intimi, antichi e preziosi collaboratori, due grandi personalità di quelli formato, aviatori di professione e di elezione l'uno e l'altro, e suscitatori e organizzatori in grande stile, i quali hanno dedicato la vita all'aviazione, contribuendo, per la Iduria dei loro Capi, alla costruzione dell'arma aerea dei propri paesi.

« Tutt'e due questi uomini, così Balbo come Goering, — scrive il giornale — sono la prova visibile che l'aviazione non è soltanto una somma di conoscenze, e di esperienze tecniche, ma è soprattutto una somma di qualità morali e di audacia le quali costituiscono il legame fra la personalità umana e la materia tecnica ».

L'omaggio ai Caduti

Questa seconda giornata del Maresciallo dell'aria a Berlino è stata pientissima. Essa si è iniziata con l'atto di cameratismo più alto, con l'omaggio, cioè, ai Caduti in guerra della Germania. La cerimonia ha avuto luogo alle ore 10,30. Il Maresciallo Balbo è stato rilevato all'albergo Kaiserhof dal generale degli aviatori Milch con cui si è recato al cenotafio dei Caduti, nell'Unter den Linden; lungo tutta la magnifica strada ad attorno al monumento un'immensa folla si era assiepata la quale ha voluto acclamare il rappresentante dell'Italia amica, di Mussolini e dell'Aviazione italiana.

Aspettavano il Maresciallo da parte tedesca il comandante la piazza di Berlino generale Seifert, il capo di S. M. dell'Arma aeronautica generale Stumpf, il generale degli aviatori Von Witzendorff, il generale di Artiglieria antiaerea Rüdel e l'Addetto militare per l'Aviazione all'ambasciata tedesca di Roma barone Von Bulow.

Appena arrivato, è ricevuto dal comandante la piazza generale Seifert, il Maresciallo ha passato in rassegna la compagnia d'onore; quindi, preceduto dalle Camicie nere che recavano la grande corona votiva è entrato insieme con gli altri ufficiali nel monumento. La corona di alloro recava la scritta: *« Il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo »*. Dopo alcuni istanti di meditativo raccoglimento il Maresciallo è uscito dal monumento. Quindi, dopo avere assistito alla sfilata della Compagnia d'onore, mentre la musiche intonavano i rispettivi inni nazionali, è risalito in auto fra le acclamazioni della folla.

La seconda cerimonia della giornata è stata costituita da un grande ricevimento dato in onore del Maresciallo, al Rathaus, dal presidente di Città e Borgomastro Lippert.

Accompagnato dal nuovo Magistrati primo consigliere della nostra ambasciata e dal suo aiutante gen. Briganti, nonchè dall'addetto militare all'ambasciata tedesca di Roma Von Bulow e dall'ex addetto alla medesima ambasciata Von Wandu — che gli son stati assegnati dal Ministro Goering come accompagnatori stabili durante tutto il suo soggiorno — Balbo è arrivato al Palazzo, che era tutto decorato, così all'esterno come nelle sale, con i colori delle due nazioni, alle 11,30, ed è stato solennemente ricevuto dal Presidente e Borgomastro Lippert, per la porta d'oro. Nella sala d'onore il Presidente e Borgomastro ha salutato il Maresciallo con un breve discorso, salutandolo a nome della città. L'ospite gradito ha quindi risposto con parole di compiacimento. Il Presidente e Borgomastro ha poi pregato il Maresciallo dell'Aria di voler scrivere il suo nome nell'albo d'oro della Città. Il Borgomastro ha quindi offerto all'ospite la placca d'argento della capitale.

Il Maresciallo Balbo ha quindi, accompagnato dagli ufficiali del seguito, lasciato il Palazzo Municipale per fare ritorno in albergo; anche alla piazza del Rathaus come davanti all'albergo, nella Wilhelmplatz è stato fatto segno ad insistenti acclamazioni della folla addensatasi per salutare il rappresentante dell'amica Italia e del Duce.

Alle una il Maresciallo Balbo è di nuovo uscito dall'albergo, per recarsi alla Schörfheide, nella tenuta della Karinhall, del Feld-maresciallo Goering, dove è stato suo ospite a colazione. Alla fine della colazione a cui han preso parte una serie di alte personalità, son stati pronunciati dei brindisi.

Ecco la conclusione delle parole pronunciate dal Maresciallo Balbo:

« Parlando con la franchezza e la sincerità di uomo di azione e di soldato, dichiaro che la giornata odierna in cui ho avuto modo di conoscere in misura così grandiosa l'amicizia del feld-maresciallo Goering è per me una delle più belle giornate della mia vita. Germania e Italia resteranno invincibili se, guidate da Benito Mussolini e da Adolfo Hitler, continueranno a seguire una politica comune ».

Dopo la colazione l'ospite si è trattenuto ancora qualche ora alla Karinhall e Goering ha quindi accompagnato il suo ospite in una visita attraverso la magnifica tenuta, intrattenendosi a lungo con lui.

Questa sera poi un ricevimento in onore del Maresciallo dell'Aria ha avuto luogo all'Ambasciata di Italia, a cui hanno preso parte numerose personalità del governo, dell'arma aerea e le gerarchie.

Durante il suo volo da Tripoli a Berlino il Maresciallo Balbo entrando con l'apparecchio nel territorio tedesco aveva inviato un telegramma al Führer esprimendo il suo compiacimento di sorvolare il confine italo-tedesco. Il Führer ha risposto al Maresciallo Balbo con un telegramma in cui gli dava il benvenuto e gli augurava un ottimo soggiorno in Germania.

Giuseppe Piazza

Anche il Sud-Africa accresce gli armamenti

Londra, 10 agosto.

Il Sud Africa sente la necessità di accrescere i suoi armamenti. Esso si preoccupa della situazione internazionale. Secondo il Ministro delle Finanze Havenga il quale ha parlato oggi in Parlamento presentando il bilancio preventivo, l'Unione dovrà stanziare altre somme a scopo difensivo oltre le settantamila sterline di recente approvate per la costruzione d'una fabbrica di munizioni a Pretoria.

Il Ministro ha annunciato in connessione con ciò che le forze permanenti dell'esercito ammontano oggi a 3370 uomini, le forze civili a 15.614 uomini, mentre la Associazione difensiva dei fucilieri ha quasi 120.000 iscritti. Il costo della difesa nazionale nel 1938-39 ascenderà ad 1.200.000 sterline.

Un accordo per le isole contese tra Inghilterra e America

Londra, 10 agosto.

Londra e Washington si sono dichiarate in recente per il possesso di alcuni isolotti nel Pacifico considerati utili come eventuali posti di rifornimento per le aviolinee future. Si tratta delle isole Endlebury e Canton. Ora è stata fatta la pace. Inghilterra ed America hanno concordato un sistema di condominio commerciale e politico delle due isole.

Danzatrici avvelenate
dal loro costume di bronzo

Stoccolma, 10 agosto.

Durante la prova generale di una grande rivista intitolata la « Dea del sole » nel teatro reale di Copenaghen, è avvenuta una scena di confusione e di spavento. Il regista aveva fatto indossare alle danzatrici ed alle comparse dei cerchi armillari di bronzo. Quando, poco dopo, le ragazze sono state investite in pieno dalla luce di alcuni potenti riflettori, sono quasi tutte cadute al suolo svenute. Avvertita la pubblica assistenza, esse sono state trasportate immediatamente all'ospedale. Alcune versano in grave stato. Sembra si tratti di un caso di avvelenamento per irradiazione di metallo. Ad ogni modo i medici non si sono ancora pronunciati.

La separazione legale concessa a Barbara Hutton

Copenaghen, 10 agosto.

Il Ministro della Giustizia di Danimarca ha annunciato questa sera di aver concesso la separazione legale tra il conte Reventlow e la propria moglie Barbara Hutton.

Gomme a prova di chiodi. Un nuovo prodotto è stato sperimentato in Inghilterra. Iniettato nell'interno della camera d'aria, evita qualsiasi foratura del pneumatico. Il nuovo prodotto è stato collaudato con successo in questi giorni

Crisi delle abitazioni a Parigi
causata dalla crisi edilizia

Parigi, 10 agosto.

La grave crisi dell'edilizia nella capitale va provocando di riflesso una nuova crisi delle abitazioni. Tale grave problema si inasprisce a mano a mano che la paralisi nelle costruzioni si estende nella regione parigina.

Nella sua ultima seduta il Consiglio municipale di Parigi ha discusso i vari aspetti del problema ed il consigliere Fiquet allo scopo di scongiurare la nuova crisi delle abitazioni ha proposto la trasformazione dei locali commerciali vuoti e che non rispondono alle esigenze del commercio. Il consigliere ha richiamato l'attenzione sul fatto che i grandi edifici moderni adibiti ad uso commerciali sono oggi completamente abbandonati dando alla capitale un aspetto di squallore e di decadenza. D'altra parte il costo proibitivo delle nuove costruzioni ha fatto pressochè cessare il rinnovamento edilizio della capitale il quale invece, specialmente in alcuni quartieri, si impone imperiosamente per varie ragioni, soprattutto igieniche.

Alpinista tedesco vittima
di una sciagura sul Monte Bianco

Courmayeur, 10 agosto.

Una sciagura alpinistica è avvenuta sul Monte Bianco di Courmayeur. Una cordata composta di due alpinisti tedeschi: dott. Gioacchino Duecker di 25 anni da Berlino e Gioacchino Singer, di 23 anni, da Lipsia, raggiungeva la sera dell'8 agosto, alle 23, per la cresta di Peuterey la vetta del Monte Bianco di Courmayeur. L'improvviso scatenarsi di una bufera, impediva ai due alpinisti di proseguire fino alla capanna Vallot. Essi decidevano allora di bivaccare 50 metri sotto la vetta e a questo scopo, per procedere più speditamente alla sistemazione del bivacco si slegavano.

Disgraziatamente, però, il dott. Duecker metteva un piede in fallo e scivolava lungo il pendio che conduce al ghiacciaio della Brenva. Il compagno, atterrefatto, vedeva l'alpinista precipitare per oltre duecento metri e scomparire poi nella voragine di roccia e ghiaccio sottostante.

Dopo una notte di angoscia il Singer, che aveva bivaccato nella tempesta, discendeva alla Casa dell'Alpinista di Entrèves chiedendo soccorsi a due amici che colà attendevano e con i quali ripartiva immediatamente alla volta del punto in cui presumibilmente il Duecker era caduto.

Banca svaligiata a Naplusa
da dodici malfattori

Londra, 10 agosto.

Una banda di dodici malfattori armati ha saccheggiato oggi in pieno giorno la filiale di Naplusa in Palestina della « Barclays Bank » londinese. Cinque uomini si sono posti da un lato della strada, arrestando il traffico e cinque altri dal lato opposto, mentre un'automobile senza targa arrivava di corsa, fermandosi dinanzi alla Banca. Due individui con le rivoltelle in pugno sono entrati nella filiale dell'Istituto, hanno

GLI SPORT

IL GIRO CICLISTICO DELLA SVIZZERA

Le superbe imprese di Valetti suscitano ammirazioni e confronti

Il duro compito del campione piemontese contro l'agguerrita coalizione svizzera e le assurdità del regolamento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sierre, 10 agosto.

C'è qui un giornalista che, come me, era appena ritornato dal «Tour», tutto ammirato delle prodezze di Bartali sui Pirenei e sulle Alpi, che stamattina mi diceva:

— Non ti pare che Valetti monti almeno dieci quanto «Gino»?

Se ne una risposta affermativa quella che gli poteva far piacere, sarebbe stato scorrettissimo da parte mia negargliela, perchè io faccio sempre del mio meglio per essere gentile con tutti.

Valetti in gran forma

Ma egli volle insistere nel confronto: si arrischiò a dire che, infine, Bartali si limitava a fare una volata per vincere gli abbuoni al vetta ai colli, mentre Valetti sul San Bernardino è partito a metà salita e sul Gottardo addirittura ai piedi, poscia proseguendo da solo per 120 chilometri. E allora io dovetti dichiarargli che su questi confronti è puerile discutere, e gli snocciolai li alla buona tre o quattro ragioni in sostegno delle mie riserve che non tardarono a convincerlo.

Ciò su cui ci trovammo d'accordo, vi prego di credermi senza arrivare a scoprire qualsiasi esagerazione da parte mia, è nella magnifica corsa che sta compiendo questa «maglia gialla» e di conseguenza, nella sua brillantissima forma. Davvero un Valetti tipo Pian delle Fugazze e Passo Xon abbiamo rivisto ieri nella difficile ed aspra tappa che ci ha portati qui, da Bellinzona. Se non è sempre dato che un corridore di classe riesca a portarsi due volte, in un anno, al massimo della sua forma, Valetti è uno di quelli che ci sono riusciti, e ne sta raccogliendo i frutti. Credetemi, se egli non fosse nelle condizioni del maggio scorso, quando vinceva il Giro d'Italia, o anche migliori, ieri non avrebbe resistito fino in fondo da solo, e sarebbe stato raggiunto sulla Furka.

Perchè questa affermazione abbia valore, deve essere appoggiata da una prova, e non da una semplice impressione. La prova la hanno data Amberg e Zimmermann. Che il primo sia uno scalatore di classe si sa, perchè lo ha dimostrato anche fuori delle sue montagne; e che lo sia diventato anche l'altro lo prova il fatto che ha piegato Del Cancia sul San Bernardino. Ebbene, tutti e due hanno avuto il pane da Valetti; e dal momento in cui questi se ne andò alle prime rampe del Gottardo non lo rividero più.

Rimaneva l'inseguimento negli ultimi sessanta chilometri di corsa. Anche qui Valetti — che non è mai stato un passista d'eccezione — doveva difendersi dalla caccia dataglì da due specialisti. Amberg ha vinto una tappa a cronometro del Giro di Francia e Zimmermann, in tutta la sua carriera, non ha fatto che fuggire (fuggire nel senso buono, dico), mostrando spiccata attitudine a sostenere rapidissime andature per lungo tempo.

Ebbene, per quanto sviluppo i loro sforzi, essi non la spuntarono sul solitario Valetti, che riuscì a rimanere solo in testa della corsa fino al traguardo. E' stata, la sua, non soltanto una grande vittoria, ma altresì la rivelazione di stati che finora non si credevano del suo repertorio.

Dopo di che, credo, a nessuno verrà in mente di pensare che Valetti stia vincendo davanti a degli avversari di secondo ordine. Torno a dirlo: avete visti Amberg e Zimmermann ieri; sarete tutti della mia opinione, che è quella più sopra espressavi. E questi avversari mica sono rassegnati alla sconfitta; a parte Mersch, che ha

La «maglia gialla» Giovanni Valetti che ha 5'15" di vantaggio sul lussemburghese Mersch in classifica generale

alle spalle della «maglia gialla» ben cinque minuti di ritardo (pensate che il lussemburghese ne aveva 15 di vantaggio in seno in cui vestì la maglia gialla a Scaffusa!), l'incalzato verso le prime posizioni di Buchwalder, di Amberg e di Zimmermann è davvero pericoloso. Questo blocco di svizzeri grossi nel terzetto di testa, che è completato da Canavesi, e in conformazione delle quattro tappe che rimangono da percorrere è fatto che favorisce piuttosto assai che gli italiani.

Infatti, se ancora ci sono salite, queste non hanno nè la lunghezza nè l'asprezza di quelle dei Grigioni e del Ticino; anzi non si prestano agli incolmabili distacchi e, tutt'al più, serviranno a Valetti per sfoggiarvi le sue superiori doti di scalatore a scopo di rafforzamento nel Premio della Montagna, che non dovrebbe più sfuggirgli.

L'assenteismo della F. C. I.

La «maglia gialla» dovrà per quattro giorni ancora guardarsi dagli attacchi che le verranno portati dagli uomini delle tre squadre, a cui fanno capo i tre svizzeri: e guai se la sfortuna colasse per un momento colpirla! Si è visto ieri quali gravi conseguenze ha avuto per Canavesi la rottura della sella: questa corsa è retta da un regolamento crudele e antisportivo per eccellenza, che, per inseguire l'utopia dell'uguaglianza, lascia invece i corridori in balia del caso, senza che lo spirito d'organizzazione e di previdenza possa in qualche modo servire per quel che vale. L'unica organizzazione permessa pare sia, invece, quella dei rifornimenti lungo la strada e quella dello spinto in salita: naturalmente riservate ai corridori di qui.

I corridori passeggiano su e giù per l'unica via di Sierre, fermandosi dieci volte davanti alla stessa vetrina; e gli italiani non hanno fatto direttamente. Lì ho incontrati nel pomeriggio che anch'io sbadigliavo ogni tanto, e ci siamo tenuti compagnia sulla terrazza di un caffè.

Valetti, come al solito, parla poco, e meno ancora si occupa delle tappe future; il povero Cattoni non ha dato pace della disgrazia di ieri, alle conseguenze della quale non potrà riparare; mentre Cecchi, Del Cancia e Romanetti riconoscono di avere subito una crisi, che ha loro impedito di potere arrivare più presto al traguardo.

Non so se, destreggiandosi nelle pieghe del regolamento, essi potranno in qualche modo affiancare Valetti ed eserciti d'aiuto in questa seconda parte del Giro. Certo è che i cinque minuti di vantaggio che la «maglia gialla» ha su Mersch ed i 15 su Buchwalder ed i 15 su Amberg possono sembrare sufficienti perchè questa rimanga tranquilla in posizione di difesa: ma non è così, nel Giro della Svizzera capitano sempre sorprese e scombussolamenti, la vigilanza e la diffidenza sono più che mai d'obbligo ed a questo riguardo c'è da chiedersi chiusi perchè la F.C.I. si sia disinteressata dell'avvenimento, qui lasciando degli atleti italiani soli e negletti in una competizione internazionale pur importante e convincente.

Domani, corsa da qui a Fribourg (km. 186), con la salita del colle di Pillon (m. 1550).

Vittorio Varale

Albo della gloria

41 lavoratori deceduti in A.O. durante lo scorso luglio

Roma, 10 agosto.

Dal 1.o luglio 1938-XVI, data del 34.o Bollettino alla stampa, al 31 luglio successivo, sono deceduti in Africa Orientale Italiana, sopra una massa di circa 45 mila unità, 41 lavoratori, per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

Ecco il 35.o elenco di questi valorosi pionieri, che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

Uccelli Federico fu Bernardo (Piacenza); Pirolì Guglielmo (Cortemilia, Cuneo); Rizzardi Giuseppe di Ersilio (Mantova); Bardella Adriano di Francesco (Rogno, Bergamo); Brumbilla Francesco fu Giuseppe (Milano); Erselli Alessio di Giacomo (Cividale, Udine); Lazzarini Antonio di Attilio (Scorticata, Forlì); Vitartani Enrico di Guido (Borgo S. Lorenzo, Firenze); Liri Luigi (Bergamo); Rosso Giuseppe di Cesare (Piove di Sacco, Padova); Corni Rino fu Sante (Bagnolo in Piano, Reggio Emilia); Del Priore Antonio di Adamo (Orsara di Puglia, Foggia); Ghio Luigi di Stefano (Busca, Cuneo); Graci Francesco fu Onofrio (Licata, Agrigento); Rotondo Antonio di Michele (Esperia, Frosinone); Sandri Giacinto di Antonio (Lovea di Arta, Udine); Spagnolo Nicolò di Carmelo (Grotte, Agrigento); Di Paoli Luigi di Cleto (Cesena, Forlì); Serra Luigi di Antonio (Glave, Sassari); D'Omobato Rinaldo di Giacomo (Sant'Angelo di Piove di Sacco, Padova); Lo Sacco Domenico di Ignazio (Bari); Mantovani Noè fu Vincenzo (Viterbo); Piombini Giuseppe fu Domenico (Sestola, Modena); Bacchelli Giuseppe fu Luca (Torre del Greco, Napoli); Bonacci Vincenzo di Silvio (Riolunato, Modena); Pellagatti Alderamo di Beniamino (Parma); Sonzini Pericle fu Olindo (San Lazzaro Parmense, Parma); Sibola Angelo di Giuseppe (Sassari); Troccoli Alfredo di Agnello (Cuccaro Veter, Salerno); Corridori Bruno (Vallerona, Grosseto); Nieddu Pietro di Antonio (Ala dei Sardi, Sassari); Bosio Domenico fu Michele (Marroni, Cuneo); Zardo Pietro fu Giovanni (S. Martino di Lupari, Padova); Faes Attilio di Cosma (Fravaggio, Trento); Fasolo Vittorio fu Luigi (Rubano, Padova); Bernardini Leone fu Giovanni (Bergamo); Bruni Giordani fu Costantino (New York); Nascivera Primo di Valentino (Cassacco, Udine); Merci Lorenzo fu Orlando (Porto d'Ascoli, Ascoli Piceno); Palese Alfredo fu Umberto (Cordignano, Treviso); Vecchiato Nello di Fortunato (Scorzè, Venezia).

La situazione al 30 giugno 1938-XVI dava come deceduti 1944 lavoratori e 11 dispersi. Dal 1.o gennaio 1938-XIII al 31 luglio 1938-XVI risultano, quindi, deceduti 1985 lavoratori e 11 dispersi, sopra una media presente di circa 80 mila operai.

Sullo schermo del Lido

Due film: "La nidiata di mamma Carey„ (Stati Uniti) e "Il giocatore di scacchi„ (Francia)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 10 agosto.

Tratto dall'omonimo, popolare romanzo di Kate Douglas Wiggin, *La nidiata di mamma Carey*, proiettato nello spettacolo pomeridiano, ha reso evidente il sapore di certi dolci poco nutrienti e fatti in casa, che erano la delizia delle nostre nonne. La nidiata è quella che mamma Carey si trova sulle braccia dopo la morte del marito nella guerra ispano-americana; quattro figlioli da allevare, da Gilbert, il maggiore, alla dolce Kelly, alla soave Nancy, al piccolo Peter. E' il profumo dell'infanzia e dell'adolescenza, quello che s'accompagna alle prime strettezze, ai primi timori, ai primi ripieghi. Una zia si offre di provvedere agli studi di Gilbert e di Nancy, ma i due bravi figlioli non vogliono abbandonare la mamma; la quale si dà nel frattempo d'attorno, e, trasformata una vecchia casa in una linda dimora, se la cava tenendo a dozzina un gruppetto d'insegnanti. Tutto riprenderebbe ad andare per il meglio, o per un rosco meno peggio, se una minaccia di sfratto non incombesse sulla chioccia e sui pulcini. Ma una burla architettata contro gli... invasori, fin dalla prima notte li convincerà a sloggiare da quella dimora maledetta, infestata com'è da spiriti arrabbiati (catene e tegami agitati in soffitta, con aelo convinto, dai ragazzi e dai loro amici); così, dopo quella fuga precipitosa, tutto tornerà a sorridere, e Kelly si troverà accanto al suo Ralph, Nancy al suo Tom. Su questo esile filo s'intessono naturalmente parecchi episodi ed episodietti collaterali; ma il film, diretto con maestria da Rouland Lee, non vuole, con quegli episodi, apparire più complesso di quel che non sia: un roseo racconto, che soprattutto nella prima parte ha una sua modesta, deliziosa freschezza, con intonatissimi acquerelli d'un piccolo mondo provinciale americano della seconda metà dell'ottocento. Questo romanzetto ha un suo delicato rilievo nell'interpretazione di Ralph Morgan, Fay Banter, Ruby Keeler, Anne Shirley, Jackye Moran e del piccolo Donnie Dunagan, un bimbetto che nel film la fa da padrone.

Nella scuola *Il giocatore di scacchi*, di Jean Dréville, il primo film francese che in questa Mostra appare sullo schermo del Lido. Si scorgono bei nomi, nelle didascalie iniziali: Françoise Rosay, Conrad Veidt, Micheline Francey, e Bernard Lancret, e Paul Cambo, e Charles Modot, fra gli interpreti, un Bernard Zimmer ha collaborato alla sceneggiatura e ai dialoghi; ma il film tratto dall'omonimo romanzone di Dupuy Mazuel, mira soltanto all'effetto per l'effetto. La stessa Rosay, lo stesso Veidt, certo ottimi attori, qui sono come demoticolnizzati, o ridotti almeno a vivere in un mondo che è troppo vicino a quello del romanzo di cappa e spada o d'appendice. Il gusto, la finezza di molto recente cinema francese qui sono quasi assenti; se ne ritrovano una tecnica accorta e matura, una abilità non trascurabile; ed è assai probabile che il film trovasse una sua pratica fortuna appunto per quella tecnica e quell'abilità. Il giocatore di scacchi sarebbe il meccanismo automa, che si dice presentato dal barone di Kempelen alla corte di Russia nel 1778. (Pare che le cronache del tempo ne abbiano qualche accenno; e l'episodio doveva poi ispirare la fantasia di un Poe). Nel settecento gli automi ebbero infatti una loro fortuna. Che fra i loro lontani antenati, ne sarebbe annoverato persino uno dovuto a Cartesio, seguito dal Vaucanson con la sua anatra meccanica e il suo non meno meccanico sonatore di flauto; e scendendo poi per i rami più prossimi alle creature del Kempelen, s'incontrerebbero le «facce parlanti» dell'abate Mical, e lo «scrittore», esposto a Vienna da Federico di Knauss. La rievocazione di episodi del genere, di quelle figure d'inventori e di costruttori. Cagliostri della molla, del trucco e dell'ingranaggio, o poteva dar vita a una visione allucinata d'incubo, per l'appunto un po' alla Poe; o, meglio ancora, poteva dar vita, fra nei e alcibali, a una rievocazione di quelle amabili e di quelle manie per automi e affini con un lieve sorriso: il sorriso, per intenderci, con il quale su gli schermi era stata vista la cosidetta vita privata d'un Enrico VIII; e allora lo spirito d'un po' di Casanova, meglio che d'un Cagliostro, avrebbe potuto far da contorno. Qui, invece, casi romanzeschi e ancor più romanzesche vicende non affrontate di petto, e volendo loro donare un realistico, convinto rilievo; e quel fantoccino che il giocatore di scacchi, con la testa che gli ciondola in su e in giù, dovrebbe fare quasi da protagonista in un episodio fra la grande Caterina di Russia e i patrioti polacchi. Non mancano tuttavia nel film alcune trovate, alcuni quadri ad effetto, ricostruzioni sfarzose; e parecchie pagine del commento musicale, dovuto a Jean Lenoir, hanno un loro colorito e un loro sapore.

Fra i quattro corti-metraggi della giornata sono da segnalare *Dalla scimmia all'uomo*, un curioso documentario inglese, della Strand-Film, che con abili riprese vorrebbe ricercare con l'obbiettivo alcune affermazioni di Darwin; e *Venite con noi*, un documentario cecoslovacco di J. Weis, con alcuni arloai esterni.

Mario Gromo

Un ricevimento ai giornalisti offerto da Karl Melzer

Venezia, 10 agosto.

Oggi, a mezzogiorno, il signor Karl Melzer, direttore della Reich Film Kammer di Berlino, ha dato all'albergo «Excelsior» un ricevimento in onore degli inviati della stampa italiana ed estera, accreditati presso la Mostra cinematografica. La riunione si è svolta, con molta signorilità, in una sala a terreno dell'albergo. Gli ospiti sono stati ricevuti dal signor Karl Melzer. Erano presenti i signori Schultz, capo dell'Ufficio stampa della R.F.K., Pfister e Kyser dell'Ufficio stampa della Tobis di Berlino, Karl Opitz capo dell'ufficio stampa dell'U.F.A. di Berlino. Molti giornalisti e delegati di varie Nazioni hanno pure partecipato al ricevimento.

Ha parlato il signor Melzer, porgendo il saluto ed il benvenuto, anche a nome del presidente della R.F.K., assente da Venezia. Egli è stato molto applaudito. Quindi è stato servito agli invitati un rinfresco.

Ecatombe di pecore

Trento, 10 agosto.

Durante un violento temporale scatenatosi nel pomeriggio d'oggi, sul Monte Peller, in valle di Non, alcuni fulmini si sono abbattuti su un gregge uccidendo cinquantacinque pecore. Due pastori sono stati sfiorati dal fulmine e hanno riportato un forte «choc» nervoso.

Il «Carro di Tespi lirico»

«Andrea Chénier»

Un violento temporale tronca la rappresentazione al terzo atto

Come per la *Traviata*, il pubblico era accorso numerosissimo ieri sera al secondo e ultimo annunciato spettacolo del «Carro di Tespi lirico» nella Piazzetta Reale. Tutta l'ampia arena era brulicante di una densa folla di spettatori ansiosi di assistere alla rappresentazione dell'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano. Purtroppo però la moltitudine non ha potuto godersi completamente lo spettacolo perchè, poco dopo le ore 23, alle prime scene del terzo atto, un violento temporale ha impedito la continuazione della rappresentazione. Il sipario è stato calato e l'arena si è vuotata come d'incanto sotto l'infuriare dell'acquazzone. Allorchè, verso le 23,20, per pochi momenti, è sembrato che il temporale si fosse placato, gran parte degli spettatori (quella ch'era ancora rimasta sotto i portici di piazza Castello) è ritornata nell'arena, sperando che lo spettacolo potesse essere ripreso. Desiderio ben appagato anche perchè l'acqua aveva, nel frattempo, ripreso a scrosciare con maggiore violenza tra lampi e tuoni paurosi. Solo allora quei coraggiosi spettatori hanno definitivamente desistito dal proposito di assistere alla fine di Chénier...

Dopo questa imprevista cronaca della serata, alla quale, per la caratteristica della novità, abbiamo dato la precedenza, passiamo al resoconto dello spettacolo, o, meglio, a quello dei primi due atti dell'opera.

Anche l'*Andrea Chénier* è stato allestito in maniera impeccabile, e tutto è risultato degno del più sincero elogio: dalla interpretazione dei singoli cantanti, all'accurata regia, dall'elegante messinscena all'affiatamento dell'orchestra, alla disciplina delle masse corali. Protagonista dell'opera era il tenore Antonio Bagarolo, che, specialmente nel famoso «Improvviso» del primo atto, è stato vivamente applaudito. Maddalena era lodevolmente impersonata dalla soprano Sara Scuderi; il baritono Benvenuto Franci ha entusiasmato il pubblico. Questi tre principali interpreti (applauditi anche a scena aperta) sono stati, unitamente all'ottimo maestro Paoletti, direttore d'orchestra, più volte chiamati al proscenio alla fine dei due atti. Egregiamente si sono pure comportati i cantanti minori. Dopo il primo atto, tutto il complesso degli artisti era venuto alla ribalta per cantare, fra le acclamazioni del pubblico, l'*Inno a Roma* di Puccini.

Un dono dei C. A. U. R. al presidente polacco Moscichi

Roma, 10 agosto.

Il Presidente della Repubblica di Polonia prof. Ignazio Moscichi ha ricevuto nella villa di San Michele, a Laurana, l'on. Cosmichi, che gli ha recato l'omaggio dei volontari di guerra e gli ha offerto, a nome del CAUR una riproduzione in bronzo della Lupa di Roma.

Durante la lunga conversazione, il Presidente ha espresso la sua soddisfazione più viva per le imponenti realizzazioni raggiunte in ogni campo dall'Italia, sotto la guida del suo grande Duce, e ha sottolineato che il simbolico dono gli era particolarmente caro non soltanto perchè vedeva, in esso, l'antico emblema di Roma, ma altresì il segno della potenza della nuova Italia.

La morte del gen. Vecchi

Modena, 10 agosto.

E' deceduto a Fanzano Modenese il generale in servizio attivo permanente comm. Gregorio Vecchi, di 52 anni, nativo di Castelfranco Emilia.

Ancora giovanissimo entrò nell'Esercito, dove ben presto percorse tutti i gradi nel Corpo alpino. Fu comandante della Divisione di Ancona ed ultimamente era stato designato per incarichi speciali al comando di Divisione di Bologna. Partecipò alla guerra libica, alla grande guerra, durante la quale ottenne promozioni per merito di guerra, e quattro medaglie d'argento. Prese parte inoltre alla guerra etiopica. Era fascista della vigilia.

I Duchi di Kent a Salerno e Amalfi

Salerno, 10 agosto.

Proveniente dalle acque siciliane, è qui giunto l'elegantissimo panfilo *Tina*, di bandiera jugoslava, con a bordo le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Kent che, poco dopo, in motoscafo, si sono diretti a Paestum, scendendo a terra per visitare quella incomparabile zona monumentale archeologica. Poi al lido di Paestum i Duchi si sono tuffati in quelle cristalline acque e, riconosciuti dalla piccola folla di bagnanti, sono stati salutati con molta simpatia.

I Duchi hanno fatto ritorno a Salerno in auto, e alle 18, dopo una rapida visita alla città, si sono imbarcati sul panfilo, diretti ad Amalfi, dove hanno visitato l'insigne cattedrale. In serata si sono recati a Ravello. Si recheranno col panfilo a Capri e a Napoli.

L'improvvisa morte dell'Accademico Parravano

S. E. Nicola Parravano

Fiuggi, 10 agosto.

E' qui deceduto oggi l'Accademico d'Italia S. E. Parravano.

Nicola Parravano, deceduto a Fiuggi per un improvviso malore, era nato a Fontana Liri presso Frosinone, il 21 luglio 1883 e aveva conseguito la laurea in chimica in Roma nel 1904, e la libera docenza nel 1908; fu assistente presso l'Istituto chimico dell'Università di Roma dal 1906 al 1913, vice direttore del Laboratorio chimico delle sostanze esplosive dal 1909 al 1911. Frequentò il laboratorio del prof. Nernst a Berlino e, nominato professore di chimica applicata, a Padova, nel 1913, passò alla facoltà di Scienze dell'Università di Firenze a occupare la prima cattedra di chimica inifluia in Italia, e fino al 1919 insegnò in quell'Ateneo chimica inorganica e chimica fisica. Nello stesso anno passò a Roma alla Cattedra di chimica generale, che ha occupato fino a oggi. Dal 1923 era direttore dell'Istituto chimico, direttore della Scuola di Farmacia dal 1925, e reggeva nel 1927 fino ad oggi è stato preside della Facoltà di Scienze.

Nicola Parravano — di cui multiforme e instancabile fu l'attività — è stato vice presidente del direttorio del Consiglio nazionale delle Ricerche, presidente del Comitato nazionale per la chimica della Federazione Nazionale fascista delle industrie chimiche, della Unione internazionale di chimica, della associazione nazionale di chimica, della commissione per la Farmacopea, della commissione superiore consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili; membro del Consigli superiori dell'istruzione e della sanità; presidente della sezione chimica del comitato di mobilitazione civile; vice presidente della commissione per le industrie chimiche presso il Ministero delle Corporazioni.

Aveva fondato a Milano l'Istituto scientifico tecnico «Ernesto Breda» per ricerche nel campo della scienza e della tecnica dei metalli. Era presidente del Comitato di redazione della «Gazzetta chimica italiana» e degli «Annali di chimica applicata», periodico che deve la sua vita al Parravano.

Durante la guerra ha dato la sua opera, soprattutto, nel campo degli esplosivi in qualità di membro della Commissione suprema di collaudo e controllo dei medesimi.

Nominato nel 1929, per i suoi alti meriti scientifici, Accademico d'Italia, venne nel 1931 designato alla carica di Accademico amministrativo presso la detta istituzione, e tale carica ha ricoperto sino all'ultimo.

Innumerevoli ed eminenti i riconoscimenti tributati all'insigne scienziato da società ed istituti italiani ed esteri. Egli aveva vinto, nel 1917, il premio reale dei Lincei, ed era stato insignito delle medaglie «Lebiunche» e «Lavoisier» della Società chimica di Francia e della medaglia dell'Accademia delle Scienze di Lilla.

Varie e importanti sono le pubblicazioni di Nicola Parravano, il cui nome è notissimo nel campo della scienza internazionale.

DA VERONA

Una strana incidente è avvenuto in località Pellegrina, dove un'automobile guidata dal signor Gallisioli andava ad investire un carro e una moglie della sposetta si conficcava nel ventre del cavallo, uccidendolo.

IL SERVIZIO MOBILOIL:

Partite tranquillo

Nel Servizio Mobiloil è la sicurezza!

Guiterete con maggior letizia le vacanze sapendo che il vostro motore, pulito e ben lubrificato, è pronto ai più ardui cimenti, senza chiedervi altro che quel pochissimo olio occorrente a mantenere il livello.

Partite tranquillo: il Servizio Mobiloil vi toglie ogni preoccupazione!

VACUUM OIL COMPANY S. A. I.

SERVIZIO RAZIONALE Mobiloil

OTTENIBILE PRESSO LE STAZIONI DI SERVIZIO MOBILOIL

TAPPEZZERIE IN CARTA
COMUNI, DI LUSSO E LAVABILI
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DELLA FABBRICA
VIA MAD. CRISTINA 125 - Ang. C. DANTE - TORINO

"ILVA"

Alti Forni e Acciaierie d'Italia

SOCIETA' ANONIMA -- SEDE IN GENOVA

Capitale Sociale L. 670.000.000 inter. versato

CONSEGNA CERTIFICATI DEFINITIVI

Si avvisano i Sigg. Azionisti che a partire dal 1° Settembre 1938 avrà inizio il cambio dei BUONI PROVVISORI NOMINATIVI, emessi per le azioni sottoscritte dall'aumento di Capitale da L. 536.000.000 a L. 670.000.000, nei titoli definitivi al portatore richiesti all'atto della sottoscrizione.

Il cambio verrà effettuato presso le Casse Emittenti.

Genova, 8 Agosto 1938-XVI.

Il Consiglio d'Amministrazione

Dopo l'impresa delle Jorasses

Gli scalatori di Lecco ringraziano «La Stampa»

Riccardo Cassin, Gino Esposito e Ugo Tizzoni, i valorosi scalatori di Lecco che hanno vinto, dopo una lotta durata 3 giorni, l'asprissimo spigolo Nord della Punta Walker delle Grandes Jorasses, ritornati nella loro città ci hanno inviato il seguente telegramma:

«*Commossi ringraziamovi per tutto quanto avete fatto e preghiamovi far giungere nostro affettuoso grazie vostro Tonolle per cameratesca fraterna assistenza.* — Cassin, Esposito, Tizzoni».

I corridori belgi ai Campionati del mondo

Bruxelles, 10 agosto.

La Lega Velocipedistica belga ha prescelto per il Campionato del mondo su strada professionisti, otto corridori, riservandosi di far loro disputare la settimana ventura un'ultima prova di selezione su 150 chilometri. Dopo di essa saranno scelti i quattro rappresentanti destinati a difendere i colori belgi alla grande competizione. Questi otto corridori sono: Meulenberg, Deltour, Kint, Silvère Maes, Neuville, Van Tammache, Vervaecke e Vissers.

I 24 dilettanti invitati alla selezione di Novi Ligure

Novi Ligure, 10 agosto.

Ai 18 dilettanti invitati in un primo tempo dalla F.C.I. all'ultima prova di selezione, che avrà il suo svolgimento venerdì nella nostra città, altri 6 se ne sono aggiunti, scelti da Girardengo. Pertanto i 24 sono i seguenti: Ardizzoni, Bertinetti, Biagioni, Conte, De Benedetti, De Stefanis, Dragomanni, Della Valle, Ferrari, Gosi, Morigi, Marini, Montuori, Lunardon, Talia, Ricci, Ronconi, Sapunetti, Spadolini, Tucci, Torchio, Toccacelli, Tagliabue, Veggetti. La gara si svolgerà in circuito per un totale di km. 154,700.

Nuovi iscritti alla Torino - Ceriale

Altre iscrizioni alla Torino-Ceriale, che avrà luogo domenica 14 corrente sotto il patrocinio de «La Stampa», sono giunte al G. S. Fiat, organizzatore della corsa. Si tratta di indipendenti che hanno voluto precedere entusiasticamente le adesioni degli «assi» i quali, come ieri consuetudine, non si faranno vivi che la sera del giorno 12, data stabilita per la chiusura delle iscrizioni.

Fra i nuovi iscritti, oltre a Palinvicino di Alessandria, Marini e Valle di Broni, troviamo Benente della R. C. Vigor, un uomo che certamente brillerà nella corsa che già negli scorsi anni lo vide attore di primo piano. Nell'elenco figura poi la squadra dell'U.C.A.T., la bella Società torinese che quest'anno ha riunito i migliori indipendenti locali. Castiglioni, il campione piemontese, è capolista del quartetto che è completato da Barella, Racca e Cantia, tutti elementi che si sono preparati scrupolosamente.

E', intanto, confermato che sul percorso sono fissati otto premi di traguardo e cioè ad Asti, Nizza, Acqui, Varazze, Savona, Finale, Ceriale (1.o passaggio) ed Alassio. Ecco il definitivo elenco degli iscritti:

12. Peraudo Pierino (Fiat); 13. Pallavicini Domenico (Alessandria); 14. Tomatis Vittorio (Rocchetta C.); 15. Marini Lino (Broni); 16. Moldini Elio (Ravenna); 17. Michellini Lorenzo (Fiat); 18. Castiglioni Romo (U.C.A.T.); 19. Barella Giuseppe (id.); 20. Racca Antonio (id.); 21. Valle Mauro (Broni); 22. Cantia Antonio (U.C.A.T.); 23. Benente Michele (S. C. Vigor).

Il G. P. Galli per dilettanti e GG. FF.

Domenica prossima, nell'interessante percorso da Torino a Pinerolo (m. 1100 nella Val di Lanzo, per un totale di 56 Km., l'U. S. Piemonte Iaia organizza una corsa ciclistica per dilettanti e GG. FF. intitolata al compianto sportivo cav. uff. Mauro Galli. La distribuzione dei premi è notevole; a tutti gli arrivati in t. m., poi, sarà offerto il pranzo in un locale albergo. Le iscrizioni, in L. 5, si ricevono presso l'U. S. Piemonte (viale Michelotti) fino alle ore 12 di venerdì. Il ritrovo è fissato alle 7,30 al Motovelodromo.

I partecipanti alla Coppa Acerbo

Pescara, 10 agosto.

Ecco le iscrizioni ufficiali alle due grandi corse automobilistiche che si svolgeranno sul circuito di Pescara domenica 14 agosto.

XIV Coppa Acerbo. — a) *Gruppo fino a 1500 cmc.* (6 giri del circuito, pari a km. 154,800). Partenza, ore 8: 1) S. A. Off. Maserati; 2) S. A. Off. Maserati; 3) S. A. Alfa Corse; 4) S. A. Alfa Corse; 5) Bianco Ettore (Maserati); 6) Villoresi Luigi (Maserati); 7) Pietsch Paul (Maserati); 8) «Libeccio» (Maserati); 9) Ruggeri Arialdo (Maserati); 10) Barbieri Guido (Maserati); 11) Gherzi Pietro (Maserati); 12) Ralph Bethenod (Maserati); 13) Hug Armand (Maserati); 14) Piatè Gigi (Talbot); 15) Baruffi Pino (Maserati).

b) *Gruppo di qualsiasi cilindrata*, secondo la formula internazionale di corsa (16 giri del circuito, pari a km. 412,800). Partenza ore 9,30 circa: 16) Caracciola Rudolf (Mercedes-Benz); 17) Von Brauchitsch Manfred (Mercedes-Benz) 18) Lang Hermann (Mercedes-Benz); 19) Trossi Carlo Felice (Maserati); 20) S. A. Off. Maserati; 21) Dreyfus René (Delahaye); 22) Comotti Gianfranco (Delahaye); 23) S. A. Alfa Corse; 24) S. A. Alfa Corse; 25) Nuvolari Tazio (Auto Union); 26) Muller H. P. (Auto Unioni; 27) Hasse Rudolf (Auto Union); 28) Belmondo Vittorio (Alfa Romeo).

NOTIZIARIO

Italia-Ungheria di pugilato a Trieste. — Il 20 agosto p. v. Trieste ospiterà la squadra nazionale dei pugili magiari, che si batterà con la nostra rappresentativa. La forte squadra ospite, prima di lasciare l'Italia, si porterà a Riccione dove incontrerà una squadra selezionata.

Atleti italiani in Germania. — Con ogni probabilità, alcuni dei più forti campioni della FIDAL parteciperanno alle prossime riunioni internazionali che si svolgeranno a Monaco di Baviera il 17 agosto e a Colonia il 21.

L'allenamento collegiale delle atlete pei Campionati Europei. — La FIDAL ha stabilito che le atlete che verranno prescelte per partecipare ai Campionati europei, che avranno luogo, come è noto, a Vienna nei giorni 17 e 18 settembre, vengano riunite in allenamento collegiale e cominciare dal 20 agosto in località che verrà prossimamente comunicata.

Una scena del film «La nidiata di mamma Carey» (Stati Uniti)

NOTIZIE MILITARI

Gli ufficiali superiori fuori quadro e la carica di Capo di S. M. federale

Roma, 10 agosto.

Con decreto pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale» la carica di capo di stato maggiore presso ogni Comando federale della GIL può essere conferita a ufficiali superiori fuori quadro del R. Esercito, a richiesta del Comandante generale.

Il capo di stato maggiore federale dipende direttamente dal segretario federale, comandante federale della GIL.

Agli ufficiali superiori fuori quadro del R. Esercito destinati a ricoprire la carica di capo di stato maggiore federale della GIL spettano, limitatamente alla durata della carica predetta, gli assegni e le indennità varie del grado eventualmente raggiunto durante la permanenza fuori quadro.

Modifiche all'ordinamento della Milizia Portuaria

Roma, 10 agosto.

L'ordinamento organico della Milizia Portuaria è modificato come segue: E' istituito il grado di console generale, comandante in seconda. L'organico degli ufficiali generali e superiori della specialità è modificato, quindi, come segue: consoli generali 2, consoli 4. E' istituito per la Milizia Portuaria l'avanzamento per merito di guerra.

35 allievi ufficiali all'Accademia militare forestale

Roma, 10 agosto.

Il Comando della Milizia Nazionale Forestale ha bandito un concorso per l'ammissione di 30 allievi ufficiali nell'Accademia militare forestale.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 10 agosto.

Il «Foglio d'ordini» della Marina reca:

Il tenente di vascello Mario Milano ha ultimato il corso presso l'Istituto superiore di guerra del R. Esercito a Torino, superando brillantemente i relativi esami e classificandosi ottimo. L'elogio.

«Il maggiore dell'arma navale Cosimo Leo e il capitano dell'arma navale Vittorio Re, che hanno seguito rispettivamente il secondo e il primo corso di specializzazione superiore tecnica e scientifica in artiglieria balistica e chimica degli esplosivi presso l'Istituto superiore tecnico delle armi e munizioni del R. Esercito, hanno superato i relativi esami risultando primi fra tutti gli ufficiali frequentatori del R. Esercito e della Marina. Li elogio. F.to *Sottosegretario di Stato Cavagnari*».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11.30-12.30: Orchestrina Lolli — 12.30-13: Dischi — 13.15: Orchestra Cetra — 14.15: Cronache del turismo — 16.40: La Camerata del Balilla e delle PP. II. — 17.15: Concerto vocale del soprano Marcella Ferrero e del chitarrista Guglielmo Scarlato — 17.35: Segnale orario. Cavagnolo: apertura 10 agosto 1938-XVI omologa il concordato concluso con verbale 16 luglio 1938, con la percentuale del 25 % ai chirografari, e concede al fallito i benefici di legge.

Ieri, dopo un'esistenza laboriosa tutta dedita alla famiglia, serenamente spirava confortata dalla Benedizione del S. Padre

Emma Ossola Melanotte

Angosciati partecipano: il marito **Bartolomeo**; i figli: **Maria** col marito **Giovanni Possio** e figli; **Ettore, Giuseppina** col marito **Riezzo; Edvige**; la nuora **Pierina** e figlio; la sorella **Caterina** ved. **Buratto** e figlio, cognati, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinta non fiori, non lutto, ma preghiere e beneficenze.

I funerali avranno luogo giovedì, 11 corr., alle 16,30 in Lanzo ed alle 18,30 in S. Carlo, ove la cara Salma verrà esumata. (S

Lanzo Torinese 10-8-1938-XVI

La **Ditta Azienda Gascami** di Torino di **Giovanni Possio e C.** partecipa con dolore la dipartita della Signora

Emma Ossola Melanotte

mamma della consorte del Titolare.

Torino, 10 agosto 1938-XVI. (S

Ieri alle ore 14 un tragico incidente stradale troncava la balda e giovane esistenza di

Riccardo Perucchetti

ventenne, lavorando lungheria

Ne danno il triste annuncio straziati dal dolore i genitori **Giovanni e Maria**, il fratello **Giorgio**, l'adorata nonna, gli zii, le zie i cugini ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 11 corrente alle ore 10,45 partendo dalla chiesa di San Giuseppe per il Cimitero Monumentale, ove la cara Salma verrà tumulata alla tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. (4705

Varese, 10 agosto 1938-XVI.

Serenamente è spirato dopo lunga malattia

Dossi Alfredo

Industriale

Lo piangono con profondo dolore la mamma, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati i nipoti i parenti tutti e l'affezionata **Pina**.

I funerali seguiranno oggi in Como alle ore 16,30 partendo dalla casa di via Torno 37. Si anticipano i ringraziamenti.

Como, 11-8-1938-XVI. (4756

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 10: Italia 13.10; New York 24,95; Londra 12.175; Parigi 66,05; Svizzera 57,10; Bruxelles 42,20; Amsterdam 136; Copenaghen 54,35; Stoccolma 62,75; Oslo 61,15; Varsavia 47,05; Praga 360; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Parigi**: Italia 193,03; Londra 178,90; New York 36,66; Belgio 619; Svizzera 459,50; Olanda 1998,75; Norvegia 898; Svezia 924; Praga 126,50; Germania 14,705. — **Zurigo**: Italia 23; Francia 11,910; Inghilterra 21,315; New York 4,57; Belgio 73,775; Olanda 238,25; Germania 175,10. — **New York**: Roma 5,2650; Londra 4,6775; Berlino 40,15; Amsterdam 54,50; Parigi 9,72 11/16; Bruxelles 16,89; Berna 22,885.

MERCATI

BESTIAME

Cassia Mont., 10. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 38-36; vacche per capo 2000-2500; vitelli al Kg. 36-40; suinati 46-45; suinali grassi 54-56.

Chivasso, 10. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 20-30; vacche 16-26; vitelli 36-40; suinati 50-70; suinali grassi 40-43.

Fossano, 10. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 34-34; vitelli 34-38; suinali 36-38.

Savigliano, 10. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 36-40; vacche 16-25; vitelli 36-42; suinati 34-50; vitelli della carne 30-54; suinali 42-44; id. lattonzoli 50-90 cadauno.

Tortona, 10. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Ql. L. 280-315; id. 2.a qual. 200-250; vacche 190-235; tori e torelli 250-275; suini a maschio 400-450; suinati 475-535; vitellini da latte 105-115 per capo; vitelli 1.a qual. al Ql. 500-570; suini grassi 475-525.

Valenza, 10. — Da macello: tori al Mg. L. 30-38; torelli 33-36; buoi 30-36; vacche 25-29; id. sorlane 29-33; giovenche 33-36; lattonzoli cad. 115-135.

CEREALI

Casale Mont., 10. — Granoturco al Ql. L. 94-96; segale 104-108.

Chivasso, 10. — Granoturco al Ql. L. 92-94; segale 106-120.

Fossano, 10. — Granoturco al Ql. L. 88-90, segale 110-125.

Savigliano, 10. — Granoturco al Ql. L. 92-94; segale 110-115; avena 90-95.

Valenza, 10. — Meliga al Q.le L. 90-95; segale 90-91; avena 89-90; riso 155-165.

FORAGGI

Casale Mont., 10. — Fieno maggengo al Ql. L. 68-70; agostano 66-68; trinciato 40-55; paglia di frumento 16-18.

Chivasso, 10. — Fieno maggengo al Mg. L. 5,50-6,50; agostano 4,50-5,50; paglia di frumento 2.

Fossano, 10. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,70-6,25; agostano 3,75-4,25; paglia di frumento sciolta 1,30-1,50; id. pressata 2,20-2,50.

Savigliano, 10. — Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 3,90-4,10; agostano 3,50-4; paglia di frumento in balle 2,30-2,40; id. sciolta 1,35-1,50.

Tortona, 10. — Fieno maggengo al Ql. L. 55-65; id. agostano 40-45; terzuolo 35-38; fieno di erba medica e di erba trifoglio 30-32; paglia sciolta e pressata 16-18.

VINI

Casale Mont., 10. — Barbera all'Hl. L. 125-130; comune da pasto 95-110; grignolino e freisa 160-170.

Savigliano, 10. — Barbera comune all'Hl. L. 105-110; comune da pasto (maggio 150-170); barbera fine 240-260; dolcetto 185-200.

Tortona, 10. — Comune da pasto, di grado 10-11, all'Hl. L. 90-110; barbesco, gradi 11,5-12,5, 115-130; barbera, gradi 13, 150-175; qualità speciale bianco e rosso in bottiglia 180-300.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Sargello Federico**, panettiere, via Pappalacqua 9: sentenza 9 agosto 1938-XVI; cessazione delle operazioni per riparto del 23,195 % ai chirografari. — **Paniati Carlo**, negoziante, Cavagnolo: sentenza 10 agosto 1938-XVI omologa il concordato concluso con verbale 16 luglio 1938, con la percentuale del 25 % ai chirografari, e concede al fallito i benefici di legge.

PER L'AUTO E MOTO

NUOVA SEDE UGO COLOMBO
VIA S. FRANC. DI PAOLA 5 - TEL. 51-264
PNEUMATICI NUOVI
COMPRE RICOSTRUITE VULCANIZZAZIONE RUOTE - TRASFORMAZIONI LUBRIFICANTI
PREZZI CONVENIENTI

RACI DI TORINO
SCUOLA PER PATENTI 1.2.3.
TARIFFE MINIME
RISULTATI MASSIMI
41 via CARLO ALBERTO - Tel. 55-084

MOTO-MOTOCARRI SERTUM
nuovi e usati
F.lli RISICO
C. MASSIMA 26 TORINO

Fratelli de Leon
CORSO VITT. EMANUELE 38 - TORINO
TELEF. 42346 - 46301
APPARECCHI REGOLAMENTORI DI SEGNALAZIONE SECONDO NUOVE DISPOSIZIONI
PRODOTTI CAMELLO

AUTO SOCCORSI
TELEF. 40-000

AUTO NOLEGGI
500 - Balilla - 1100 - Augusta - 1500
Vetture per cerimonie e turismo
Corso Valentino 9 - Telefono 52-486

COPERTONI IMPERMEABILI
TENDE DA CAMPEGGIO
IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
Via NIZZA, 107 - TORINO

L. SASSO VIA V. BATTAZZI 11
P. Nuova - Tel. 49-951
Gimbe cuoio, tela - Impermeabili
Valigie, Borse cuoio
Bauli auto - Riparazioni

AUTOCARRI d'occasione
Tutti i tipi rimessi a nuovo
Facilitazioni.
Ing. ORECCHIA & SCAVARDA
Concessionari
Autoveicoli Industriali
Via Carlo Alberto 36.
Telef. 48-944
Ricambi | Telef.
Lubrificanti | 50-350
OFFICINA RIPARAZIONI
Via Mad. Cristina 146. Tel. 53-900
FIAT

RIBASSO RIBASSO RIBASSO sino al 31 Agosto

Siete seccata per non aver trovato dal vostro fornitore il purissimo Estratto di Carne Cirio a prezzo ribassato?

Tentate ancora, il vostro fornitore ha ricevuto in questi giorni nuovi importanti quantitativi di Estratto di Carne Cirio e potrà servirvi a prezzo eccezionalmente vantaggioso sino al 31 Agosto

Vendita Eccezionale

ESTRATTO DI CARNE CIRIO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LANIERE lucida decapate speciali vende Serikunde, Via Principi Acaja 61.

STABILIMENTO meccanico specializzato fabbricazione ingranaggi alta precisione assume lavori prezzi di concorrenza. Scrivere cassetta 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38763

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissimo motociclo, centro commercialissimo, urge, 8000, Falletti, Nizza 17. 38751

ACQUISTO negozio permanente cancelleria 8-30 giornate. Smarlolo, Garibaldi rendi. 38705

AMBOSESSO offro impiego, lavoro facile assicurato appuntando centinaia per fornitura continuata serie mobili. Scrivere cassetta 225 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38714

A. Tabaccheria centralissima, netto 60.000 documentabili, occasionissima. Falletti, Nizza 17. 38750

CERCO fruttatore 10-12 mila; garantito. Scrivere cassetta 9 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38746

CERCO sovvenzione 300.000. Importante affare minerario petrolifero. Scrivere cassetta 168 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2687

ERITREA possedendo licenza spedizioni rappresentanze commercio importo cambiazione capitali. Ital. Viglani, Santa Teresa 7, Torino. 14932

FORZA maggiore cedesi 9.000 centralissima bottiglieria lavoro provabile, alloggio soprastante, spese piccolissime. Albertina 27. 19957

RIVIERA cedesi avviatissima trattoria sulla spiaggia, Zoga, Giostretta 2, Recco. 19958

PROVINCIA, importantissimo mercato, cedesi motivi famiglia, centralissima panetteria. Scrivere cassetta 196 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38540

TRASLOCABILE licenza rivendita pane casalingo, anche accettando licenza commestibile drogheria, volta bottiglieria. Albertina 27. 19950

VIA commercialissima commestibile avviatissimo comprovabile reddi 7000, causa pluralissime. Emporio, Albertina ventisette. 19951

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti ovunque vendita saponi affini. Scrivere Predotti Chimici, Foligno. 19955

PRIMARIA industria articoli regalo cerca rappresentanti intraprendentissimi Italia Settentrionale. Scrivere cassetta 2 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38738

SPAGNA Nazionale accendami ragioni commercio assume incaricati rappresentanze camponari. Scrivere cassetta 125 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19961

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abilissimo pellicciaio, lavoro assicurato tutto anno, e abilissima commessa. Verzani, piazza Carlo Felice 8. 38667

CERCASI persona pratica dirigere organizzazione turistica, feste, balli, ecc., ramingo, ecc. Scrivere dettagliando precedenti cassetta 4 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38741

CERCASI ragazzo/a età 28-35 anni praticissimo. Scrivere Casa Vinicola Robba Barco, Canelli. 19940

EX-PROPRIETARIO o direttore importante albergo cercasi per ottimo affare. Illustrare precedenti. Scrivere cassetta 5 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38740

IMPORTANTE stabilimento meccanico ligure cerca rappres. disegnatore progetti utensili e attrezzature d'officina. Offerte dettagliate con indicazione prese, referenze, ecc., a cassetta 19 Y. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4700

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 2,70 per parola - Minimo L. 7

ESPERTISSIMO macchinista cerca qualsiasi decoroso impiego. Scrivere cassetta 124 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19946

RAGIONIERE 27enne esperientissimo amministrazione imprese costruzioni, coloniale, conoscenza tedesco, spagnolo, francese, impiegherebbesi per stabile residenza estero colonie. Libertà movimento. Scrivere cassetta 19 Y. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38764

SIGNORINA bella presenza compierebbesi direzione casa, compagnia, accettasi persona sola ovunque. Scrivere cassetta 8 Y. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38745

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

ABILE salumiere proteggo limitemente ovunque anche Colonie. Castagneri, via Priocca 32. 19910

ORFANA ventiduenne offresi presso famiglia bella fare. Scrivere cassetta 9 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38756

40enne bella presenza ruolo fare rappresentanze anche Uffici Torino. Rivolgersi via Bernardino Galliari 26. 38739

11) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Alfieretti pressi comprerò oro, brillanti, gioielli, argenteria. Pubblicante, Carlo Alberto 25. 38281

A. A. A. Argento più brillanti compro massimo anche impegnati. Vendo preziosi irresistibili, assoluta convenienza. Barbaroux 22 fronte Colombine. 38684

ARRISCHIANDOVI avvanzia ricerca Gestina informazioni, accertamenti, inchieste, informazioni, Bellezia 14, Torino. 38468

ACQUISTASI direttamente fabbrica approfittando difficoltà liquidazione matrimoniale, grande, salotti, cucine, Garemia, facilissimi. Cumino, piazza Vittorio 5. 19478

APPROFITTATE! Buale ribasso 20 % liquidazione tendaggi. Via Consolata 6. 38767

ARCIOCCASIONE! Premio Rinascimento 1700, matrimoniali Novecentesimo, assortimento studi, Cucine armadiate, Liquidazione, Bellezia 7 (cortile). 19781

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 6. Vastissimo signorile esposizione mobili fabbricazione diretta, liquidasi prezzi bassissimi realmo, matrimoniali, pranzo, cucine laccate, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Pagamenti rateali. Visitare. Occasione da non perdere. 302

BILIARDO occasione completo vendo. Caffè, via Settembre 38. 38765

ELEGANZA, praticità, garanzia vantano mobili Bioglio. Approfittate ribassi prezzi pratici realmo rinnovo modelli. Bioglio quindici.

PRIVATO stravende nuovissima matrimoniale bronzo ricamegio scolturate nolissimera e salottino. Corso Matrizio 7. 38766

SCAMPOLI tutte misure tessili pelle bellissimi Balestrini, Garibaldi 31 (cortile). 19954

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRACCIALETTO oro filigrana Ponte Sangone domenica, trovasi Fiora, Orbassano 240. 38752

IMPORTANTE mancia a chi riporterà alla portineria di via Carlo Alberto 36 bis un barsellino color marrone chiaro contenente fra l'altro un anello con rubino, ricordo di famiglia, smarrito ieri nel pomeriggio nei pressi di Piazza Castello. 19963

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE cedesi fabbricato industriale civile terreni forza idraulica, Acquis Palazzo Città 9. 38737

CASA modernissima, accesso, bagni lussuosi, centrale, angolare, reddito 55.350, vendo 780.000. Provvisionale occasione. Gilletta, Carlo Alberto 40. 19946

OCCASIONE vendesi terreno 5000 metri lotti edificabili dipositi trasformazione industria. Via Pomba 11 ang. Bologna, Ferrandini telefono 50-140. 38407

TERRENO mq. 1ro-quintilmila, con tettoie utilissimo importante Società. Scrivere cassetta 127 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38407

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signori due tre camere cucina termosifone. Massena 35. 19936

FINE settembre cercasi alloggio signori tre camere cucina comodità moderne. Cravetta, corso Francia, dopo Mirafiore. Nizza, sollecitano. Scrivere cassetta 123 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19939

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

NERVI, Albergo Bonera. Distinta pensione. Ottimo trattamento. Tranquilla lungo Parco. 3156

RIVA Trigoso (Genova). Pensione Tiereno spiaggia incantevole camera vista cabina bagno L. 19 Ferragosto. 19938

SPOTORNO, Hôtel Esperia. Celle. Pensione Guglielmani trattamento scelto. Forti riduzioni. 4698

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA terza vendo petrolio. Autorimessa Belgio Pontaroni 12. 38784

AUGUSTE fuori serie, Cabriolet, berlie. 1500 recentissimo, vendo. Corso Francia 15. 19890

AUTOCARRI Lancia 100 80 quintali perfetto conformità. 100-80 70 quintali. Vendita, riparazioni, permute. Società Commissionaria 27, San Francesco Assisi, Torino. 4699

BALILLA motore 100.000. Topolino pelle auriblu, 515. Garibaldi 1; telefono 51-168. 19942

GILERA, Guzzi, Puster, Imperial, Telmagli, M.M., Sarasche, Sertum, accessoriatissimo. Agenzia Sertum, Brescia 26. 38675

PRIVATO vende Ansaldo ultima serie perfetta bellissima, Sant'Anselmo 8. 19924

SEMINUOVO 521 lunga perfettissima Balilla tre marce facilitazioni. Nazario 29. 38507

VENDESI Balilla berlina 3 marce, fiammante, motore nuovissimo sostituito. Albertina 37, Falletti. 19959

MALATTIE OCCHIO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. G. U. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9, Tel. 42-471 - Ore 15-19
[Aut. Pref. 9003 - 22-1-38-XVI]

Tipografia Giornale LA STAMPA

INDIRIZZI

CARTE da PARATI
NITOR
Tappezzeria lavabile inalterabile
Vendita diretta al pubblico dalla FABBRICA, Via Mad. Cristina 125 angolo corso Dante - TORINO e premio i migliori decoratori.

MOBILI Corso Vittorio Em., 60 ESPOSIZIONE DI LUSSO
Telef. privato Via Bertani, 11

ORDINATE I CARBONI alla DITTA F.lli CERESA
Qualità primaria - Sacchi rimborsati

CASTIGLIONI
FIORI Artificiali - CORONE - BRONZI
Via Pietro Micca 3 - Telefono 40-816

Specialità BUSTI VENTRIERE
RECAPITI - SCANDALE
ROSA CASTIGLIONI VIA ROMA 10 v. XX Settembre 4

GRAN ASTA e LIQUIDAZIONI S. A. Specializzato compra vendita mobilio d'occasione d'ogni specie. Vasto assortimento. Via Cigna 17. Telef. 22-644 — Vendita fallimentari — Vendita Esattoria.

MOBILI CAMERETTE - LETTINI Via Mario Gioda 3 900 e classici L.o CARBONE

ORO BRILLANTI - ARGENTERIE
Compro Vendo migliori prezzi
Assortimento BINOCOLI Orologi
AYDIL - PICARD
COTTINO - Via 2. Tommaso 4

SEDIE-POLTRONE
S. A. Fabbrica Sedie Orbassano
TORINO - Via XX Settembre 74
Corso Valentino 1 ang. via Nizza

CASE di REDDITO Ing. FURBATTO
Piazza Carignano 1, Torino, T. 44-366

MOBILI DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - Torino
Fabbrica: v. Cagliari 32, tel. 21-488
Negozi: c. Pr. Oddone, tel. 53-214
(p. Statuto); c. Reg. Margh. 97, tel. 40-630 - Facilitazioni pagamento.

LAMPADARI
Via Bertola 31 (cortile l'Azienda Elettrica Municipale)

COMPRA Pietro prezioso ORO VENDE Argento Brillanti
F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

Le più belle case di Torino hanno ARREDAMENTI
STEFFENINO
Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

POLTRONE SOFÀ - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO
Corso Francia 1 bis - TORINO - Tel. 45-306

per PIEDI DOLENTI
Calzature speciali SERRATRICE
Le uniche veramente confortevoli.
VIA ORMEA 4, vicino al corso Vitt.

POLTRONE - DIVANI
CUOIO — STOFFA
SALOTTI - SOFA' LETTO
SARDI
TORINO — VIA SANT'ANSELMO 18
PREZZI CONVENIENTISSIMI

TELERIE CASA DI FIDUCIA
Tessuti delle primarie Case - Favolosità di lino in tutti i generi
T. QUATTROCOLO Via Mercanti 19 ang. V. F. Minzoni

Lampadari
L'ELETTRICA TORINO Tel. 51-276
Piazzetta Madonna degli Angeli 2

IL DETERSIVO
EST
LAVA TUTTO CON ACQUA FREDDA

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER
Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-15; 16-20. Fest. 9-12. Casa separata
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e della ghiandola a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-20; fest. 11-12

Dr. WYSS - Via Po 32, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Orario feriale dalle 9 alle 20; fest. 9-10

Cento anni fa

Il R. Collegio di Moncalieri

Il regio collegio Carlo Alberto di Moncalieri, affidato dalla munificenza sovrana al PP. Barnabiti, essendo del tutto compiuto per le massime sollecitudini dell'illustre persona che l'ultimo inaugurò chiamò alla onorevole esecuzione de' suoi alti voleri, e sotto l'ottima direzione del signor architetto Pio Domenico Racconis, che ne abbe il bene disimpegnata ogni parte, i detti PP. Barnabiti si fecero avere di annunziare che il novello convitto sarà da essi definitivamente aperto circa la fine del prossimo ottobre, per prendere così l'ordinario corso di quegli studi, in cui saranno trovati capaci i loro primi alunni, intorno ai quali alunni si richiederà la condizione o nobile, o civile, e l'età non minore degli anni sei, nè maggiore degli dieci e nel solo atto del primo ingresso si riceveranno più giovanetti che non oltrepassereno l'undecimo, per osservare così letto a coloro i quali fino dallo scorso autunno si ebbero presentati per essere convittori.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'11 agosto 1838).

L'OROSCOPO

Molti influssi planetari, il mattino. La Luna passerà successivamente nella cattiva ture di Venere, Urano e del Sole: nulla di buono quindi possiamo attendere. Un buon aspetto lunare con Saturno predisporrà invece alla fatica paziente, alla circospezione. Ma non è affatto sufficiente a risalar le sorti della giornata.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Giovedì 11 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 190

IL SALUTO DI PRAGA AL RAMO D'ULIVO DI LORD RUNCIMAN

Uno dei battaglioni mobilitati dalla Cecoslovacchia per dimostrare le intenzioni concilianti del Governo ceco.

Oroscopi inglesi
sul naso del Primo Ministro

Una nota a Burgos per nuovi affondamenti di navi

Londra, 10 agosto.

La stampa londinese di questa sera mette di nuovo la Spagna in prima pagina in seguito a due avvenimenti della giornata: primo, l'avere un piroscafo armato del generale Franco, l'*Ines*, fermato con un colpo di cannone a salve nello stretto di Gibilterra il *Llandaff Castle* che con duecento prigionieri a bordo faceva rotta verso il Canale di Suez, lasciandolo ripartire poi, secondo i telegrammi giunti ai giornali, solo grazie all'intervento di un incrociatore olandese; secondo, l'avere il governo di Londra inviato a quello di Burgos una nota di protesta per il bombardamento e l'affondamento della nave mercantile *Lake Lugano* battente bandiera britannica, ma appartenente allo svizzero Strubin che dal suo ufficio nella City dirige telegraficamente cinque vapori da carico, i quali si dilettano di inalberare cinque diverse bandiere, a seconda delle circostanze.

Gli affari del sig. Strubin

La nota di protesta è stata comunicata all'agente di Burgos, sir Robert Hoggson, con l'incarico di trasmetterla senza indugio alle autorità nazionali e in essa anzitutto si suggerisce che questo del *Lake Lugano* sia un caso di competenza della non ancora formata commissione anglo-spagnola per le inchieste sui bombardamenti contro unità mercantili britanniche, e inoltre si dichiara che l'Inghilterra si riserva il diritto di chiedere un indennizzo, ma soprattutto l'agente è stato richiesto di dire al Governo di Burgos, che secondo l'opinione di Londra, l'attacco contro il *Lake Lugano* non fu casuale ma deliberato.

Strubin, proprietario della carcassa che giace ormai sul fondo del porto di Palamos a nord di Barcellona, è stato ancora intervistato oggi dai giornalisti. Egli ha fatto loro le sue lamentele: il commercio con la Spagna non rendeva quasi nulla perchè i premi di assicurazione sono altissimi, perchè i marinai ricevono un salario triplo e perchè i rifornimenti di bordo devono essere acquistati in Spagna a prezzi di carestia. Il *Lake Lugano*, a sua detta, conteneva un carico di duemila tonnellate di zucchero, ma non si sa se il carico stesso fosse ancora nella stiva del piroscafo al momento dell'attacco.

Non essendo gli aspetti del problema mutati, non si riesce a comprendere quale sia lo scopo della protesta odierna, se non di esercitare pressioni su Franco da un lato perchè egli ceda dall'altro, ovverossia spedisca quella risposta in merito all'esecuzione dei piani sul ritiro dei volontari che non è giunta ancora a Londra nonostante le tre recenti consecutive sollecitazioni da parte dell'agente britannico a Burgos.

I colloqui di Chamberlain

Di tale protesta oltre che della missione Runciman e del conflitto in Estremo Oriente si sono occupati oggi, nel loro colloquio il primo ministro Chamberlain e il ministro degli Esteri Lord Halifax. Nulla in proposito è dato di apprendere dagli ambienti ufficiosi ma ciò è probabilmente perchè nessuna decisione nuova, se non quella di continuare ad attendere pazientemente un chiarimento della situazione bellica nella penisola iberica è stata presa dai due uomini di Stato.

Come venne già annunciato, Neville Chamberlain riceverà domani il ministro delle Colonie Malcolm MacDonald, che ha fatto ritorno stasera dalla Palestina e da Malta. Circa la prima, si ripete che la visita del ministro in Terrasanta non prelude a nessun mutamento della politica britannica verso il mandato. Tutt'al più, vi saranno mutamenti nei metodi con cui l'Inghilterra affronta l'insurrezione araba. Circa la seconda, un dispaccio dall'isola mediterranea informa stasera che MacDonald si è dichiarato soddisfattissimo dei colloqui da lui avuti coi rappresentanti di varie correnti maltesi e ha dichiarato che i colloqui stessi saranno continuati dal Governatore Bonham Carter. Appena le consultazioni saranno terminate verranno redatte le lettere patenti, che saranno presentate a Re Giorgio per la firma. Tali lettere patenti conterranno il testo della nuova Costituzione «le cui linee generali — come dice un corrispondente — sono state pubblicate ma i cui dettagli devono ancora essere fissati»: queste parole lasciano credere che l'intervento di MacDonald possa avere avuto l'effetto di far tenere conto almeno parzialmente delle proteste locali contro il progetto di riforma.

Il medico specialista che oggi ha nuovamente visitato Chamberlain, dichiara che le condizioni del Primo Ministro sono migliorate: il suo catarro nasale è in via di guarigione. Nei circoli politici questa notizia ha prodotto buona impressione, perchè se Chamberlain ripartirà in vacanze ciò vorrà dire che l'ottimismo torna a prevalere a Downing Street circa la situazione internazionale.

Sarebbe il caso di dire che dal naso di Chamberlain come da quello di Cleopatra dipendono molte cose.

Vice

La cancellata del palazzo reale di Londra è stata ridotta nelle condizioni che si vedono dalla furia di un grosso cavallo che, essendo legato a un carro di carbone, si è improvvisamente imbizzito e si è precipitato a corsa pazza contro la inferriata picchiando sulle sbarre con la testa e minacciando di travolgere alcune persone

I NEGOZIATI DI PRAGA in una fase assai attiva

Gli sforzi di Runciman per avviare le conversazioni ad una conclusione

Praga, 10 agosto.

Nella giornata d'oggi hanno avuto luogo delle conversazioni di grande importanza per l'ulteriore svolgimento della politica interna della Cecoslovacchia.

Lord Runciman è stato ricevuto dal Capo dello Stato dottor Benes, secondo quanto comunica la segreteria di lord Runciman, e ha conversato circa il proseguimento dei lavori. Quasi ad ogni ora hanno luogo delle conversazioni tra Hodza ed il capo della delegazione incaricata da Henlein per trattare la questione delle nazionalità, il deputato Kundt, che è accompagnato dal deputato Rosche.

Questa sera si è riunito, sotto la presidenza del ministro presidente, il Comitato ministeriale al quale è affidata la decisione delle questioni politiche. Il punto principale discusso è pure stato quello della continuazione dei negoziati.

In occasione del pranzo dato da Hodza, lord Runciman ha avuto la possibilità di intrattenersi con il Presidente sopra la stessa questione che già ieri aveva dato luogo ad un incontro tra i due uomini politici.

Evidentemente esiste l'intenzione di far entrare i negoziati nella fase conclusiva e di concretare le deliberazioni che sino ad ora hanno avuto unicamente un carattere informativo.

Il ricevimento della delegazione del partito dei sudeti che dovrà aver luogo domani, secondo notizie non confermate sino ad ora, minerà allo stesso fine. A quale risultato debbano condurre questi sforzi tendenti a trovare una probabile soluzione del problema sudetico nel momento attuale, da tutti i partecipanti alle conferenze è conservato il più assoluto silenzio. In ogni caso la questione sudetica si trova in primo piano, mentre i negoziati con i restanti gruppi della Cecoslovacchia, e specialmente con quelli ungherese e polacco, passano in secondo piano. Così per esempio il ricevimento da parte di lord Runciman del conte Esterhazy, capo dell'opposizione ungherese, previsto per i primi giorni della settimana, non potrà nella migliore delle ipotesi aver luogo che al termine di questa.

Dopo la partenza dal territorio della Repubblica cecoslovacca, il dottor Hlinka, capo della missione slovacca in America giunta in Europa con il testo originale del trattato di Pittsburg, ha pubblicato sul giornale «Slowak» di Bratislava un articolo nel quale critica fieramente il regime di Praga e soprattutto la sua stampa che accusa di continuo mendacio.

Si reclama la fine
del terrore antitedesco

Berlino, 10 agosto.

I giornali commentano la riunione del Consiglio dei Tedeschi dei Sudeti che, sotto la presidenza del deputato Frank, in rappresentanza di Henlein, ha avuto luogo ieri, a Praga, e che ha constatato la situazione di grave tensione e di agitazioni che è intervenuta in tutto il territorio sudetico, in seguito alla ripresa degli atti terroristici, e, in special modo, dall'assassinio di Glaserwald, stato di agitazione il quale ha creato una situazione di insicurezza che è dichiarata insostenibile ed alla quale non si potrà rimediare — dice la constatazione sudetica — se non con la soluzione di principio del problema.

«E' compito di tutti coloro che amano la pace — così scrive la *Boersen Zeitung* concludendo il suo commento — di adoperare tutta la loro influenza a Praga affinchè ad uno sviluppo di cose così pericoloso sia posto fine con soluzioni le quali, anzitutto, pongano fine al regime di terrore, puniscano i colpevoli, e provveda alla fondamentale soluzione di principio del problema».

Gli scaricatori di Marsiglia
continuano l'agitazione

Marsiglia, 10 agosto.

La situazione nel porto non accenna a cambiarsi. Oggi ha avuto luogo un'assemblea generale del sindacato dei porti e degli scaricatori. Però i convenuti non erano numerosi. Gli scaricatori su domanda dei dirigenti del sindacato hanno deciso di fare appello a tutti i sindacati degli altri porti del Mediterraneo per un congresso regionale che si terrà la settimana prossima per stabilire la solidarietà di tutta la classe. Gli scaricatori marsigliesi domandano un aumento di nove franchi giornalieri e di 21 franchi per il lavoro notturno.

In Palestina
Tre arabi rapiti e uccisi

Gerusalemme, 10 agosto.

La cronaca registra i soliti episodi di violenza con morti e feriti. Tre arabi sono stati rapiti nel villaggio di Affule, e poche ore dopo sono stati trovati cadaveri in località deserta, a qualche chilometro di distanza. Un ebreo è rimasto ucciso e un altro ferito in seguito allo scoppio di una mina, al passaggio di un'auto pubblica nei pressi di Herrera. Un'altra mina è scoppiata presso Jerin al passaggio di un autocarro militare: due soldati britannici sono rimasti feriti. Un autobus ebraico è stato preso a sassate nei pressi della porta gerosolimitana di Giaffa. L'autista è rimasto ferito.

Le scoperte petrolifere
Il Governo ungherese prepara un piano d'azione

Budapest, 10 agosto.

E' cominciato alla Presidenza del Consiglio a Budapest il Consiglio dei ministri permanente che deve fissare il lavoro del Governo per la stagione autunnale. Più di 50 punti di discussione sono all'ordine del giorno fra i quali l'istituzione degli albi professionali, lo sviluppo dell'esercito nel quadro del piano quinquennale, l'organizzazione del Dopolavoro e così via. Ogni ministro è a disposizione del Consiglio che lavora dalle prime ore del mattino fino a quelle della tarda sera per cinque ore ogni giorno.

Il successo crescente delle perforazioni nel territorio petrolifero del sud ovest ungherese di recente scoperto e già in rapido sviluppo ha consigliato alla società Europagaso che ne ha lo sfruttamento l'impianto di una conduttura diretta fino alla raffineria della capitale. Essa costerebbe circa 30 milioni di lire.

Torpediniera dei rossi riparata e riarmata a Le Havre

Parigi, 10 agosto.

La torpediniera governativa spagnuola *José Luis Diez* che si trovava a Le Havre da otto mesi ha di recente completato il suo equipaggio. Dopo avere subito varie riparazioni, la nave ha compiuto stamattina in rada qualche prova prima di prendere definitivamente il mare. Si crede che sabato o domenica salperà per la Spagna.

Su un fronte di 50 Km. i nazionali avanzano in Estremadura

L'azione che segue il corso del fiume Guadiana tende ad eliminare il fronte di Guadalupe -- Il centro minerario di Almaden minacciato

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 10 agosto.

L'avanzata continua in Estremadura. Il caldo è soffocante. Si marcia con gran pena in un terreno aridissimo, coperto di rari boschi, solcato da ampi torrenti, che sono in questa stagione disseccati; ma ogni giorno è un nuovo progresso. La manovra riprende i suoi diritti in questa regione devastata, ove da un lato le truppe sono scarse e il fronte è segnato da punti assai lontani l'uno dall'altro.

La zona delle operazioni

Alcune settimane or sono, i nazionali avevano conquistato l'importante sacca di Don Benito; ieri essi hanno ripreso l'avanzata sul lato interno della sconfinata sacca e oggi l'avanzata è continuata, incontrando una maggiore resistenza del nemico. La giornata ha recato una rivincita di successi, poichè su tutto il fronte della regione di don Benito, compreso fra il fiume Guadiana e il fiume Zujar, cioè su un'estensione di più di cinquanta chilometri, i nazionali hanno avanzato.

La marcia è avvenuta principalmente in due grandi settori, quello settentrionale, che è compreso fra i fiumi Guadiana e Guadalupejo e quello meridionale che è compreso fra la ferrovia Castuera-Almaden e il fiume Zujar. In sostanza, il settore settentrionale che si assimila a quello del Tago, è costituito dalla regione settentrionale dell'Estremadura, ove il fronte segue una linea diagonale, che va dall'Andalusia verso il centro della Spagna; il settore meridionale coincide invece a un dipresso col confine dell'Estremadura con l'Andalusia.

Nella parte settentrionale l'avanzata è stata compiuta attraverso una zona montuosa quasi spopolata. Dopo aver preso faticosamente delle montagne che dividono la valle di Logrosan da quella del Guadiana i soldati dell'esercito del centro hanno occupato nella seconda valle il paesello di Casas de Don Pedro, a dodici chilometri oltre l'antico fronte, e hanno poi continuato l'avanzata lungo il corso del Guadiana verso l'est, in da ampliare il tratto di riva occupato. E' da prevedere che questa azione continuerà fino all'ultimazione delle forze nazionali sulla parte occidentale del fiume Guadiana, ciò che involgerebbe la scomparsa dell'attuale fronte di Guadalupe, dove le linee rispettive si sono cristallizzate e dove ogni tentativo di rottura si è rivelato difficile.

Le posizioni raggiunte

Nella parte meridionale del fronte, l'avanzata avviene invece verso la grossa borgata di Almadèn, centro della zona mineraria omonima, ove si estrae il mercurio, che è insieme a quello dei giacimenti italiani, il solo prodotto in Europa. Le miniere di Almadèn e le miniere italiane formavano in tempi normali un consorzio che imponeva i prezzi a tutto il mercato europeo. Oggi, in mano del governo rosso, le miniere di Almadèn costituiscono ancora uno dei cespiti più ragguardevoli per l'acquisto delle divise estere tanto necessarie per i rifornimenti. Non è detto che l'avanzata nazionale miri appunto a raggiungere, nell'attuale fase offensiva, il grosso obbiettivo di Almadèn, che è ancora lontano, ma è certo che la distanza di questo obbiettivo dal fronte che era prima della conquista di Don Benito di più di cento chilometri, si è ridotta, grazie alle ultime azioni, a meno di quaranta chilometri.

In serata i nazionali hanno occupato e sorpassato in questa regione il castello di Almorchon e raggiunte le vicinanze della borgata di Cabeza del Buey, a una cinquantina di chilometri oltre le basi di partenza.

Riccardo Forte

Come è fallita l'offensiva rossa sul Segre

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Larida, 10 agosto.

Si ritorna sulle vie già percorse nella grande offensiva primaverile sull'Ebro e quasi non si accetta l'idea che la guerra, una volta allontanatasi da questi luoghi, possa ritornarvi. E' un'impressione che si ha sorpresi sulle terribili strade ardenti del settore di Gandesa, un paio di settimane or sono, e che ritornava stamattina nella nostra mente, nel vedere quanto rapidamente questi villaggi della grande strada di Barcellona che porta al fiume siano ritornati alla loro alta consueta di pacifici luoghi, ove tra i campi di grano e le vigne già floride una popolazione di contadini felici ha cancellato il ricordo del dominio rosso, come un brutto sogno.

La reazione

Non sono distrutte le orme della guerra e degli eserciti che nei passati di qui, cornicchè a Bujaraloz, ad esempio ha rivisto al suo posto il cimitero delle automobili bolsceviche lasciato dalla colonna Durruti; a Peñalba, qualcuno dei vecchi manifesti di propaganda anarchica è ancora abbrucciato e sbiadito appeso al muro; a Candasnos, presso un'ala ove si battevano il grasso faceva bella mostra di sè una fracassata autoambulanza di un comitato americano del soccorso rosso internazionale, e poco più in là sono andato a riconoscere sull'asfalto della «carretera» la grande macchia nerastra di un autocarro della colonna Yague, su cui un apparecchio marxista fece cadere una bomba spaziando di morti la strada.

Ma queste immagini della cronaca di guerra passata, ridiventano di colpo attualità. La notizia che i repubblicani avevano attraversato il Segre per ricominciare di capo sulla riva destra, trasferiva nuovamente questo territorio dal rango di zona assolutamente pacifica a quello di retrovia. Ma sul Segre, si sapeva già in anticipo, il tentativo marxista era destinato al più miserevole degli insuccessi. Andavano ad assistere a una battaglia di esito indubbio, ma che poteva rivestire interessanti fini della guerra, per la nuova declinazione alla quale si sarebbero fatalmente sottoposte le brigate nemiche.

Dico subito che la battaglia non c'è stata. Un polo di migliaia di uomini della 34.a divisione, comandata dal comunista Galan, nella mattinata di ieri varcarono il Segre su un ponte di fortuna. Non portavano artiglierie, li accompagnavano sette carri russi, che all'occorrenza funzionano da pezzi leggeri. Il traghetto fu eseguito rapidamente, in due località, fra Lerida e Balaguer, a Corbins e a Manirguena, villaggi sulla riva che dall'altra sponda i rossi hanno tenuto sotto un costante stillicidio di mitraglia, impedendo in ogni modo l'avvicinarsi di grossi contingenti dello schieramento nazionale. D'altra parte, non essendo assolutamente necessario disporre in quei punti di nessuna importanza uno sbarramento di truppe, i nazionali non avevano lasciato che qualche posto di guardia per la sorveglianza e gli allarmi.

Quali erano i piani

L'operazione della 34.a divisione, che doveva essere condotta in grande stile e con obbiettivi assai ambiziosi, come dirò, si ridusse in un primo momento al passaggio di una compagnia. Le sentinelle nazionali si accorsero immediatamente del tentativo. L'organizzazione della difesa e del contrattacco a Corbins fu fulminea e la prima compagnia repubblicana passata, apparentemente alla divisione mista, fu distrutta.

Quale il segreto di questo movimento a ritroso delle truppe repubblicane? Semplice: tempestivamente il generale Galan, che è pur un ex-sergente comandante del settore, si è reso conto che i nazionali avrebbero aperta, prima di cominciare la fatale manovra di controffensiva, la chiusa dei bacini idroelettrici del Segre, del Noguera Pallaresa, del Noguera Ribagorsana, immettendo qualche centinaia di milioni di litri d'acqua nel fiume. Il livello del Segre avrebbe superato inoltre i suoi argini, provocando una corrente tempestosa ed insuperabile, atta a sbarrare ogni via di ripiegamento. Le due divisioni di Galàn si sarebbero così trovate con una tremenda diga liquida alle spalle ed una ondata di fuoco avanzante, costituita dalla controffensiva delle truppe aragonesi di Moscardò.

L'ordine di operazione, che i carristi arrossi hanno consegnato al comando, conteneva istruzioni precise, di vasta portata. La divisione 34.a avrebbe dovuto, una volta stabilita la testa di ponte, procedere su Alboni e fino al chilometro 10 della strada di Balaguer, mentre la divisione mista, operante più a sud, mantenendosi collegata con la 34.a mediante due squadroni di cavalleria e la 145.a brigata, doveva avanzare sino all'occupazione di Castillo de Farfaña. In brevi parole, i repubblicani intendevano isolare Larida da Balaguer e tentare un colpo di mano separatamente su ognuno di questi due obbiettivi. Niente di questo è avvenuto. L'offensiva del Segre ha avuto una miserabile fine e sulla riva tutto è come prima. Larida è, al solito, tranquilla nella sua atavica calma di cittàfortezza, affacciata al nemico, che non dimentica durante la giornata di salutarla con alcuni colpi di cannone e la solita schiacciante fucileria.

Giovanni Artieri

Il collega Giuseppe Lombrassa gravemente ferito in Spagna

Roma, 10 agosto.

Dalla Spagna nazionale giunge notizia che il camerata e collega dott. Giuseppe Lombrassa, fascista bolognese della vecchia guardia, tenente nel Corpo delle Truppe legionarie, è rimasto ferito durante un violento combattimento. Le condizioni del tenente Lombrassa, assai gravi in un primo tempo, sono oggi fortunatamente molto migliorate.

Al valoroso camerata e carissimo collega in giornalismo, la redazione de *La Stampa* invia i suoi più cordiali ed affettuosi auguri di sollecita guarigione.

Il dott. Hayami, il giapponese che ha inventato la «porcellana dura», un nuovo prodotto che si può lavorare come la porcellana e che ha una resistenza e una durezza quasi eguali a quelle del ferro, tanto da poterai considerare — in caso di guerra — un ottimo surrogato del metallo. Il dott. Hayami è fotografato con due campioni del suo prodotto

La manifestazione della GIL di stasera allo Stadio dei Marmi

Il Segretario del Partito presenterà al Duce la truppa unità in campo

Roma, 10 agosto.

Questa sera alle ore 21,15, come è stato annunciato, avrà luogo nello Stadio dei Marmi, al Foro Mussolini, la manifestazione militare organizzata dal Comando generale della GIL a conclusione del Corso nazionale per cadetti e capi centuria Avanguardisti.

Alla manifestazione parteciperanno anche centurie di Avanguardisti, marinai specializzati, Giovani Italiane ed un reparto di allievi dell'Accademia della GIL per un totale circa di 5000 unità. Le forze saranno presentate al Duce dal Segretario del Partito, Comandante generale della GIL.

Alla manifestazione interverranno il Corpo diplomatico, gli addetti militari esteri, le alte autorità civili e militari del Regime e le alte gerarchie del Partito. Saranno presenti, inoltre, gli ufficiali del presidio di Roma, e professori e professoresse delle scuole medie che partecipano al corso nazionale di educazione fisica. L'accesso allo Stadio, che sarà chiuso alle 20,45 precise, è libero anche per il pubblico.

Per la purezza della razza
Un allarme a Milano per nati da incroci con cinesi

Milano, 10 agosto.

Esiste a Milano, nei pressi del popolare rione di via Canonica, una specie di quartiere cinese, costituito da sei rivenduglioli ambulanti che si incontrano spesso nel centro e che vendono di preferenza bretelle e cravatte. Questi ospiti orientali formano a Milano una colonia numerosa, che in ogni modo ha cercato di europeizzarsi assumendo anche usi e costumi addirittura ambrosiani. Ora, in nome della difesa della razza, problema di ardente attualità, il *Corriere della Sera* lancierà domattina un giustissimo allarme. In questi ultimi tempi nel quartiere in parola e nelle immediate vicinanze sono nati bimbi di incroci deplorevoli. Questi ospiti finora non sono numerosi, tuttavia è necessario provvedere a prevenire affinchè sangue misto non abbia a contaminare la città.

Le dimissioni del Podestà di Trieste

Trieste, 10 agosto.

Avendo il cav. di gran croce Paolo Enrico Salem rassegnato le proprie dimissioni da Podestà di Trieste, è stato incaricato di reggere l'amministrazione comunale l'attuale vice-Podestà, comm. dot. Francesco Marcucci.

Parroco legato al letto da ladri notturni

Genova, 10 agosto.

Nella parrocchia di Vobbia, don Francesco Lartora, parroco, è noto per le sue opere di beneficenza, e perciò riceve grosse offerte che distribuisce immediatamente in elemosine. Alcuni mariuoli, credendo di portare a termine un grosso colpo, la notte scorsa sono entrati nella parrocchia e, sorpreso il sacerdote addormentato, lo hanno immobilizzato e legato al letto. Il loro bottino è stato però magro: settanta lire, un orologio ed un poco di biancheria. Il parroco è stato tolto dalla incomoda posizione alla mattina seguente.

Lieve scossa a Modena

Modena, 10 agosto.

Alle ore 12 di oggi è stata registrata una leggera scossa di terremoto. Si sono ondulatorio e in direzione nord-sud, della durata di 5 secondi, di secondo grado della scala Mercalli.

I milioni di Tripoli
Cariaggi riceverà la metà del premio vinto

Roma, 10 agosto.

Nell'aula della prima Sezione civile del nostro Tribunale, alla presenza di numeroso pubblico, è stata chiamata questa mattina la causa intentata da Alfredo Cariaggi contro il Ministero delle Finanze in relazione al mancato pagamento del primo premio della Lotteria di Tripoli.

L'udienza si è svolta in due fasi: nella prima, a richiesta dell'avv. Persico e sull'accordo delle due parti, le due cause sono state riunite e rinviate all'udienza del 19 ottobre p. v. per la discussione della sostanza di esse.

Nella seconda fase si è trattato dell'incidente riflettente il sequestro dell'importo del primo premio della Lotteria. L'avv. Persico, premesso che il suo difeso Polvani si è sempre limitato a chiedere il «fermo» della metà del premio della Lotteria, rivendicando a sè soltanto la proprietà di tale metà, e riconosciuta la perfetta legittimità della tesi del Ministero delle Finanze circa l'interesse generale dello Stato alla pronta liquidazione della vincita, ha chiesto che venga autorizzato il Ministero delle Finanze a pagare al Cariaggi la metà del premio spettante al biglietto numero 10665 serie D e a convertire l'altra metà del premio in Buoni fruttiferi del Tesoro, curandone il deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti con il vincolo che tali Buoni saranno consegnati al Cariaggi, ovvero al Polvani, soltanto dietro esibizione della sentenza passata in giudicato, emessa in merito alle cause ora incardinate dinanzi al Tribunale civile.

Constatato l'accordo delle parti, il presidente ha emesso un'ordinanza con la quale ha accolto le richieste sopra specificate ed ha pertanto disposto che il Ministero delle Finanze paghi senz'altro al Cariaggi metà dell'ammontare del primo premio della Lotteria di Tripoli e che esegua il deposito dell'altra metà.

La magnifica riscossione da parte del Cariaggi avverrà tra una quindicina di giorni, che tanti ne richiedono le pratiche da eseguirsi.

Quindicenne che salva due fratelli dalle acque

Como, 10 agosto.

Scesi nel fiume Breggia per fare un bagno, i fratelli Luciano e Luigi Pinaretti venivano travolti dalla corrente, e sarebbero certamente periti, se in loro aiuto non si fosse coraggiosamente gettato il quindicenne Artemio Bernasconi, il quale dopo molti sforzi riuscì a trarli a riva.

La sbarra di una finestra cade e un ragazzo precipita

Saluzzo, 10 agosto.

Tale Pierino Somale, d'anni 17, qui residente, essendosi sporto dalla finestra della propria abitazione appoggiandosi ad una sbarra di ferro non sufficientemente saldata al bordo del davanzale, per parlare con un compagno che dal cortile lo aveva chiamato perchè lo aiutasse a scaricare legna, per l'improvviso cedimento della sbarra è precipitato nel sottostante cortile, morendo sul colpo.

Pesche... alla potassa caustica che mandano all'ospedale

Napoli, 10 agosto.

L'antista Vincenzo Tucciello, acquistate delle pesche da un rivenditore ambulante, dopo averne mangiate due venne assalito da bruciori allo stomaco e dolori atroci per cui fu costretto a recarsi all'ospedale dei Pellegrini ove quei sanitari accertarono sintomi di avvelenamento procuratigli da potassa caustica. Esaminato il resto delle pesche vennero riscontrate su di esse tracce di tale veleno. L'autista è rimasto ricoverato con prognosi riservata e la P. S. è alla ricerca del venditore ambulante.

L'elogio del Capo al generale Geloso

Roma, 10 agosto.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale Carlo Geloso, il quale Gli ha riferito sulla attività da lui svolta durante la sua permanenza in A.O.I. dal principio della guerra italo-etiopica ad oggi, quale comandante prima della Divisione «Laghi» e quale Governatore, poi, del Galla e Sidama.

Il Duce ha espresso al generale Geloso il Suo vivo compiacimento.

Il Duce ha, quindi, ricevuto il nuovo Governatore del Galla e Sidama, generale designato d'armata Pietro Gazzera, impartendogli le direttive per l'opera che egli dovrà svolgere al governo di quella lontana colonia. Il generale Gazzera partirà in questi giorni per l'A.O.I.

«Francesco Borgia»
Il film che costerà dieci milioni sarà girato interamente in Italia

Roma, 10 agosto.

La Corrispondenza informa che la preparazione del grande film di produzione «Imperator Film» «*Francesco Borgia*» procede alacremente.

Questo film, per il quale è prevista una spesa di realizzazione di circa 10 milioni di lire, rievocherà non solo una grande figura storica e religiosa di apostolo, quale è San Francesco Borgia, ma illustrerà suggestivamente, nell'ambientazione e nella stessa azione scenica, uno dei periodi più intensi di vita e di lotte sociali che la storia ricordi. «*Francesco Borgia*» entrerà in lavorazione nei primi mesi del prossimo anno e verrà girato totalmente in Italia.

Tenta uccidere la moglie malata per troncarne le sofferenze

Padova, 10 agosto.

Questa mattina, in via Morgagni, 10, per cause non ancora precisate, l'industriale Giulio Sormani sparava alcuni colpi di rivoltella contro la moglie Maria Sordina, ferendola al capo. Poi, mentre tentava fuggire, cadeva e si feriva a sua volta al capo. I due coniugi sono stati trasportati all'ospedale e ivi ricoverati con prognosi riservata.

Sulle cause del fatto, come si è detto, non si sa ancora nulla con precisione. Si vuole, tuttavia, che la Sordina fosse da tempo ammalata, ed infatti i coniugi avevano fatto ritorno ieri sera da Ronchegno, ove la donna era stata in cura, e che le sofferenze della moglie abbiano indotto il Sormani a ucciderla, per non saperla più soffrire. Il fatto si è svolto così improvvisamente, che i familiari presenti non riuscirono a impedirlo.

Undici persone avvelenate da carni infette di carbonchio

Trieste, 10 agosto.

Per avere ingerito carne di malato guasta, undici persone di Marzasego, piccola località istriana, sono state questa sera trasportate al nostro ospedale, in preda a sintomi di avvelenamento da carbonchio. Si tratta di un'intera famiglia di coloni, e precisamente dell'agricoltore Rodolfo Benčic, di 40 anni, della moglie Maria, di 39 anni, del figlio Radno di 17 anni, di due cognate dei Benčic, Orsola Crevatin di 46 anni e Maria Crevatin di 23 anni, di un cugino dei Benčic, Agostino Stara, di 36 anni, e di altri quattro loro congiunti. Il figlio Radno è morto subito dopo il suo ricovero. Gli altri versano tutti in gravissime condizioni e la prognosi dei medici è quanto mai riservata.

Il Benčic ha dichiarato che l'intera famiglia ha mangiato stamane le carni di un maiale morto per accidentale pinguedine. Risulterebbe, invece, che la bestia era affetta da carbonchio.

Assalito e punto da calabroni muore nello spazio di un'ora

Casale, 10 agosto.

L'agricoltore Bianco Francesco, di anni 45, da Pontestura, recatosi verso le 6,30 a lavorare in un suo podere, con un colpo di vanga ha distrutto un nido di calabroni. Gli insetti, in numero notevole, lo hanno assalito e ripetutamente punto, cosicchè il disgraziato, dopo neppure un'ora, doveva soccombere. Fu infatti trovato cadavere dai congiunti recatisi al lavoro.

CRONACA
Il temporale di stanotte

Improvvisamente, poco dopo le undici di ieri sera si scatenava un violentissimo temporale. Le conseguenze, se si eccettua il fatto che gli spettatori dell'Andrea Chenier, come è detto in altra cronaca, hanno dovuto fuggire sotto lo scrosciare della pioggia, che accompagnavano di lampi e tuoni, non sono state di nessuna gravità. La temperatura, che già da due giorni era andata man mano rinfrescandosi, tanto che Torino poteva garreggiare, in fatto di temperatura, con le stazioni climatiche più rinomate, ha avuto un nuovo abbassamento, col temporale di stanotte. E se ha turbato i sonni di coloro che si erano coricati per tempo, ha, in compenso, rallegrato coloro che debbono, per necessità della propria occupazione, stare ancora in città.

Mercato dei cotoni

New York, 10 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8.48. Futuri: tend. aperi. sostenuta; tendenze sostenuta. Agosto 8.52, settembre 8.54, ottobre 8.58, novembre 8.40, dicembre 8.44, gennaio ('39) 8.44-45, febbraio 8.45, marzo 8.47, aprile 8.48, maggio 8.49, giugno 8.50, luglio 8.52.

New Orleans, 10. — Disp.: Middling 8.50. Futuri: ottobre 8.44-45; dicembre 8.52, gennaio ('39) 8.53, marzo 8.57, maggio 8.59, luglio 8.63-64.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA